

«IRAQGATE»

Tangente sparita

I radicali convinti che c'entri Paziienza

ROMA — Torna in primo piano l'italianissimo Irakgate: e dal cappello a cilindro dei radicali sbucca a sorpresa un nome ben noto alle cronache travagliate di questi ultimi anni: quello di Francesco Paziienza.

C'è lui dietro la colossale maxi-tangente concessa dal governo Spadolini e volatizzatasi nel nulla per favorire la vendita di una intera flotta navale a Bagdad? Roberto Ciciomessere e Francesco Rutelli — che ieri hanno in pratica presentato «la materia» su cui giovedì le Camere riunite saranno chiamate a votare dopo il «nulla di fatto» dell'inquirente — sono parsi abbastanza convinti del coinvolgimento del faccendiere. Indossati i panni dell'investigatore, Ciciomessere ha infatti scoperto che il famoso conto n. 50482 della banca Paribas di Lussemburgo su cui dovevano essere versati i 23 milioni di dollari per «l'intermediazione» il cui pagamento era stato concesso dal nostro governo non conduceva alla società indicata, ma su un'altra pista. Questa lo ha portato dapprima a Panama — passando in un intricato gioco di società (la Dowal Corp., la fiduciaria Charles Montbrun, la Ban-

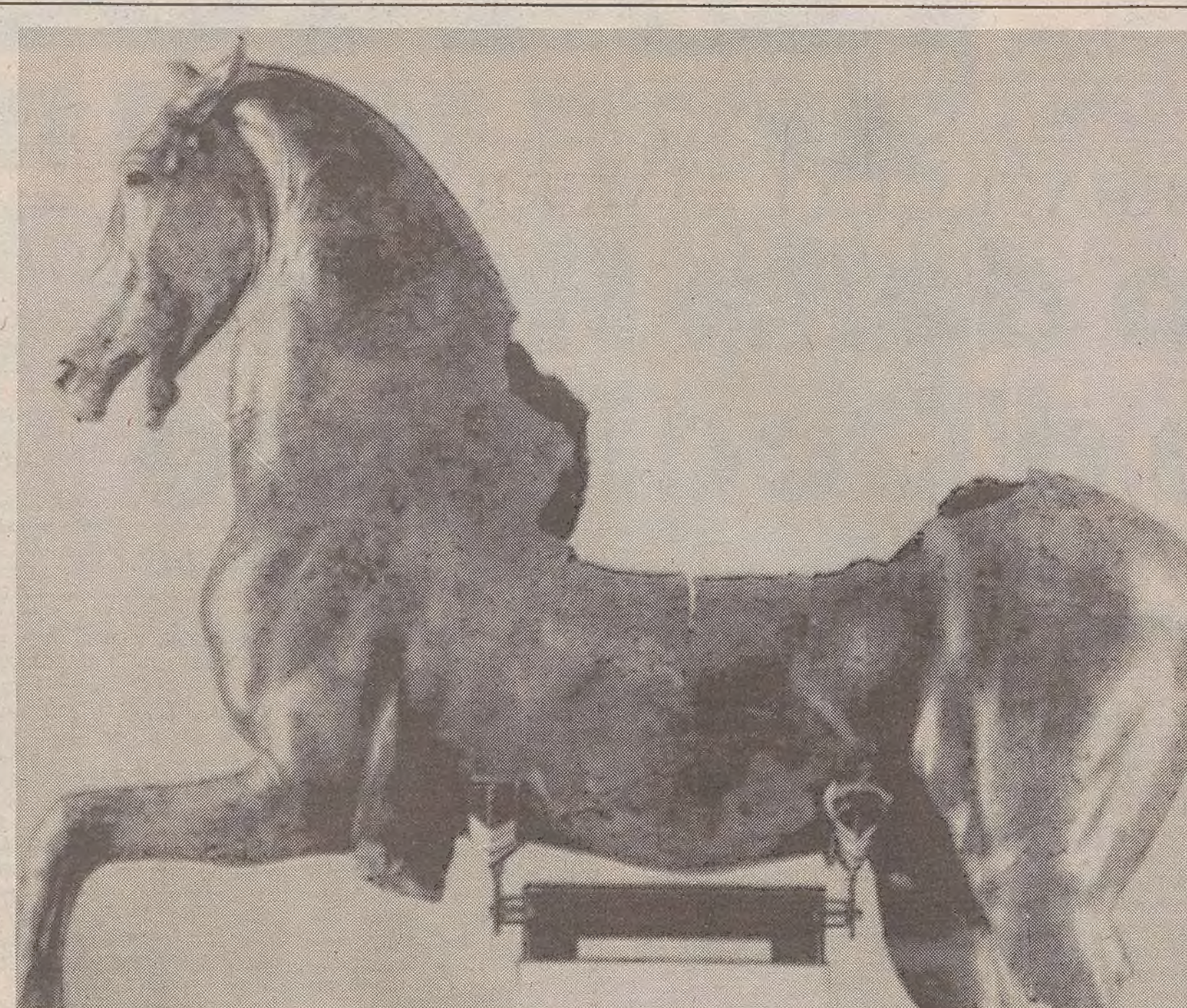
*Sulla vendita di navi
al regime di Baghdad
giovedì voteranno
le Camere riunite*

que Continental de Luxembourg, la Matza S.A., la Brosa S.A., la Cargolux, la Burglux) — e raggiungendo due terminali costituiti da un lato dalla società d'amicizia «Arabo-Lussemburghese» e dall'altro da una non meglio precisata «Se Debra S.A.» di cui i soci erano però tre personaggi conosciuti di cui uno italiano: il medico ligure Francesco Paziienza. Vero? Falso? È un fatto che l'Irakgate sia ancora ammantato di troppi misteri e che l'inquirente — che giovedì dovrebbe chiedere una proroga di 4 mesi per svolgere ulteriori indagini dopo i nuovi elementi presentati da radicali e missini — non sembra volersi dannare nel risolverli. Basterebbe ad esempio ricordare come, a fronte del silenzio terrorizzato di uno

dei chiamati in causa dalla commissione l'ex-funzionario dell'ambasciata italiana a Damasco, Bongia, il quale chiamato a testimoniare qualche tempo fa avrebbe replicato: «Mi dispiace ma non parlo... Qui far fuori una persona è molto facile». L'inquirente non abbia sentito il dovere o la necessità di andare più a fondo. Di capire come in effetti si fosse concessa una tangente sparita nel nulla, un'altra al siriano Marhej Al Talal che i nostri servizi segreti — risulta dagli atti del giudice Palermo — conoscevano come trafficanti d'armi e di droga. Di sapere quale ruolo avesse giocato un ex-presidente di sezione del Consiglio di stato poi consulente dell'Aeritalia e di altre aziende pubbliche. Di capire

i perché di una tangente che Bagdad smentisce si dovesse pagare. Ma i radicali nella denuncia si sono fermati qui. Nella conferenza stampa organizzata ieri sono tornati a chiedere, e pensatamente, spiegazioni a Giovanni Spadolini di cui hanno reclamato presenza e testimonianze nella programmata riunione congiunta di Camera e Senato di giovedì. Ciciomessere e Rutelli hanno infatti tenuto a far presente come, dopo il via libera all'affare, il pagamento della tangente sia invece rimasto fermo. «Prima Cossiga e Manca poi, Forlani e poi ancora Capria — hanno detto — negarono il loro consenso all'intermediazione. Evidentemente avevano buone ragioni per farlo. Perché allora Spadolini dette infine il suo sì da palazzo Chigi quando divenne presidente del Consiglio? Quali gli elementi emersi che lo convinsero a dare il suo o.k. smentendo i due presidenti del Consiglio che lo avevano preceduto?».

A. C.



Non è una copia, ha 23 secoli ed è greca

ROMA — Per più di un secolo si pensava che fosse una copia eseguita da artisti romani di una statua greca. Invece recenti studi hanno stabilito che il cavallo in bronzo rinvenuto nel 1849 a Roma è proprio opera di maestri greci. La statua risale, secondo questi recenti studi, al quarto secolo avanti Cristo.

VERTENZA SANITÀ

Ospedali, febbre alta

Medici in sciopero e veterinari decisi a non mollare

ROMA — «Vietato ammalarsi» anche per questa settimana: si sono iniziati ieri e termineranno sabato prossimo gli scioperi a scacchiera di «camice selvaggio». Hanno aperto il fuoco i medici condotti, quelli dei servizi (anestesiisti, radiologi, ecc.), gli ufficiali sanitari e i veterinari dipendenti dal servizio sanitario nazionale. Questi ultimi fanno sapere: «Il ministro Gaspari ci ha offeso e soprattutto continua a non voler capire che noi veterinari e i medici dipendenti abbiamo lo stesso trattamento giuridico». Il dottor Elio Gallina, segretario nazionale del sindacato veterinari è categorico: «O il ministro della funzione pubblica retifica quanto ha dichiarato a proposito del nostro stato giuridico o siamo decisi a scioperare dal 15 febbraio al 15 marzo, per tre ore e mezzo al giorno, nei primi due giorni della settimana».

Con i veterinari «non si scherza» — conclude Gallina — e per troppo tempo il governo non ha rispettato ciò che aveva promesso e sottoscritto. Aristide Paci, segretario nazionale dell'Anaa/Simp ha dichiarato dal canto suo: «Rispingiamo il tentativo del ministro della sanità di sordidare il senso globale della vertenza che da oltre un anno tiene in fermento la categoria. I nostri obiettivi sono molteplici. In primo luogo intendiamo ottenere il rilancio e la qualificazione del servizio sanitario pubblico, e nel suo contesto, la professionalità del medico dipendente». Il leader della confederazione dei medici autonomi in polemica anche con Gaspari lo «diffida dal procedere nelle trattative che riguardano l'area professionale medica, con sindacati che non rappresentano la categoria», ossia con quelli confederali.

Aristide Paci: soggiunge: «Sono le nostre undici associazioni ad avere nella stragrande maggioranza la rappresentanza dei medici. Da un mese non abbiamo più alcun segnale. Basta questo elemento per giudicare sulla volontà politica del governo e dei partiti di sbloccare una vertenza che sta paralizzando la sanità nel nostro paese. «Se i pazienti potessero organizzarsi in sindacato, sono certo che sciopererebbero contro chi ha le responsabilità di questa situazione. Infatti, si sta alimentando anche nei cittadini, oltre che nei medici, una grande insoddisfazione per le strutture pubbliche. «L'unico spiraglio che ci è stato lasciato — conclude Paci — è quello economico, ma nella nostra piattaforma rivendicativa abbiamo indicato gli obiettivi qualificanti ai quali puntiamo per fare

degli ospedali moderni strumenti di salute a livello europeo». Anche i partiti sono preoccupati. Claudio Lenoci, responsabile del Psi per la sanità, ha convocato i giornalisti per domani, in presenza dei componenti delle commissioni sanità della Camera e del Senato. Egli intende fare il bilancio di tutto ciò che non si è fatto, inclusi il contratto dei medici e la riforma delle Usl. Domani riprenderanno anche le trattative per i medici di famiglia, i quali tuttavia — dice Danilo Morini, stretto collaboratore di Donat Cattin — sono su posizioni rigide. La delegazione di parte pubblica (governo-regioni-Anci), è convocata per questo pomeriggio. Sono soprattutto le regioni a sollecitare un superamento dell'«impasse». La riunione sarà di carattere tecnico. Il ministro Gaspari afferma che non vi parteciperà.

PIAZZA FONTANA

Il Pg: «Nuovo processo»

La richiesta nei confronti di Freda, Ventura e Merlino

ROMA — Nuovo processo per Freda, Ventura e Merlino, conferma dell'assoluzione per insufficienza di prove per Valpreda: queste le richieste del procuratore generale Carmine Cicerone al termine della requisitoria di fronte ai giudici della Cassazione per la strage di piazza Fontana. Ieri, per la seconda volta, Freda, Ventura, Valpreda e Merlino sono stati chiamati davanti alla prima sezione della Corte di cassazione per la strage del 12 dicembre del 1969. Insieme a Malletti e Labruna, gli ufficiali del Sid accusati di favoreggiamento e falso e condannati a un anno di reclusione a testa, con la condizionale. Tutti gli imputati sono a piede libero e presente ieri in aula era solo Franco Freda. La sentenza di cui si è discusso è quella del 1.º agosto 1985, con la quale la Corte d'assise d'appello di Bari mandò assolti per insufficienza di prove i quattro imputati principali. Contro di essa fu proposto appello anche dal pubblico ministero. Il rappresentante dell'accusa, dottor Cicerone, ha spiegato ieri i motivi. Per Valpreda l'assoluzione dovrebbe essere confermata con il dubbio, per gli altri il processo dovrebbe essere rifatto perché non avrebbe tenuto conto correttamente dei rilievi mossi alla prima sentenza dagli stessi giudici della Cassazione il 10 giugno 1982. Infatti, in precedenza la Corte d'assise d'appello di Catanzaro aveva riformato la sentenza emessa nel 1979, sempre nella città calabrese, con una sorprendente assoluzione con formula dubitativa per Freda, Ventura e Giannettini e la conferma per gli altri. In primo grado i tre neofascisti erano stati condannati a vita per la strage, mentre Valpreda e Merlino a quattro

anni e mezzo per associazione sovversiva. Tutti in libertà, insomma, ma la Cassazione annullava e rinviava a Bari. Qui, un anno e mezzo fa, una sentenza identica a quella già annullata dai giudici del «Palazzaccio» che avevano fatto uscire definitivamente dalla gabbia degli imputati solo l'ex agente del Sid Giannettini, confermando l'assoluzione per insufficienza di prove. Ieri, la discussione si è protratta fino a sera inoltrata e ha lasciato la sensazione che nulla di nuovo dovrebbe uscire dalla camera di consiglio presieduta da Corrado Carnevale. Così, dopo diciassette anni la parola fine dovrebbe essere ormai messa alla vicenda giudiziaria che ha preso l'avvio subito dopo il primo clamoroso atto di terrorismo che segnò l'inizio della strategia della tensione nel nostro Paese. Una conclusione amara che suonerebbe come una di-

chiarazione di impotenza. E al termine di una strada segnata da peregrinazioni, poco comprensibili per la gente, attraverso le Corti di mezza Italia. Le istruttorie partite da Milano, Roma, Trieste e Treviso furono in un primo tempo fatte confluire a Roma, dove l'accusa fu sostenuta dal magistrato Vittorio Occorsio. Ma il processo dalla capitale rimbalzò subito a Milano per incompetenza territoriale. E a Milano il pubblico ministero sostenne che vi era fondato timore di pericolo per l'ordine pubblico a tenere il dibattimento per la strage alla Banca dell'agricoltura. Qualunque sia il verdetto della prima sezione penale la Corte d'Assise di Catanzaro comincerà tra poco un altro processo. Definitivamente abbandonata la tesi della strage di stato, siederà ora alla sbarra un gruppo di neofascisti capitanati da delle Chiale.

DUBBI

Si indaga sui br presi a Roma

ROMA — Ancora qualche ombra sulla sparatoria tra carabinieri e brigatisti della scorsa settimana davanti al cinema Espero. Un magistrato che segue direttamente le indagini ha smentito con decisione che i due brigatisti, che secondo alcune ricostruzioni sarebbero riusciti a fuggire alla trappola dei carabinieri, siano stati identificati. «Anzi», ha specificato, «non sappiamo nemmeno se questa storia dei due brigatisti fuggiti risponde alla verità», ha aggiunto. Sembra così perdere sempre più consistenza l'ipotesi che oltre ai tre brigatisti arrestati dai carabinieri ve ne fossero altri (uno o addirittura due). Davanti al cinema Espero si sarebbe ritrovato solo il terzo composto da Paolo Cassetta, Gerardin Colotti e Fabrizio Melorio. Intanto le condizioni di Cassetta e della Colotti sono stazionarie. Il sostituto procuratore Domenico Sica che coordina le indagini e che aveva previsto per ieri l'interrogatorio dei due ha dovuto rinviarli. Stanno meglio, ma non tanto da poter sopportare l'incontro con il magistrato. Rimangono piantonati al Policlinico Umberto I.

FERITI

Scontri a Catanzaro alla giunta regionale

CATANZARO — Gravi incidenti sono accaduti ieri sera a Catanzaro nel corso dei lavori della giunta regionale. Un gruppo di lavoratori forestali che erano utilizzati come impiegati nei vari uffici della regione ha inscenato una manifestazione per chiedere la revoca del provvedimento con il quale recentemente è stato ordinato loro di rientrare nei cantieri di provvidenza. Quando la polizia e i carabinieri sono intervenuti per allontanare dall'androne della sede della giunta i manifestanti ci sono stati incidenti. Un commissario di polizia di Stato, Maiorana, è rimasto ferito a una mano. Feriti ci sono stati anche da parte delle forze dell'ordine che dei manifestanti. Un tentativo di aggressione è stato subito anche dal presidente della giunta regionale Francesco Principe.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

MARCO LEONELLI, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34122 Trieste, via Silvio Pellico 8
Telefono 77851 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con «Piccolo del Lunedì» L. 187.000, 99.500);
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali — Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/67
Prezzi moduli: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) — Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) — Pbm. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) — Finanziari e legali 4400 al mm. altezza (festivi L. 5280) — Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola)

La tiratura del 26 gennaio 1987 è stata di 67.400 copie
Certificato n. 851 del 12.12.1985
© 1987 O.T.E. S.p.A.

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgerti alla

Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

MANDATI

St. Vincent: 10 i miliardi «distratti» dal casinò

TORINO — L'inchiesta sul casinò di Saint Vincent è ormai alle sue ultime battute: nel giro di poche settimane, l'istruttoria condotta dai giudici Laudi, Tamponi e Sandrelli dovrebbe essere conclusa. Nei giorni scorsi però le perizie ordinate dai magistrati sugli illeciti riguardanti l'uso e la gestione dei giochi americani a Saint Vincent hanno permesso di precisare per la prima volta la somma «distratta» dalle casse del casinò, circa 10 miliardi, e di indirizzare una trentina di nuovi mandati di comparizione.

I nuovi provvedimenti sono infatti a carico dell'ex presidente della Regione Valle d'Aosta, il latitante Mario Androne, dell'ex direttore della casa da gioco, anch'egli latitante, Pier Paolo Giovannini, degli amministratori delegati della società di gestione, la Sitav, Bruno Masi e Franco Chamonal.

VARESE

Le armi rubate dalla caserma In tutt'Italia le indagini

VARESE — Sono state estese a tutta Italia le indagini sul furto d'armi scoperto giovedì scorso nel deposito della caserma di polizia di Stato di Varese. Risulta difficile stabilire la data esatta in cui le armi (si tratterebbe di una trentina di pezzi, fra cui 24 mitragliette, tre rivoltelle a tamburo e tre pistole d'ordinanza) sono state trafugate dal locale. Il controllo precedente a quello compiuto giovedì risale infatti a un mese fa: un ampio lasso di tempo durante il quale nessuno è più entrato nell'armeria fino al 22 gennaio scorso, quando l'armiere incaricato, appena aperta la porta, ha notato diverse scatole di cartone abbandonate. Quanto al modo in cui i responsabili del furto possono essere entrati nel deposito, si fa notare che le porte e le finestre non presenterebbero segni.

REFERENDUM DI PIOMBINO

La centrale non raddoppierà

Il 78,25 per cento della popolazione ha bocciato il progetto dell'Enel

Da Val Cornia all'Elba una valanga di no.

È difficile individuare nel voto

un significato politico.

La soddisfazione degli ambientalisti

conseguenze che ne potrebbero derivare, per le altre attività, come l'agricoltura e il turismo. Non a caso anche l'Elba, così pigra durante le ferie invernali, così spopolata, è accorsa a votare, rispondendo agli inviti del presidente della comunità, Piero Landi («il fumo di quelle ciminiere, portato dal vento, potrebbe spengere») o del sindaco di Marciana Marina, Pasquale Berti, che alla vigilia della consultazione ha scritto per-

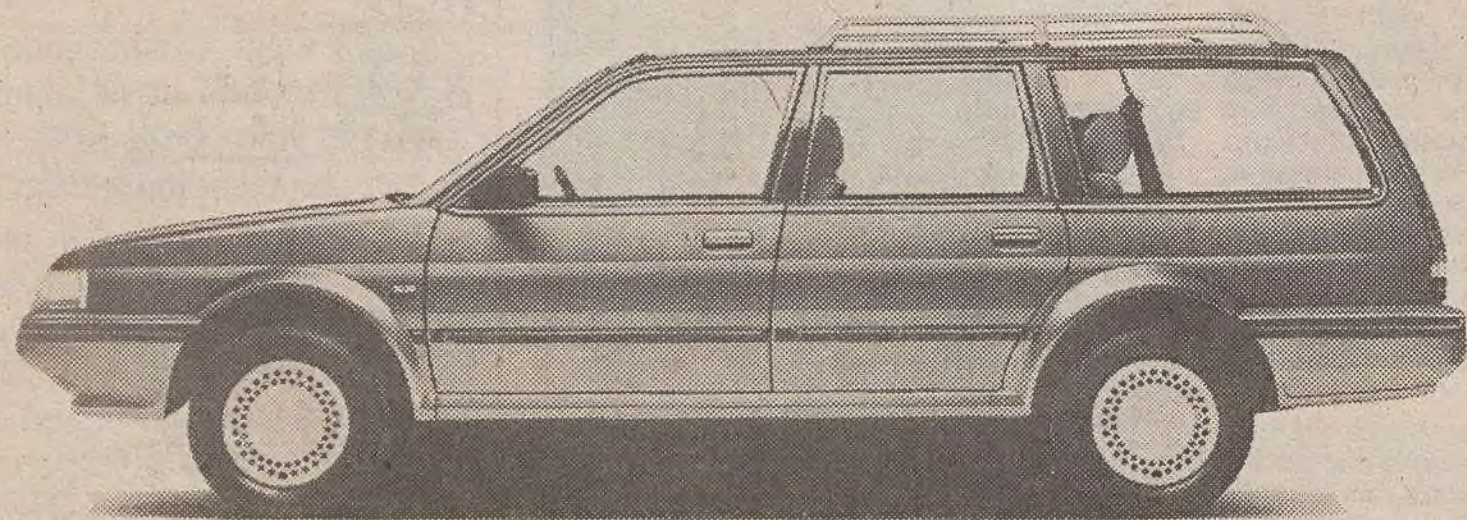
sonalmente a tutti i capi famiglia, invitandoli al «no». Né sono stati a guardare, con i piombinesi (i più direttamente interessati), gli abitanti dei centri grossetani, come Scarlino (dove la tragedia esperienza dei «fanghi rossi» del biossido di titanio ha fatto lezione) o come Follonica, l'antica, ma ancor rigogliosa, capitale del turismo maremmano, gelosa della bellezza del suo golfo sul quale si affaccia la centrale di Torre del Sale. Un significato politico da

questo voto, semmai fosse il caso di andare a cercarlo, è difficile da individuare, perché persino a Piombino, dove c'è stata «battaglia grossa», l'elettorato «si è mostrato più coerente del Pci e della stessa giunta comunale», come afferma Sergio Barbaferri, il segretario del Psi. È la Lega per l'ambiente che esulta, perché «finalmente si andrà a vedere bene che cosa comporta il piano dell'Enel». Il sindaco di Piombino, Pao-

lo Benesperi, parla «di grande messaggio» della popolazione, soprattutto in vista della conferenza nazionale per l'energia. E il fronte del «sì», rappresentato ufficialmente da Cisl e Uil interpretato da 16 mila voti favorevoli al raddoppio di Torre del Sale come «presa di coscienza di fronte ai problemi dell'occupazione e dello sviluppo». Il risultato contenta tutti. Il voto infatti scioglie i nodi di una vicenda che si trascina da anni, nella quale si sono intrecciate questioni e diatribe locali e regionali, con alterne sorti favorevoli e contrarie allo sviluppo della mega-centrale. Il progetto, già caldeggiato negli anni Settanta trionfa nel 1983, con il secondo «choc» petrolifero.

«ISOLA». Da ieri mattina è stata chiusa alle automobili piazza del Campidoglio diventata così rigorosamente «isola pedonale».

LA SUPERIORITÀ ESISTE. A CONDIZIONI ESCLUSIVE.



MONTEGO ESTATE 16 HL



MONTEGO 13 LS e 16 MAYFAIR

MONTEGO
BY AUSTIN ROVER



MONTEGO 20 MG TURBO

Fino al 31 gennaio, una grande offerta dei Concessionari Austin Rover sull'intera gamma Montego disponibile in rete. Sulla 1.3 LS (quasi 21 km con un litro a 90 all'ora). Sulla 1.6 Mayfair (la più completa della categoria 1600). Sulla 1.6 Estate (ben 7 posti ed Oscar del Traforo 1986). Sulla 2.0 MG Turbo (0-100 km/h in 7.7 secondi). Montego. Da L. 13.310.000 (modello 1.3 LS) IVA inclusa, franco Concessionario.

FINO A 2 MILIONI
DI SUPERVALUTAZIONE
DELL'USATO
OPPURE 8 MILIONI
DI FINANZIAMENTO* SENZA
INTERESSI PER 20 MESI.

* In rate mensili, in base ai requisiti della Austin Rover Finanziaria.

AUSTIN ROVER

PCI / SATIRA

Essere in due per ballare il «Tango»

Commento di Franco Cangiari

Louis Armstrong l'aveva detto, in una vecchia canzone: «Bisogna essere in due per ballare il tango». A Botteghe Oscure non si è tenuto conto di questo senso avvertito, e i risultati si vedono. Tango e Unità non sono fatti l'uno per l'altra, anche se ogni settimana si presentano insieme in edicola. L'incidente di ieri, ultimo di una serie, è stato un grande successo comico. Non tanto per l'efficacia della giandrotta di battute e di vignette accesa da Staino e Vincino in memoria di Renato Guttuso, quanto per merito del dolente corsivo di dislocazione e repulsa pubblicato in prima pagina dal direttore dell'Unità.

Nessun direttore di giornale pubblicherebbe qualcosa che gli repugna profondamente. Perché mai proprio il direttore dell'organo del Pci si sente obbligato a pubblicare un «inserto satirico autogestito» che lo diverte così poco?

La strana coppia

La strana coppia Tango-Unità continua insomma a far discutere, e non solo i comunisti. È naturale chiedersi che senso abbia questo trapianto spicciolato, così esposto al rischio della crisi di rigetto, di una satira dissacratoria nel vecchio tronco austero, e anzi puritano, del Pci. Certo, l'operazione ha un senso commerciale. A un certo punto, i dirigenti comunisti debbono essere arrivati alla conclusione che, senza una dose massiccia di trasgressione, l'Unità sia invendibile, come la Transilvania senza Dracula.

Ma la spiegazione commerciale non spiega tutto. Tanto più che il Pci ha avviato fitti multipli con trasgressioni e contraddizioni di vario genere. È contemporaneamente contro la caccia e per i cacciatori, per le centrali nucleari e per chi le contesta. Da ogni tutto nel «sociale», il partito riemerge un po' più stralunato e politicamente confuso. Si direbbe che tutte queste tangherie servano a sbiadire la vecchia immagine comunista, ma

PCI / SATIRA

«Tango» pestapiedi

L'Unità sdegnata per le ironie sul «dopo-Guttuso»

ROMA — Dalla spaccatura sul nucleare alla frattura sulla satira. Cambia l'argomento, ma il Pci torna a dividersi in due schieramenti e paradossalmente questa volta — nonostante che l'argomento sia meno impegnativo — la frizione interna sul «caso Tango» appare più traumatica, meno ricomponibile.

Natta in sostanza — anche se il Pci cerca di rimanere defilato e dal suo ufficio stampa ci si limita a consigliare di «rivolgersi all'Unità» — crede che siano stati varcati i limiti. Ragionamento confermato dal «numero tre» del partito Massimo D'Alema: ammissa «l'esistenza di un problema» egli ha rilevato ieri che «ogni giornale, non solo di partito, deve avere una sua immagine unitaria». Ma la «banda» di Staino non appare disposta a farsi mettere la muse-

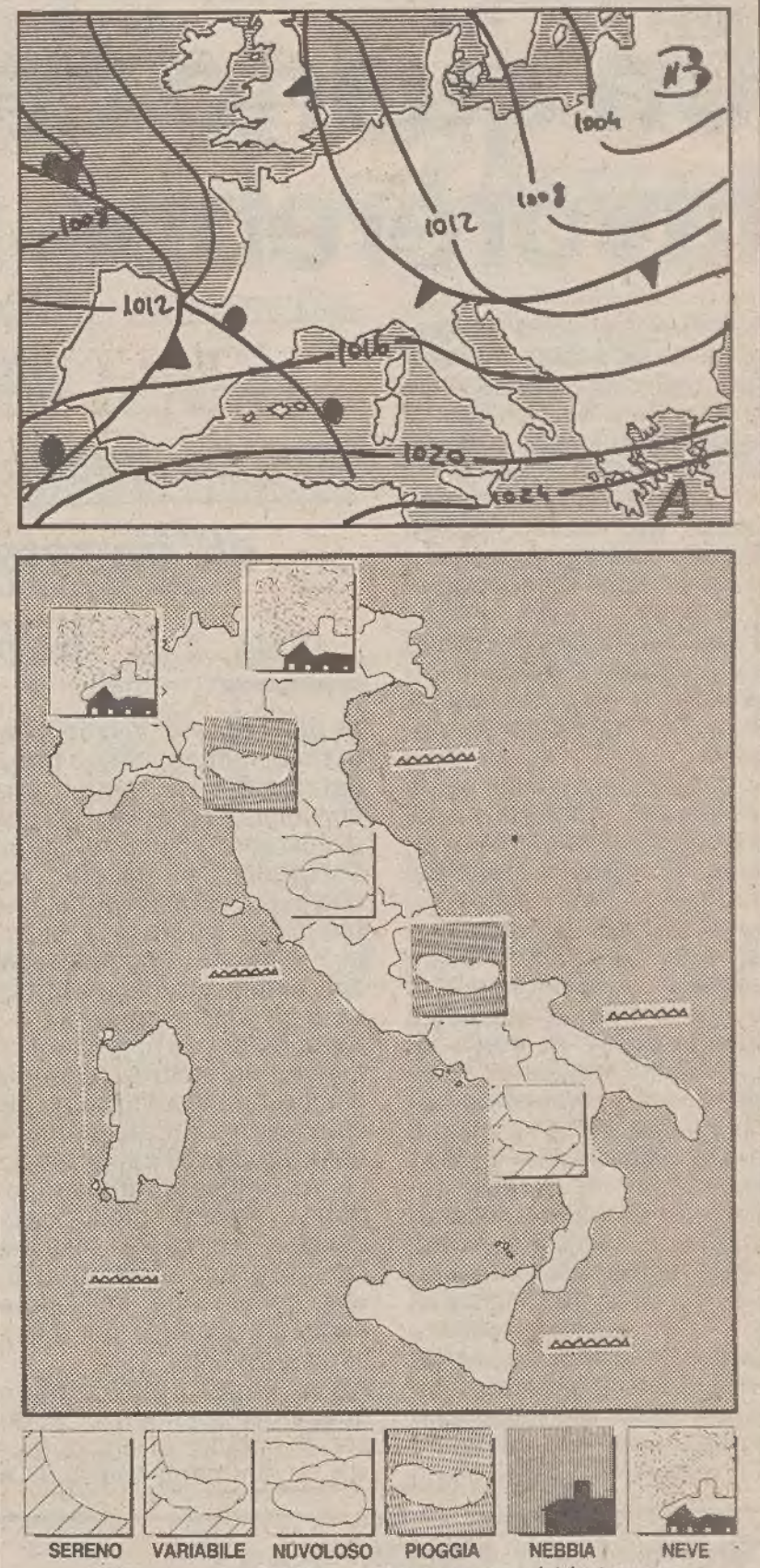
roala: «Se un giorno interverranno particolari condizionamenti allora vorrà dire che non potremo più proseguire...» ha detto ieri uno dei disegnatori più noti del gruppo, Vincenzo Gallo, in arte Vincino. Dissidio tra le due redazioni, sul quale si tornerà, ma soprattutto dissidio interno, anche se fin qui mascherato, proprio nel Pci. Lasciare mano libera e dar prova di effettivo rispetto dell'autonomia o riportare nelle gabbie di partito quelli di Tango? Natta, D'Alema, Chiaromonte, Mussi (il quale ritiene indispensabile ristabilire principi di convivenza e sollecita «una discussione» facendo sapere che gli esiti di questa sono «aperti») sembrano voler frenare l'eccessiva libertà di cui ha goduto fin qui la «banda» Staino.

vicino all'ala destra. Ma la battaglia non si limita al partito. Investe la stessa redazione di Tango (Michele Serra non ha voluto partecipare alla stesura del numero diffuso ieri) e soprattutto i rapporti tra i giornalisti dell'Unità e quelli dell'inserto satirico. Ad attizzare il risentimento dei primi nei confronti dei secondi, del resto, non è stato il supplemento su Guttuso ma una sequenza di vignette comparse domenica mattina sul quotidiano. «Ma cosa ha detto veramente Sciascia?» domanda la figlia a Bobo. E lui: «Mah! Lo sai che non l'ho capito...».

Torna alla carica lei: «...e che polemiche ci sono intorno alla morte di Guttuso?». Bobo: «Beh, non so, non ho capito...».

«E che cosa è successo tra i portuali di Genova?». «Sai che non ho capito neanche questa...». «Ma tu li leggi i giornali?», incalza la bimba. «Certamente, l'Unità è la replica assassina di Staino/Bobo. La «strip» ha mandato in bestia i redattori del quotidiano che ieri, riuniti in assemblea, vi hanno fatto insistentemente riferimento, chiedendo di «ricorrere a ragione» i «compagni separati».

IL TEMPO



Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione è in rapida diminuzione. Una perturbazione atlantica si sposta verso l'entroterra, preceduta da aria umida. Aria fredda proveniente dall'Europa settentrionale si sposta verso la penisola balcanica estendendo una margine influenza all'Italia nord-orientale. Tempo previsto per la giornata di oggi: sulle regioni centro-settentrionali, sulla Campania e sulla Sardegna molto nuvoloso o coperto con precipitazioni intermittenti in estensione dai versanti occidentali alle altre zone. Nevicate al Nord occasionalmente anche in pianura. Sulle rimanenti regioni meridionali annuvolamenti parziali in intensificazione lungo il versante tirreno ove saranno possibili piogge locali. Temperature: in lieve aumento. Venti: ovunque meridionali in prevalenza moderati con locali rinforzi sui versanti occidentali. Mare: generalmente mosso. Moto ondoso in aumento sui bacini occidentali. Temperature minime e massime di ieri: Trieste 4, 5; Bolzano -5, 4; Verona -4, 2; Venezia -2, 3; Milano 0, 3; Torino -5, 5; Mondovì -1, 5; Cuneo -2, 4; Genova 11, 13; Imperia 9, 13; Bologna -1, 8; Firenze 5, 12; Pisa 4, 11; Falciano 11, 14; Perugia 8, 8; Pescara 0, 16; L'Aquila 1, 6; Roma Urb 4, 12; Roma Flumicino 6, 14; Campobasso 2, 7; Bari 1, 14; Napoli 5, 13; Potenza 0, 7; S. Maria di Leuca 4, 12; Reggio Calabria 4, 14; Messina 7, 14; Palermo 6, 14; Catania 4, 18; Alghero 6, 12; Cagliari 3, 14. Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam -1, 2; Atene 0, 9; Belgrado -4, 0; Berlino 0, 0; Bermuda 15, 29; Buenos Aires 14, 30; il Cairo 8, 16; Chicago -19, -7; Francfort 1, 1; Ginevra 0, 3; Ginevra 4, 7; Johannesburg 19, 25; Kuala Lumpur 22, 32; Lima 20, 27; Lisbona 10, 12; Londra 4, 7; Los Angeles 8, 26; Madrid -1, 6; Manila 20, 31; Miami 20, 26; Montevideo 15, 25; Montreal -25, -16; Mosca -14, -14; New York -13, -5; Singapore 22, 23; Varsavia -9, -1.

PCI / I DISSENZIENTI

Un problema di buon gusto

Il parere di chi non ha gradito toni e contenuti

ROMA — Il più critico, quello che non perdona nulla al supplemento satirico «Tango» de «L'Unità» che lunedì scorso ironizzava pesantemente della conversione di Renato Guttuso, è senz'altro il senatore comunista Lucio Libertini. «Penso sia un raro esempio di contrapposizione politica e di violazione dei principi elementari che regolano i rapporti fra persone civili», ha esordito il parlamentare comunista. Poi più duro: «Giusta la deplorazione pubblicata in prima pagina da «L'Unità», ma io sarei andato oltre: non avrei neppure pubblicato quel «Tango». È una cosa vergognosa che non ha nulla a che vedere con la libertà di stampa. Ci sono delle regole di civiltà che vanno rispettate». Ma per il senatore c'è più di un colpevole: «In questo episodio non esiste solo il fatto di «Tango», ma una crisi profonda de «L'Unità» che aspetta di essere discussa».

«Non ho invece nulla da obiettare sulla scusa della direzione del giornale aveva avanzato obiezioni», ha ammesso ieri il condirettore dell'Unità Fabio Mussi. Ma la trattativa intavolata tra le parti — si pur determinando la «cancellazione» di alcune delle vignette e degli articoli incriminati — non è sfociata in un accordo. Staino e i suoi insi-

LE SFILATE DI PARIGI

È una donna piena di fascino quella «proposta» dai francesi

PARIGI — I vestiti che i creatori di moda francesi propongono per la prossima estate sono più ricchi e più lussuosi che mai, più corti, più ricamati: l'alta moda francese dà un'immagine di donna molto affascinante, molto sottile, chiusa in tailleur chiarissimi e abiti da grande sera ottocenteschi. Oggi gli stilisti Jean-Louis Scherrer e Pierre Cardin che hanno aperto alla grande le manifestazioni dopo Nina Ricci, che con l'occasione ha lanciato il nuovo profumo «Nina», hanno definitivamente accorciato le gonne e hanno proposto il primo una linea pomposa con «gale» e «volant», pizzi e «ruches»; il secondo abiti lievi con un cerchio rigido all'orlo: una specie di vestito a campanula rovesciata. Rarissimi i pantaloni e quei pochi, tutti da sera; colori chiari e stampati a fiori ma soprattutto bianco, nero e blu in unione. Pierre Cardin, titolare di un immenso impero della moda con raffigurazioni anche in Cina, ha rielaborato fra i suoi temi preferiti, cappellini estrosi (zucchetto di paglia in tre colori e para-orecchie, zanzariere a cono con fiore, «moscaiole») di tulle bordate di raso) e classici tailleur a giacca segnata da bottoncini. Insoliti gli abiti da festa in giardino che sono tuniche cortissime con orlo rigido formato da un cerchio che si muove e ondeggia all'altezza delle cosce. La sua è una linea romantica che valorizza il corpo per mezzo del cerchio che borda tuniche lunghe e asimmetriche come se fosse una baschina, o che si trasforma in balze rigide sul vestito semplice nero. Cardin ha usato il plissé e le balze per rendere movimentati tutti i vestiti che per la sera diventano geometrici,



PARIGI — Un modello da gran sera presentato nelle sfilate di ieri.

SUPERTELESCOPIO USA

Occhiali del cielo

Larga partecipazione italiana alla sua costruzione

FIRENZE — L'Osservatorio astronomico di Arcetri (Firenze), per conto della Comunità astrofisica italiana, ha siglato un memorandum d'intesa con tre prestigiose università americane (Arizona, Chicago, Ohio) rivolto a costruire insieme un nuovo super-telescopio. Il progetto, il cui costo complessivo è previsto in 50 milioni di dollari, è stato denominato «Cristoforo Colombo» e dovrebbe essere realizzato intorno al 1992, in occasione del quinto centenario della scoperta dell'America da parte del grande esploratore italiano.

La partecipazione italiana è finanziata dal ministero della pubblica istruzione, organismo dal quale dipendono gli osservatori astronomici, nel quadro di un generale potenziamento della ricerca scientifica universitaria nel nostro paese. Il telescopio «Colombo» consisterà di due specchi di otto metri ciascuno realizzati utilizzando una nuova tecnologia sviluppata in Arizona dal prof. Roger Angel e collaboratori.

I due specchi si appoggeranno su una speciale unica montatura formando così un gigantesco binocolo. Le prestazioni complessive del telescopio saranno equivalenti a quelle di uno strumento tradizionale con un unico specchio di 11,3 metri di diametro, per quanto riguarda la capacità di raccogliere deboli segnali luminosi, e addirittura a quelle di un telescopio di circa 22 metri per quanto riguarda la capacità di distinguere dettagli nella struttura di lontani corpi celesti (i maggiori telescopi attualmente esistenti hanno diametri compresi fra 3,5 e 6 metri).

Una volta ultimato, il telescopio dovrebbe venir collocato sul Monte Graham (Arizona), a oltre 3000 metri di quota, in uno dei migliori siti al mondo per l'osservazione astronomica. La partecipazione italiana alla realizzazione del telescopio consisterà principalmente nella progettazione e realizzazione delle parti meccaniche e nella costruzione di parte della strumentazione di piano focale. L'attività nazionale sarà coordinata dall'Osservatorio astronomico di Arcetri, diretto dal prof. Franco Pacini.

Presso questo osservatorio funziona già un gruppo specialistico di cui è responsabile Piero Salinari. Le linee generali del progetto sono state elaborate dal Consiglio per le ricerche astronomiche del ministero della pubblica istruzione, il quale ha istituito un comitato scientifico nazionale presieduto dal prof. Cesare Barbieri, direttore dell'Osservatorio astronomico di Padova. Studiosi italiani di varie sedi (Bologna, Firenze, Milano e Padova), in collaborazione con ditte esterne, sono già al lavoro sulla parte italiana del progetto. Lo studio di massima dovrebbe essere completato nella primavera 1988, per poi passare alla realizzazione pratica.

CAORSO 400 milioni al giorno

ROMA — La chiusura straordinaria di Caorso è costata finora all'Enel oltre 6 miliardi: una media di 400 milioni al giorno, da quando ai primi di gennaio si è conclusa la verifica degli impianti. I dati sui maggiori costi dell'energia indotti dalla fermata sono di fonte Enel: «La centrale potrebbe essere di nuovo in funzione da una quindicina di giorni», ha detto il responsabile del progetto, Mirone.

È IN EDICOLA IL NUMERO DI GENNAIO

CAVALLO

San Rossore: Paradiso per cavalli
Riflessi di Maremma dorata
L'introllabile Mustang
La puledra dagli occhi blu
La via dei Monti Lariani
Il pony New Forest
Il cuore antico del Kathi

CAVALLO

Un appuntamento mensile da non perdere.

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgerti alla
Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72587 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203524 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

Martedì 27 gennaio 1987

DOSSIER / UNA STORIA

Aids, dubbi e timori di un sieropositivo

DOSSIER I drogati e le cure

I tossicodipendenti in Italia sono almeno centomila. Di questi, secondo le proiezioni a tutt'oggi possibili, i trenta-quaranta per cento sono sieropositivi anche senza saperlo. Ma il motivo — dice don Giacomo Stinghi responsabile del Centro di solidarietà di Firenze, una delle comunità più attive d'Italia — non è solo nella siringa. Anzi, per il presente, e non solo nel timore dell'Aids, quasi tutti i tossicodipendenti usano siringhe sterilizzate a perdere. Semmai il problema è nella promiscuità nella quale i tossicodipendenti vivono, fino ad arrivare tranquillamente a prostituirsi. E allora, se si arriva a questi punti, il problema Aids non fa paura.

«Comunque — dice ancora il sacerdote — nelle comunità terapeutiche del Cels, e sono 35 in Italia con migliaia di ospiti, la percentuale di sieropositivi è inferiore della metà a quella nazionale, non raggiunge il quindici per cento. «Questo è bene saperlo — ha concluso don Giacomo Stinghi — perché l'Aids sta già creando molti problemi di accettazione agli ex tossicodipendenti, e sarebbe assurdo che cominciasse una nuova caccia alle streghe, o addirittura che si rinunciassero ai tentativi di uscire dalla droga nel timore di prendere l'Aids».

Ma i due problemi si vanno saldando. In alcune comunità terapeutiche si comincia a chiedersi se non è giusto estendere il proprio impegno anche in questa direzione. Negli Stati Uniti sono nati gruppi spontanei di malati di Aids che si assistono l'un l'altro sperando che arrivi in tempo il farmaco miracoloso.

La storia di Ernesto uscito dal giro dei tossicodipendenti dopo anni di sforzi e che ora non può concedersi figli per paura che nascano contagiati

FIRENZE — «Cinquecento persone stanno morendo di Aids. Ed è un dramma. Non è dramma minore, quello di tutti coloro che con l'Aids sono obbligati a convivere». Sono centomila i sieropositivi in Italia, secondo le cifre ufficiali del ministero della sanità. Sono portatori del virus anche senza sapere, e i sintomi della malattia. La loro vita si svolge normalmente, all'apparenza. Nei fatti i dieci per cento (stime più recenti raddoppiano la percentuale) sarà condannato a morte dal virus nei prossimi anni.

Per adesso i sieropositivi devono astenersi da contatti sessuali diretti pena il contagio del loro partner. Possono usare un profilattico, ma se decidono di avere figli rischiano di trasmettere la malattia. Sono per lo più tossicodipendenti e quindi giovani, carcerati, omosessuali. Sono anche bisessuali, padri di famiglia, ex tossicodipendenti che una famiglia vorrebbe farcela e non possono.

Questa è la storia di Ernesto, 28 anni, nato nella provincia di Pistoia, dieci mesi di carcere per traffico di stupefacenti, due anni di comunità terapeutica, che crede finalmente di essere uscito dal tunnel per cominciare una vita normale. La sua storia è simile a quella di altre centomila persone. Dipende in gran parte dalla loro autocoscienza, la capacità di resistere all'angoscia di una decimazione, se il contagio si potrà arginare o al contrario, se è destinato ad essere — come vogliono i tanti cultori dell'apocalisse — la peste di questo secolo.

«Ho stretto i denti per anni, e credevo davvero di avercela fatta. Il problema per un ex tossicodipendente è quello di reinserirsi socialmente, e due sono i problemi: il lavoro e la famiglia. Ho trovato il lavoro, anche se umile, e una famiglia normale. Ho conosciuto una ragazza. Sapevo del mio passato e non le importava nulla. Ma il futuro no, il futuro lei lo vuole, e io

lo vorrei, come tutti gli altri. Ho fatto gli esami per l'Aids e sono uscito sieropositivo. Come alla lotteria, perché è solo questione di fortuna. Allora sono andato dalla mia ragazza per dirle cosa stava accadendo. Rapporti sessuali solo con il profilattico, speranze di vita al novanta per cento se le stime sono esatte, figli meglio non parlarne. E lei mi ha risposto che non ce la faceva».

La comprendi? «Certo, lo avrei fatto altrettanto, credo. Anche se altre ragazze nella stessa condizione si sono comportate in maniera diversa, almeno per ora. Quello che non riesco a capire è come tutto si ostini contro di me. E capitato a tutti i tossicodipendenti di raccogliere per strada una siringa. Oppure di farsi con i compagni. Oppure di prostituirsi per acquistare una dose».

E adesso? «In primo luogo la pena di ripercorrere, quasi ogni notte, tutto lo schifo attraverso il quale sono passato negli ultimi anni. Pensavo di averlo cancellato per sempre. Ma non resisto alla voglia di scoprire come e quando può essere arrivato il contagio. Così ripercorro il film delle mie sbandate. Delle pazzie che ho fatto prima di entrare in comunità. Ma più ancora, penso alla enorme responsabilità che mi viene richiesta. La voglia di far marcia indietro è enorme. E ogni tanto vien voglia di dire che se ne frega. Vivo come tutti, nascondo il fatto di essere una mina vagante, a chi tocca, perché a me è già toccata».

Conosci qualcuno che lo fa? «Ne conosco. E soprattutto sono convinto che una buona metà dei sieropositivi non lo sanno per niente. E se anche lo sospettano non vogliono saperlo. E vivono una vita normale, e tanto peggio a chi capita».

È un reato previsto dal codice. «Vorrei sapere cosa gli importi del codice a uno che teme di morire e in ogni caso sa che gli è vietato un comportamento normale».

Aumentano i rischi di un ritorno alla droga? «Per forza. Intravedi l'uscita del tunnel, senti l'aria fresca che ti sta entrando nei polmoni, e a un tratto arriva la frana. Come minimo ti viene voglia di tornare indietro. Voglio dire che questa storia dell'Aids moltiplica i danni e i rischi della droga che oggi, le comunità terapeutiche cominciano a arginare, insomma un sieropositivo si sente meno motivato ad uscire dalla tossicodipendenza. E gli sforzi di chi lo aiuta diventano per forza maggiori».

E così c'è chi usa la siringa come un'arma... «No, quelle sono fesserie, casi isolati. A parte il fatto che l'Aids non si trasmette con tanta facilità, non è certo facile, con l'ago, raggiungere la vena di chi si ribella».

Cosa ti dà la forza di andare avanti? «La certezza che un farmaco dovranno trovarlo. Perché non è possibile inventare Chernobyl e dimenticare milioni di persone nel mondo che vivono il mio incubo. Perché non è possibile che io non possa dire alla mia ragazza sposiamoci e abbiamo dei figli. E perché non è possibile che un flagello come questo arrivi tutto insieme senza scomparire con altrettanta rapidità».

Chi conosce il tuo stato?? «Solo gli amici e i parenti più stretti. Nel lavoro non se ne parla nemmeno, lo perderai. E allora davvero non avrei scelta: o il ritorno alla droga, o un suicidio consapevole, o sbattere l'untore».

Intanto a livello nazionale, sempre a proposito dell'Aids c'è da registrare un insolito «vertice» che si è iniziato ieri alle 15 nella sede dell'Accademia torinese degli accademici. Insieme ai rappresentanti di categoria di barbieri e parrucchieri per uomini si sono seduti al tavolo i medici dell'ospedale «Amedeo di Savoia» per le malattie infettive e i funzionari dell'assessorato regionale alla Sanità.

(m. n.)

DELITTO AMBROSOLI

Fantasma in aula

Evocati Sindona e il killer Aricò



MILANO — Al processo d'appello per l'uccisione dell'avvocato Ambrosoli, scomparso Michele Sindona e il killer Aricò, che furono condannati all'ergastolo nel giudizio di primo grado, il solo imputato di qualche rilievo è Roberto Venetucci, qui dietro le sbarre durante l'udienza di ieri mattina. (Telefoto Ap)

Davanti ai giudici d'appello sei dei ventitré imputati per l'uccisione dell'avvocato avvenuta a Milano nel '79

MILANO — È cominciato ieri mattina alla Corte d'assise d'appello il secondo processo per l'uccisione dell'avvocato Giorgio Ambrosoli, il liquidatore dell'impero Sindona, freddato da un killer americano l'11 luglio del 1979.

Il grande imputato, Michele Sindona, condannato all'ergastolo come mandante del delitto assieme a Roberto Venetucci che si mise in contatto con il sicario, non è più fra i vivi, al pari del killer Joseph Aricò, morto nel carcere di New York durante un drammatico tentativo di fuga.

Presente la vedova dell'avvocato Ambrosoli, Lorenza Goria, costituitasi parte civile assieme ai figli.

La relazione del giudice a latere Luciano Dario ha quindi aperto una sorta di processo ai fantasmi: Aricò uscito per sempre di scena dopo aver confidato a un compagno di cella d'essere stato l'assassino d'un avvocato italiano, Michele Sindona, è venuto fuori da un caffè al cianuro nel supercarcere di Voghera l'anno scorso.

Anche la sua, come quella di Aricò, è stata una morte misteriosa e sebbene secondo le indagini si sia trattato di suicidio, molti sono gli interrogativi lasciati aperti da quella tazzina di caffè. Ieri in aula dei 23 imputati erano presenti soltanto sei: Roberto Venetucci, condannato all'ergastolo per concorso in omicidio, che nega recisamente la sua partecipazione al delitto Ambrosoli; il giornalista Luigi Cavallo, condannato in primo grado a quattro anni per estorsione, che s'impegnò in una campagna di stampa a favore di Michele Sindona e contro Roberto Calvi, altro «morto eccellente» di questo giallo; Italo Castaldi, assolto per insufficienza di prove ma di nuovo a giudizio poiché la procura ha impugnato la precedente sentenza, Walter Navarra, Francesco Fazzio e Vincenzo Spatola.

Oggi dovrebbe terminare la lettura della relazione e dovrebbero quindi seguire le istanze già anticipate da alcuni avvocati della difesa. Al processo sono presenti anche i legali di Clara Casetti, vedova di Roberto Calvi e del figlio Carlo. Nel corso della lunga relazione per ricostruire i fatti di causa, spiegare i motivi delle decisioni di primo grado e illustrare i motivi d'appello, il giudice a latere Luciano Dario ha fatto numerosi riferimenti a Sindona. Il magistrato è partito dal 1971, quando la Banca d'Italia riscontrò le prime irregolarità negli istituti di credito del finanziere siciliano. Si è soffermato sui provvedimenti adottati dall'autorità giudiziaria nei confronti dello stesso Sindona (mandato di cattura nel 1974 per falso in comunicazione sociale e illecita ripartizione degli utili, reati ai quali si aggiunsero più tardi anche la bancarotta per la quale gli venne inflitta una condanna a 15 anni). Il dott. Dario ha spiegato la strategia «dinamica e aggressiva» con cui Sindona cercò di far approvare il piano di salvataggio della Banca privata italiana, i contatti con uomini politici di primo piano, le pressioni su Roberto Calvi, l'aiuto richiesto alla loggia massonica P2. Poi sono stati esaminati i reati nei confronti di Calvi e di Enrico Cuccia. Sindona, com'è noto, si dichiarò innocente della morte di Ambrosoli anche dopo la condanna all'ergastolo, così come Venetucci e il giornalista Luigi Cavallo. Costui ha detto ieri di sperare nell'assoluzione perché non «è mai stato al soldo di Sindona». «Se sarò assolto — ha continuato — riprenderò a fare il giornalista, attività che ho cominciato nel '54».

Cavallo è noto per essere stato alla Fiat ai tempi di Valletta, il fondatore d'un sindacato considerato «giallo» perché più sensibile agli interessi della proprietà che non a quelli dei dipendenti. L'avvocato Giorgio Ambrosoli fu ucciso a Milano, nei pressi della propria abitazione, la notte tra l'11 e il 12 luglio di otto anni fa.

(c. e.)

«LUDWIG»

Di turno adesso l'Accusa

VERONA — «È necessario usare l'accusa per far luce nel bosco intricato degli elementi probatori»: così è cominciata ieri mattina davanti alla Corte d'assise di Roma la requisitoria del pubblico ministero dott. Francesco Pavone al processo sul «caso Ludwig». Pavone ha detto di avvertire «qualche motivo di apprensione per la vastità della materia e per la difficoltà di legare fatti così diversi, con tempi diversi, con modalità diverse». Negli atti del processo, secondo l'accusa, non esistono elementi ufficiali a livello probatorio a carico di Wolfgang Abel e Marco Furlan per poterli considerare responsabili dell'omicidio di Luciano Stefanato, a Padova, e del rogo della casamatta «San Giorgio» a Verona.

Ci sono però dati sufficienti, anche a livello di perizie, per ritenere che i due giovani, rinviati a giudizio per gli omicidi e le stragi rivendicate da «Ludwig», siano infermi parzialmente di mente.

Anticipando «velatamente» parte delle conclusioni della requisitoria, il pubblico ministero ha detto che «la Corte d'assise potrà riconoscere la semi infermità di mente dei due imputati e applicare la conseguente diminuzione».

Le anticipazioni più importanti rispetto a quelle che saranno domani le conclusioni del pubblico ministero sono emerse quando il dott. Pavone ha cominciato ad affrontare i singoli episodi legati alla sigla «Ludwig». Per il delitto Stefanato l'accusa non dispone di elementi di riscontro, per cui non ci sono prove per chiedere la penale responsabilità per questo reato». Invece gli omicidi di Spinelli e Costa vanno addebitati senza ombra di dubbio ad Abel.

La circostanza di un unico messaggio per tre omicidi, solo due dei quali però per l'accusa riconducibili agli imputati, sembra aver sollevato una nuova questione all'interno di un processo che pare non aver risposto ancora a molte domande. È possibile, per esempio, che siano stati rivendicati episodi delittuosi commessi da altri?

Se per il pubblico ministero ci sono pochi elementi probatori anche per il rogo della casamatta San Giorgio, nessun dubbio pare esserci sulla volontà di compiere una strage da parte dei due imputati alla discoteca «Malamara», a Castiglione delle Stiviere (Mantova), dove poi vennero arrestati.

SCOPPIO A LIVORNO

Inferno in fabbrica, tre morti

Una miscela incendiaria ha causato il disastro

LIVORNO — Un boato, un fiore di fuoco nella notte alta nel cielo. Una vampata terribile di calore ha carbonizzato tre persone, ustionandone gravemente altrettante. Poi il caos: sirene e schiumogeni, una battaglia lunga e disperata contro le fiamme alimentate da una miscela incendiaria micidiale composta da olio, colza e gas esano.

È questa la sintesi dell'ennesima tragedia sul lavoro consumata in una città che di lavoro vive e che ancora una volta è muta di fronte ai suoi morti, sconvolta dal dolore. A esplodere improvvisamente, nella notte fra domenica e lunedì, è stato uno dei reparti per la lavorazione dell'olio di semi della ditta «Italo», che fa capo al gruppo «Star-Ferretti».

Un'industria sorta a Livorno negli anni Cinquanta su iniziativa della Bertelli. Era l'una e trenta, e nei reparti produzione lavorava-

no solo otto persone, più un addetto alla portineria e alcuni uomini dei servizi tecnici. Nessuna è in grado di raccontare qualcosa che possa far luce sulla meccanica del disastro. Le vittime dell'esplosione sono Mauro Gasperini, 33 anni, Paolo Palombi, 42 anni e Francesco Polini, 47 anni, di Faenza. Il fuoco li ha ridotti a tre tronconi irriconoscibili, che i vigili del fuoco hanno sottratto alla vista dei compagni di lavoro.

Per Gianfranco Lombardo, Luciano Matteucci e Vladimir Carpi la prognosi è riservata: hanno il corpo devastato per il trenta per cento da ustioni di secondo e terzo grado. Arti e volti profondamente offesi. Li hanno accompagnati all'ospedale, in una folle lotta col tempo, due compagni di lavoro usciti illesi dalla tragedia, Giulio Lezzi e Mauro Sportelli, che sono però in stato di choc profondo e incapaci

di fare qualche resoconto. I tre feriti sono ora al centro grandi ustionati di P.I.S. Sono lucidi. Tormentati da dolori atroci. Uno di loro, Luciano Matteucci, è riuscito a mormorare alla moglie la sua straziante avventura. Un flash: «Stavo salendo una scaletta esterna — ha spiegato — quando ho sentito uno strano rumore, poi un'esplosione fortissima mi ha scaraventato lontano diverse decine di metri».

Dal suo racconto e da quello frammentario di Giulio Lezzi vien fuori, sia pure piena di lacune, la storia di questa tragedia. Tutto nei reparti sembrava tranquillo, tranne per un sibilo, un rumore che proveniva dal reparto essiccazione. Sembra che alcuni operai, probabilmente i tre feriti, abbiano chiesto all'elettroista di bloccare le macchine per dare un'occhiata. Così è stato fatto, ma mentre gli addetti si avvicinavano al reparto questo è esplo-

so con un boato terribile. «È stata certo l'esplosione e il successivo spostamento d'aria — dicono i vigili del fuoco — a uccidere i tre operai che lavoravano nella costruzione della «torre di estrazione», accanto a quella di essiccazione. L'incendio si è sprigionato subito dopo, proprio nel reparto sgrassaggio, dove viene usato l'inflammabilissimo gas esano. Un inferno.

Lo stabilimento, che è uno di quelli a rischio, è all'interno del quale sono conservati 6 mila litri di gas, veniva attentamente controllato a periodi fissi e si era adottato ogni possibile accorgimento per evitare incendi. E in effetti le fiamme, almeno secondo le prime testimonianze, sono state una conseguenza dell'esplosione.

Il fuoco è stato aggredito anche dal porto grazie al gruppo antincendio «Labromare». La fabbrica si affaccia infatti sul «canale delle

Industrie» ed è collegata al mare da dove riceve i carichi di semi e spedisce l'olio lavorato. A due passi sorgono gli impianti della «Stanic», dove un anno fa, proprio di questi giorni, morirono soffocati in un pozzo quattro operai, e quelli della «Liqui-gas». Nel porto, a poche centinaia di metri, era ancorata una nave gasiera che è stata fatta allontanare, mentre la «Labromare» cercava di abbattere le fiamme con cannoncini montati su un rimorchiatore e ripuliva lo strato d'olio che galleggiava sull'acqua minacciando di propagarsi all'incendio. Alle quattro del mattino la situazione appariva disperata: il calore era insopportabile, si sapeva che da qualche parte c'erano tre uomini «dispersi» e cresceva il timore che le fiamme attaccassero anche i silos pieni di olio e colza fermentate che sorgono a alcune decine di metri lontano.

SARDEGNA Trovati i resti di un turista scomparso cinque anni fa

ORISTANO — Dopo cinque anni e mezzo il monte Arci ha restituito i miseri resti dell'ingegnere francese Jean Elliot, 60 anni, residente a Tolone, scomparso mentre con una comitiva di turisti effettuava una escursione. Il ritrovamento è stato effettuato in località su «Culleddu» in agro di Marrubiu (Oristano) alle falde del monte Arci nell'Oristanese. Si tratta di una località impervia.

Il ritrovamento è stato reso possibile dopo che alcuni contadini, spinti nella zona per tagliare legna, avevano trovato dei brandelli di abiti. Ne hanno quindi parlato con il comandante la stazione dei carabinieri di Marrubiu ed era stata data la notizia di ritrovare i miseri resti del professionista, scomparso il 1° giugno 1981. Il corpo ormai scarnificato è stato recuperato dopo il sopralluogo del procuratore della Repubblica di Oristano

VIOLENZA ALL'INGLESINA

«Era consenziente»

Interrogati due dei tre carabinieri Non ancora confermato il processo per direttissima

MONZA — Due dei tre carabinieri di Lentate sul Seveso (Milano), arrestati con l'accusa di aver violentato in caserma il 16 gennaio scorso una ragazza inglese in vacanza di studio in Italia, sono stati interrogati dal sostituto procuratore della Repubblica di Monza Romano Forieri, che conduce l'inchiesta.

Il terzo carabiniere sarà ascoltato questa mattina e dopo il suo interrogatorio il magistrato deciderà se confermare il processo per direttissima, fissato, fino a questo momento, per giovedì prossimo. Per i militari, Luca De Meo di 27 anni, Mario Grimaudo di 24 e Franco Monti di 20, l'accusa è di violenza aggravata dalla loro condizione di pubblico ufficiale e abuso inominato di atti d'ufficio.

Sull'interrogatorio, che si è svolto nella caserma di Lentate dove i tre giovani sono agli arresti, il sostituto pro-

curatore ha fatto trapelare pochi elementi. I tre carabinieri avrebbero ammesso di aver portato la ragazza in caserma dopo averla fermata per un controllo e di aver avuto rapporti con lei. Ma hanno negato che questi rapporti siano stati la conseguenza di una violenza.

«Faremo il nostro dovere, se sono colpevoli pagheranno come tutti». Non dicono altro i carabinieri di Seregno ai quali la procura di Monza ha affidato lo spiacevole incarico di indagare su tre loro colleghi di Lentate.

E non dicono altro neanche i componenti della famiglia Speroni, titolari d'un grosso allevamento di cavalli, che cercano di nascondere come possono anche le generalità della loro ospite, una giovane magra, con qualche lentiggine, introversa, timida, con i capelli castani tenuti corti.

La studentessa inglese è ospitata presso di loro per

un classico «scambio» tra famiglie: infatti, l'anno scorso la figlia ventenne di Remo Speroni è andata in Inghilterra per un soggiorno di studio.

Stando alle accuse della giovane, la notte del 16 gennaio scorso, circa verso le undici, un'auto dei carabinieri ha affiancato la sua «Renault» azzurra con targa inglese.

Tre carabinieri le hanno quindi chiesto prima i documenti poi di seguirli in caserma per accertamenti. Qui, uno stabile alla periferia di Lentate, i tre avrebbero abusato della ragazza per un'ora e mezzo minacciandola poi di gravi ritorsioni se avesse parlato.

La giovane, però, si è recata subito al pronto soccorso dell'ospedale di Saronno dove i medici, riscontrando «lesioni di violenza continuata» l'hanno consigliata di sporgere denuncia.

VIGILI URBANI

Troppo bassi, perdono il posto

CHIETI — L'altezza è metà bellezza, non solo: è anche garanzia per avere un posto di lavoro. Se ne sono accorti due giovani di San Salvo (Chieti), licenziati perché la loro altezza non rispondeva a quella minima (un metro e 65 centimetri) richiesta per fare il loro lavoro, quello di vigili urbani.

La vicenda di Nicola Pagano e Angela Stella Monaco è decisamente singolare. I due risultano vincitori di un concorso bandito dal Comune di San Salvo per vigili urbani: i posti disponibili, dai quattro originari, vennero elevati a sei e, quindi, nel

1981, permisero l'assunzione anche di Nicola Pagano e Stella Monaco. Qualcuno, però, notò che quei due erano un po' troppo bassi per fare i vigili e fu così che il settimo e l'ottavo classificati del concorso, Antonio Dascenzo e Fiorenzo Venditti, inviarono un esposto alla procura della Repubblica di Vasto nel quale si denunciava la «truffa».

E fu proprio questo il capo di imputazione che i due vigili si videro addossato nel processo penale che ne seguì: in prima istanza vennero riconosciuti colpevoli di truffa ai danni del Comune e poi,

in appello, vennero invece assolti. L'altezza, però, rimane un dato di fatto ed allora il Comune di San Salvo, nonostante la sentenza della Corte d'appello dell'Aquila, rinnovò il licenziamento.

I due vigili non si danno per vinti e continuano la loro battaglia a suon di ricorsi. Il Coreco viene loro incontro, annullando il licenziamento e il cuore dei due si riempie di speranza allorché, il 13 dicembre 1986, viene abrogata la legge che sanciva i limiti obbligatori dell'altezza per alcune professioni. Nel frattempo è in atto il

ricorso al Tar, il tribunale amministrativo dell'Abruzzo, che dovrà definitivamente decidere della sorte dei due «vigilini».

La sentenza arriva cinque giorni dopo l'emissione della legge citata e conferma il licenziamento del Comune: la legge in questo caso non è retroattiva, vale a dire che agisce solo per il futuro e non può modificare il risultato di un concorso tanto vecchio. Nicola Pagano e Stella Monaco potranno fare i vigili, sì, ma solo se vinceranno un nuovo concorso.

(s. f.)

INSEGNANTI Ammalati sciavano

LECCE — Secondo i certificati medici risultavano ammalati. In realtà erano a sciare sulle nevi di Roccaraso, una nota località turistica in provincia dell'Aquila. Per questa vicenda, che risale a un anno fa, il sostituto procuratore della Repubblica dott. Motta ha inviato 17 comunicazioni giudiziarie a insegnanti di scuole materne, elementari e medie di Nardò e ad alcuni medici.

A segnalare il fatto ai carabinieri era stato il genitore di uno studente. L'accusa è di truffa e falsità in atto pubblico.

AEREO USA Precipita in mare

NAPOLI — Un aereo della Marina militare statunitense è precipitato con sette uomini a bordo l'altra notte nel Mediterraneo centrale, e ora sono in corso le ricerche di superstiti.

L'aereo era decollato dalla portaerei Nimitz, nel quadro delle operazioni della Sesta flotta. Un'inchiesta è stata aperta per accertare le cause dell'incidente.

Il comando della Sesta flotta non ha dato particolari, neanche sul tipo di aereo e sul punto esatto dell'inabissamento.

TORINO Sviluppo truffa Usl

TORINO — «Siamo in un momento delicato dell'inchiesta, non possiamo né confermare né smentire nulla», così ha dichiarato ieri mattina il magistrato che conduce l'inchiesta sulla truffa dell'Usl e dei laboratori privati torinesi, di fronte alle voci di una raffica di nuove comunicazioni giudiziarie.

Intanto risulta che non solo la Regione, che per 5 anni ha rimborsato a prezzo maggiorato esami svolti da privati, ma anche i pazienti sono stati danneggiati dalla truffa di 2 miliardi

A LETTO Centenaria brucia viva

CATANIA — La nonna di Misterbianco, una località a una trentina di chilometri da Catania, è morta carbonizzata nel suo letto tra le fiamme. Si tratta di Maria Valle, che ad aprile avrebbe compiuto i cent'anni. Viveva sola in un modesto alloggio, e le fiamme si sono sviluppate a causa di un corto circuito della coperta termoelettrica. È stato il figlio Antonio, di 64 anni, che abita in un appartamento vicino, ad accorgersi del fuoco nell'alloggio della madre e a invocare soccorso.

INCHIESTA Segretaria in libertà

BOLOGNA — Il tribunale della libertà di Bologna ha revocato l'ordine di cattura emesso dal giudice istruttore contro Guglielma Barbieri, la segretaria della scuola di specializzazione in odontoiatria, arrestata nell'ambito dell'inchiesta sulle presunte ammissioni illecite che ha portato all'arresto del direttore della scuola e di altri medici. La donna — accusata di sottrazione di documenti — è così imputata a piede libero nella vicenda che vede numerosi imputati di corruzione, falso e interesse privato.



DOPO LE ELEZIONI

Il marco resta stabile

Anche il dollaro si è mosso poco (a Milano 1294,70 lire)
Italia e Canada contrarie alla riunione dei «5»

ROMA — Ora che anche le elezioni tedesche sono alle spalle è verosimile che la «diplomazia monetaria» di attivi con maggior energia per stabilizzare la politica internazionale dei cambi. Intanto bisogna dire che l'effetto elezioni, con l'innescata contrazione dei cristiani democratici di Helmut Kohl (sia pure all'interno di una coalizione di governo che rimane confermata) non ha pesato sul marco tedesco. Ieri, infatti, la divisa della Germania federale è stata quotata 711,38 lire, con un minimo calo rispetto alle 711,38 lire di venerdì scorso. Ma se all' fixing la stabilità è stata protagonista (anche il dollaro non si è mosso particolarmente: a Milano 1294,70 contro 1292,45 dell'ultima quotazione), sul piano delle relazioni internazionali c'è gran fermento.

Lo dimostrano, da una parte, la raffica di dichiarazioni provenienti dagli Stati Uniti, dal Giappone e dalla Germania federale; dall'altra l'innescato incontro italo-canadese di ieri pomeriggio a palazzo Chigi.

In risposta alle insistenti voci su un prossimo vertice del Gruppo dei 5 (il «G-5» comprendeva Usa, Giappone, Germania, Francia, Gran Bretagna), che sarebbe previsto secondo diverse indiscrezioni, per il 7 febbraio a Parigi, il presidente del Consiglio italiano Bettino Craxi e il primo ministro canadese Brian Mulroney si sono visti ieri a Roma. È stato lo stesso premier canadese, di passaggio a Roma verso l'Africa, a chiedere un incontro urgente contro l'eventualità di un vertice dei 5 che, osservano alla presidenza del Consiglio, non è assolutamente giustificato.

Maggior senso, infatti, avrebbe un incontro fra i tre grandi, Usa, Giappone e Germania, essendo i paesi che detengono le maggiori responsabilità non solo valutarie ma, più in

generale, di politica economica mondiale. Quanto all'esclusione di Italia e Canada (che fanno parte del gruppo dei 7, finora di scarso peso), fonti diplomatiche di palazzo Chigi ricordano l'impegno preso dai sette capi di governo a Tokio nel maggio scorso «di includere Italia e Canada nelle loro riunioni ogni volta che la gestione o il miglioramento del sistema monetario internazionale e le connesse misure di politica economica siano discusse tra stati».

Sul fronte delle dichiarazioni, forse la più rilevante, proprio perché libera ormai dai bavagli pre-elettorali, è stata quella del governatore della Bundesbank Karl Otto Poehl. Il governatore, pur non dichiarando espressamente che l'istituto di accinge a comprare dollari per farne risalire la quotazione, ha lasciato intendere che la banca centrale tedesca è pronta a prendere misure per sostenere la valuta americana.

In un botta-e-risposta intercontinentale, il segretario al tesoro Usa, James Baker, ha affermato che un ulteriore ribasso della moneta americana potrebbe essere controproducente per l'economia del paese: innanzi tutto riprenderebbe l'inflazione; inoltre sarebbe più difficile finanziare il debito nazionale. Intanto, venerdì 30 gennaio si conosceranno i dati sulla bilancia commerciale americana di dicembre e dell'86: le previsioni sono negative, e lo stesso Baker ha pronosticato un passivo analogo a quello record di novembre (19,2 milioni di dollari).

Nel frattempo, Tokio ha rimandato la prevista (oggi) riduzione di mezzo punto (dal 3 al 2,5%) del tasso di sconto nipponico, a causa della persistente incertezza del valore del dollaro sullo yen. Ieri il cambio è stato di 152,75 yen (-0,50 punti su venerdì).

CEE-USA

Niente guerra commerciale?

La Commissione europea decide intanto i nuovi prezzi agricoli

BRUXELLES — Si allontana la minaccia di una guerra commerciale tra la Cee e gli Stati Uniti. Dopo l'insospontimento, la settimana scorsa, dei toni della polemica tra le due sponde dell'Atlantico, i risultati dell'ultimo round negoziale hanno lasciato intravedere già l'altro ieri una prima schiarita.

Ieri i ministri degli esteri della Cee sembravano orientati ad autorizzare la commissione Cee a continuare la trattativa con l'amministrazione americana per evitare la guerra del mais e ad accettare un'ipotesi di accordo. Un'intesa che potrebbe essere raggiunta di qui al 30 gennaio, data fatidica entro la quale, in caso di fallimento del negoziato, dovrebbero entrare in vigore le misure di rappresaglia da una parte e dall'altra.

Anche se ancora nulla trapela ufficialmente, l'auto-

izzazione che i «12» debbono dare ai commissari De Clerq e Andriessen riguarda le concessioni che la Cee è disposta a fare al partner americano nel contenzioso nato dall'ampimento della Cee alla Spagna e al Portogallo. Secondo fonti ben informate si tratterebbe di garantire l'accesso, a dazi doganali ridotti, di 2 milioni di tonnellate di mais a tutti i paesi extracomunitari, tra i quali gli Stati Uniti, la cui quota supera i 2/3 del totale. Nessuno ha detto fino a ora se questa cifra può essere accettata dall'amministrazione americana che chiedeva soltanto per i suoi produttori, 2,8 milioni di tonnellate.

Tutto quello che ha detto De Clerq al suo rientro da Washington è che le posizioni si sono in generale molto avvicinate da entrambe le parti. Ieri, al termine di una mattinata di discussioni, ha aggiunto

che «le prime reazioni dei "dodici" erano piuttosto positive».

«Gelo» dei prezzi agricoli nella Comunità europea per la campagna 1987-88 per una maggioranza di prodotti, ma calo dei prezzi per l'ortofrutta, con una possibilità di «punta» del 15 per cento in meno per i pomodori. Queste sono intanto le proposte che il responsabile della Cee per l'agricoltura, Frans Andriessen, ha trasmesso ai propri colleghi, in vista di una prima discussione, domani, in seno alla Commissione europea.

Le proposte di Andriessen, attualmente all'esame di alti funzionari dell'esecutivo comunitario, sono contenute in tre documenti: il primo ha carattere politico-strategico, il secondo prospetta i nuovi prezzi e le misure connesse, il terzo propone una variazione del sistema degli importi monetari compensativi.

FONDI COMUNI

A gennaio raccolti duemila miliardi?

Se confermato

segnerebbe

un recupero

su dicembre

ROMA — La raccolta lorda dei Fondi comuni italiani a gennaio potrebbe superare i 2.000 miliardi, tornando ad assestarsi sui livelli dello scorso autunno, con un forte recupero rispetto al record negativo registrato in dicembre. Lo ha dichiarato il segretario generale dell'Assofondi, Guido Cammarano, nell'ambito di un sondaggio. Cammarano ha sottolineato che il risultato di gennaio conferma le aspettative, ma anche le analisi secondo le quali nel corso di un anno determinate situazioni contingenti possono portare all'alternarsi di fasi espansive e di momenti di riflessione. Nel complesso dell'87, ha aggiunto Cammarano, per il patrimonio dei Fondi è prevista una crescita di circa 20.000 miliardi. Quanto infine al livello dei riscatti, il segretario dell'Assofondi ha rilevato che è da considerarsi fisiologico se commisurato con il patrimonio complessivo che è ormai di oltre 65.000 miliardi.

Per quanto riguarda le reti del segretario dell'Associazione di categoria, Giuseppe Santorsola, ha osservato che l'intonazione della raccolta è positiva, mentre i riscatti indicano una situazione riflessiva rispetto ai mesi prece-

denti. D'altra parte, ha osservato Santorsola, «con la disponibilità di mezzi risultanti dagli interessi sui depositi bancari e dal pagamento delle cedole dei titoli di Stato oltre alla ripresa di un'economia più ordinata, sia nel sistema che nelle famiglie, il mercato ha potuto riprendere un andamento piuttosto normale». Rilevato che gennaio, scondando il periodo di attesa precedente, potrebbe risultare più positivo dei mesi successivi, il segretario di Assoriti ha osservato però che nel prossimo futuro verranno attivi nuovi fondi, mentre a gennaio non si sono avuti influssi dalla Borsa perché il ciclo è stato positivo ma non esplosivo. Il fatto che non abbiano iniziato l'attività nuove società, ha concluso Santorsola, va inter-

pretato anche nel senso che «tutto ciò che è stato raccolto non ha subito l'influsso di fattori competitivi fuori dall'ordinario».

Per quanto riguarda la prima società di gestione in Italia, Imigest, i dati parziali del mese di gennaio confermano le aspettative. Nei primi quindici giorni la raccolta netta è stata di 120 miliardi. Nel solo mese di dicembre era stata di 190 miliardi.

La raccolta lorda è stata nella prima quindicina del mese di 170 miliardi. I riscatti, quindi, sono stati pari a 50, concentrati soprattutto su Imicapital, il fondo azionario. Se il trend di questo primo periodo dovesse continuare, la raccolta netta dei fondi Imigest dovrebbe essere di circa 250 miliardi. Più realisticamente, si osserva in ambienti dell'Imigest, la raccolta netta dovrebbe crescere rispetto a dicembre del 25% circa. Per quanto riguarda la Sofiban, che gestisce i fondi del Banco di Napoli, al 23 gennaio si registrava una raccolta di 8 miliardi per multifondo (5 di riscatti) e di 6 miliardi per rendifondo (1 miliardo di riscatti). In dicembre la raccolta netta era stata rispettivamente di meno 4,7 e di più 4,8 miliardi.

ALITALIA

Bilancio positivo

ROMA — Positivo il bilancio Alitalia '86: secondo i primi dati provvisori diffusi dal consiglio di amministrazione, il fatturato della società ha superato i 3.160 miliardi, l'utile netto sarà in linea con quello dell'85 (che si attestò sui 48 miliardi) permettendo così la corresponsione di un analogo dividendo (circa 23 lire ad azione). Di fatto il fatturato della sola Alitalia ha accusato una diminuzione del 5,5% rispetto all'85 (3.368 miliardi) ma ciò è avvenuto — si sottolinea in una nota — soprattutto per il significativo calo della parità cambiaria. Il fatturato consolidato del gruppo Alitalia (che include oltre alla capogruppo anche Ati, Aeroporti di Roma, Signa e Italtour) dovrebbe invece attestarsi a circa 3.750 miliardi.

«BILANCIA»

Meno in rosso

ROMA — Nel 1986 la bilancia dei pagamenti ha fatto registrare un passivo di 2.441 miliardi di lire, riducendosi a quasi un quarto rispetto all'anno precedente che aveva segnato un passivo di 3.352 miliardi. Nel solo mese di dicembre la bilancia dei pagamenti si è chiusa con un saldo passivo di 843 miliardi, a fronte di un disavanzo di 1.443 miliardi del dicembre del 1985. Lo rende noto la Banca d'Italia, secondo la quale, tenuto conto degli aggiustamenti di cambio, nel solo mese di dicembre si è avuto attraverso le aziende di credito un deflusso netto di capitali pari a 370 miliardi; la posizione creditoria netta verso l'estero di Ban- kitalia e Uic, e quindi diminuita di 473 miliardi.

AGNELLI

Fiat: anno record

TORINO — I risultati di un altro anno record, il 1986, per il Gruppo Fiat, saranno resi noti oggi quando, al termine della riunione del consiglio di amministrazione, sarà diffusa la tradizionale lettera agli azionisti del presidente Gianni Agnelli. Il documento sarà diviso in due parti: la prima, di carattere generale, esaminerà la situazione economica internazionale e nazionale e riepilogherà i principali avvenimenti dell'anno che hanno interessato il più grande gruppo industriale privato italiano; la seconda riferirà i dati economici sull'andamento gestionale dell'anno, che da quanto si è appreso, saranno tutti di segno positivo, con notevoli incrementi rispetto all'esercizio precedente.

NUOVO «AUMENTO»

Gruppo Ferruzzi a caccia di debiti

L'Agricola Finanziaria chiede al mercato altri 569 miliardi entro il 28 febbraio

MILANO — L'«Agricola finanziaria» aumenta nuovamente il capitale. Girava qualche anno fa tra gli addetti ai lavori, quando ancora il gruppo Ferruzzi era conosciuto soltanto da pochi intimi, la favola che a Ravenna avesse la sua base la «società più liquida d'Italia». Tanto favola non era, come poi hanno confermato i fatti e le scelte operative di questi ultimi anni. La Ferruzzi si è rafforzata in Italia ed all'estero, è cresciuta al rango di grande multinazionale della agroindustria e ora, con la scalata alla Montedison, anche della chimica. In ossequio a queste strategie — e al moltiplicarsi di impegni (come la battaglia europea per il controllo dello zucchero e quella nazionale per trovare un futuro all'etanol) — il leader indiscusso del gruppo ravennate, Raul Gardini, ha dovuto piegarsi alle necessità della politica e della finanza. Ma questo

«compromesso» necessario affrontato da Gardini e dai suoi collaboratori, nella giostra tra gruppi industriali, banche pubbliche e private, uomini di governo e sindacati, si è dimostrato molto più faticoso e avaro di soddisfazioni di quanto forse non si aspettasse il comandante del «Moro di Venezia». In particolare, se tutti riconoscono i colpi da maestro messi a segno da Gardini sul piano delle acquisizioni e delle alleanze, molti cominciano a dubitare che il grado di indebitamento del suo gruppo non sia più tanto leggero, e anzi così millicamente negativo, com'era forse cinque anni fa. A suscitare questi dubbi, non proclamati pubblicamente, ma sempre più insistenti, sono le continue richieste di denaro fatte dal gruppo Ferruzzi al mercato finanziario: richieste che per frequenza ed entità rimangono seconde soltanto a

quelle avanzate per radicata e naturale inclinazione dal suo nuovo alleato e consigliere Carlo De Benedetti. In meno di un anno, dal febbraio del 1986, le società che fanno capo alla Agricola Finanziaria, la holding industriale degli interessi italiani del gruppo Ferruzzi, hanno chiesto sotto forma di aumenti di capitale, di prestiti convertibili (che sono una forma di indebitamento temporaneo) o di veri finanziamenti attinti dal sistema bancario quasi 2.000 miliardi. 750.506 milioni sono stati raccolti nel primo semestre dell'esercizio e di questi soltanto 196.800 hanno gravato sui debiti della Agricola sotto forma di prestito convertibile. In ottobre-novembre un altro prestito convertibile per 226,8 miliardi è stato collocato dalla Silos. In dicembre un pool di banche organizzato dalla Eptaconsors ha prestato al-

l'Agricola 420 miliardi. Ora, per pareggiare la partita, l'Agricola (garantita dalla Sige e dalla Banca Nazionale del Lavoro, che dovranno probabilmente accollarsi buona parte dell'operazione riservata ai soci terzi, nonostante l'aumento sia stato congegnato in modo da «indurre» gli azionisti di minoranza a sottoscrivere: ma quelli più avvertiti hanno cominciato subito a vendere), chiede 569 miliardi che dovranno arrivare inderogabilmente entro l'ultimo giorno dell'esercizio finanziario corrente (il bilancio dell'Agricola chiude il 28 febbraio). Questa girandola di soldi è stata messa in movimento — tra le altre cose — dai 1.500 miliardi spesi per il 25,97 per cento della Montedison: una spesa probabilmente arrotondata da una ulteriore quota del 3 per cento rilevata alla Italcementi e rastrellata sul mercato. (g. f.m.)

«AGRICOLA»

Ma sono convenienti?

Difficile consigliare chi vuol sottoscrivere

MILANO — Conviene sottoscrivere il massiccio aumento di capitale dell'Agricola, di cui parliamo diffusamente in questa pagina? Lo abbiamo chiesto a due esperti di analisi finanziaria (uno lavora in Borsa e l'altro in banca). Subito si sono stretti nelle spalle lamentando la mancanza di dati ufficiali recenti. Infatti l'ultimo bilancio disponibile è quello che si è chiuso al 28 febbraio del 1986 (e riguarda solo 2 mesi dello scorso anno e 10 mesi del 1985). Successivamente è stata diffusa la relazione semestrale dell'Agricola al 31 agosto 1986, ma da allora molte cose sono mutate nella holding di vertice del gruppo di Ravenna. La più macroscopica è stata l'acquisizione del 27% circa delle azioni Montedison (l'ultima tranche di circa il 3% viene dal gruppo Pesenti e non è stata ancora iscritta nei libri contabili) e che indubbiamente impone oggi al gruppo Ferruzzi di approvvigionarsi sul mercato dei capitali di rischio. Il documento più recente sullo stato di salute dell'Agricola risale al 3 novembre, è scritto in inglese da un analista della Moseley International, David Bodenberg, ed è stato distribuito solo dall'assemblea del 16 dicembre (f. g.)

IL NUOVO MODO DI PRIMEGGIARE

PRISMA POSITION

4 × 4



Prisma primeggia con un esclusivo piacere di guida, con la tecnologia più avanzata, con prestazioni al vertice della categoria, con il confort assoluto di un «ambiente-auto» reso prezioso dai raffinati particolari tipici della classe Lancia, con una sicurezza inedita in ogni condizione di marcia...

Prisma primeggia nella gamma, nell'equilibrio meccanico, nella resa dei propulsori...

Prisma primeggia con la 4WD, la prima vettura italiana a trazione integrale permanente: una soluzione tecnologicamente all'avanguardia con tre differenziali, che garantisce prestazioni entusiasmanti (115 CV per 184 km/h) in un equilibrio e sicurezza di marcia assoluti anche in precarie condizioni di aderenza...

Prisma primeggia e... primeggia anche chi la guida!

LANCIA PRISMA SECONDA GENERAZIONE. 1.3, 1.5, 1.6, 1.6 i.e., 4WD, diesel, turbo ds.



Presso le Concessionarie:

GIORGIO FERRUCCI & C. s.r.l.
TRIESTE - Via Flavia 55
Telefono 820204

PRISMA
CONCESSIONARIA S.r.l.
TRIESTE - Via Piccardi 16
Telefono 774488

S.V.A.G. s.r.l.
di IVONE e SERGIO DIZORZ
GORIZIA - Viale XXIV Maggio 4
Telefono 32510

GENOVA / TENSIONE NELLA CGIL

Si cerca una via d'uscita

Dibattito a Roma fino a notte con Pizzinato, Del Turco e la Turtura

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Tesa riunione ieri sera nella sede della Cgil sul problema del porto di Genova. Al segretario della Cgil, Pizzinato, al suo vice Del Turco, ai segretari della federazione trasporti, il responsabile della compagnia unica Paride Batini ha ribadito la propria contrarietà all'applicazione dell'accordo tra organizzazioni sindacali e il presidente del consorzio di Genova D'Alessandro che prevede, tra le altre cose, una diversa composizione delle squadre.

Il console della compagnia, Paride Batini, è rimasto irremovibile. Preoccupazioni sono state espresse anche dai rappresentanti delle altre compagnie: c'è il timore che l'organizzazione messa a punto per Genova possa essere asportata, anche in altri porti.

Visto l'andamento della riunione e le difficoltà del confronto all'interno della Cgil, è sembrato del tutto inutile avviare il confronto con le altre due confederazioni Cisl e Uil e con il presidente del consorzio di Genova D'Alessandro.

Il sindacato non ha intenzione di tradire gli accordi ma la compagnia dei portuali sembra irremovibile

L'appuntamento fissato per ieri sera in un albergo romano è stato rinviato a questa mattina. Nel corso della notte si è cercato un punto di incontro, un'ipotesi di lavoro che consenta di evitare il commissariamento della compagnia, dato da molti ormai inevitabile. Un difficile confronto, specialmente all'interno della componente comunista del sindacato.

Il partito comunista, in questa vicenda, sembra invece defilato, in difficoltà a prendere parte in una disputa che contrappone esponenti dello stesso partito. Anche Cisl e Uil sono in attesa, del resto il problema è tutto della Cgil che vanta tra i portuali genovesi il 93 per cento delle adesioni.

«Inutile nascondere — ha detto il segretario generale

aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco, socialista — che ci sono delle difficoltà e che abbiamo molti problemi. Le stiamo provando tutte alla ricerca di una soluzione che eviti il commissariamento. Occorre uno sforzo di fantasia e a noi la fantasia non manca».

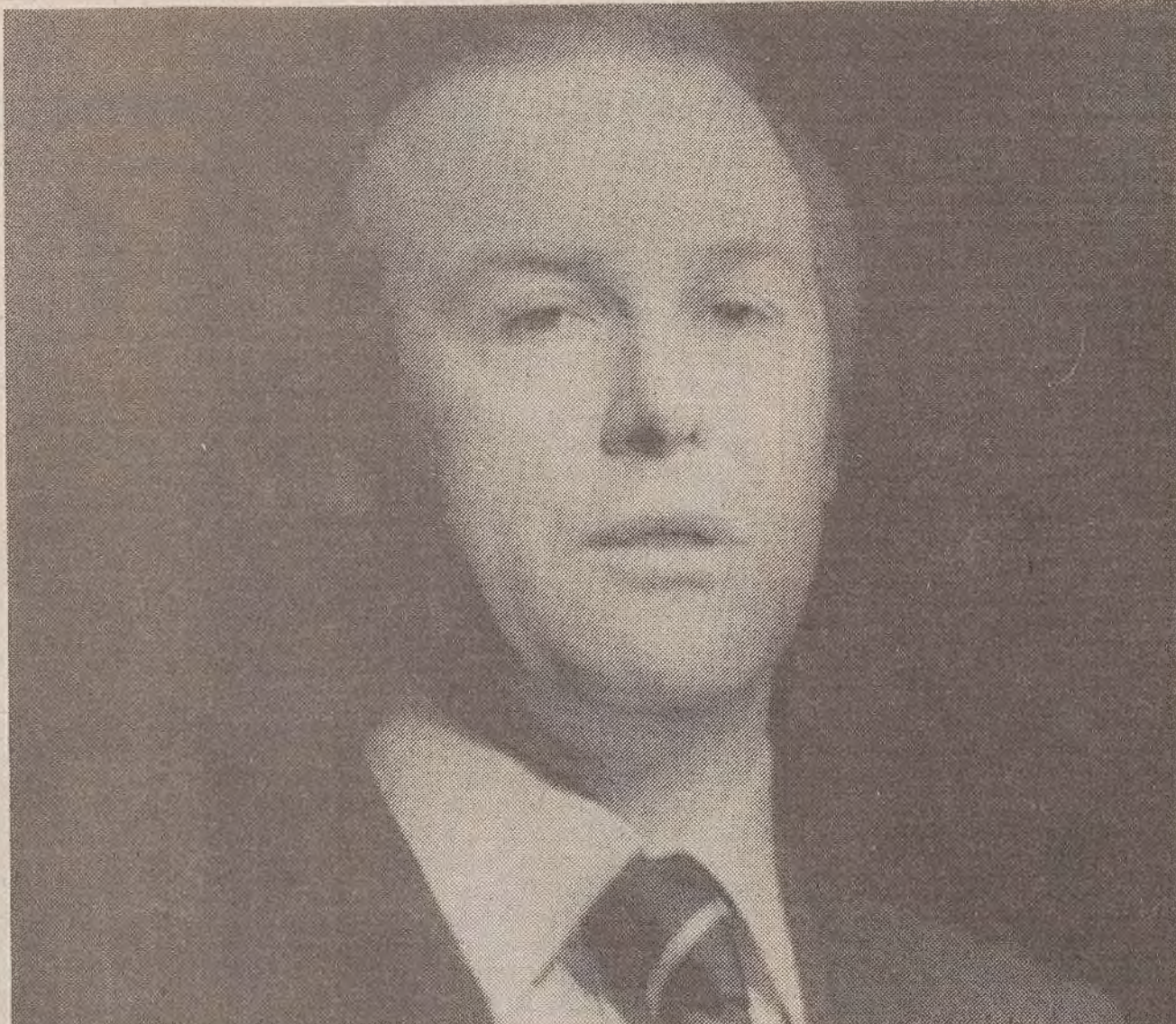
Si è trattato di una riunione, quella di ieri sera, molto lunga e anche tesa, alla ricerca di una soluzione. Su un punto però i vertici della confederazione sono apparsi irremovibili: l'accordo non si rimette in discussione. In fondo tutto lo sforzo è quello di convincere la compagnia a rispettare le intese.

Il segretario confederale della Cgil, Donatella Turtura, comunista, ha escluso invece che ci siano stati nella riunione momenti di

tensione. In una pausa la Turtura ha riferito di una discussione approfondita di esperienze diverse da cui emerge però la volontà delle compagnie di presentarsi come una forza imprenditoriale.

La Turtura ha ammesso che tra le compagnie degli altri porti c'è preoccupazione per la possibilità che le soluzioni adottate a Genova possano estendersi, ma, a questo punto, occorre ricordare, ha detto ancora l'esponente sindacale, che il decreto governativo sulla riforma della gestione portuale prevede che entro 45 giorni dalla conversione in legge il ministro della marina mercantile indichi la composizione minima e massima delle squadre.

Per quanto riguarda la situazione del porto di Genova, cruciale diviene la riunione di oggi alla presenza dei rappresentanti del consorzio di Genova. Se la compagnia dovesse restare ferma nelle posizioni di partenza la situazione sarebbe priva di vie d'uscita. Per il sindacato è quasi una lotta contro il tempo, per cercare di mettere la parola fine alla estenuante vertenza.



GENOVA — In queste ore decisive il presidente del Consorzio Roberto D'Alessandro ha mantenuto un rigoroso «no comment». Oggi si decide se il suo porto diverrà una impresa oppure no.

RISPARMIO

Rivoluzione nelle Casse

Nuovi criteri per le nomine.

Si compie l'opera

già avviata dalla Regione.

Rinaldi: «meno vincoli»

Questa sera il comitato ristretto della commissione finanza e tesoro della Camera si riunisce per decidere sulla riforma delle Casse di Risparmio, con particolare riguardo alle nuove procedure per la designazione dei vertici. Nella stessa riunione il comitato ristretto valuterà il pacchetto di emendamenti presentato dal governo, mirante ad accantonare ancora una volta il problema delle nomine. Contemporaneamente verrà formalizzata la proposta dc a firma di Andreatta, Rubbi ed Elia, che lascia la nomina al voto delle assemblee per disciplinare in qualche modo la corsa alle poltrone.

Questa riforma si avvia a compimento un'operazione che nel Friuli-Venezia Giulia è già stata impostata con la trasformazione degli statuti delle tre Casse regionali: Trieste, Gorizia e Udine-Pordenone. L'operazione, portata a termine dalla Regione, ha consentito di trasformare i tre istituti in vere e proprie banche, togliendo tutta una serie di vincoli operativi e operando di fatto un allineamento ai dettami imposti dalla prossima liberalizzazione del settore in seno alla Cee.

Gli statuti sono già operanti a tutti gli effetti e secondo la Regione è ormai aperta la strada per un rafforzamento dei mezzi patrimoniali delle Casse, attraverso una decisa apertura ai privati attraverso quote di risparmio partecipativo. «La complessa operazione — osserva in proposito l'assessore regionale alle finanze Dario Rinaldi — è stata portata sollecitamente a buon fine dalla Regione anche grazie alle specifiche competenze ad essa attribuite dallo statuto speciale di autonomia».

«Questa riforma è attuata secondo indirizzi e impostazioni che sono risultati largamente uniformi e sono da considerarsi senz'altro positivi per la futura attività e funzione peculiare dei tre istituti di credito. Molto importante per attuare questa prima fase della riforma, è stato — aggiunge Rinaldi —

il clima di positiva collaborazione tra amministrazione regionale e Casse di Risparmio, ministero del Tesoro e Banca d'Italia. Questo ha svelito di molto i tempi».

La piccola rivoluzione all'interno delle tre Casse corrisponde agli indirizzi ripetutamente espressi a livello nazionale dagli organi competenti del governo e dalla Banca d'Italia. «Si è inteso in particolare — dice ancora Rinaldi — rendere esplicite le caratteristiche imprenditoriali della loro gestione, anche attraverso la previsione del superamento dei vincoli di operatività attualmente vigenti. Questo naturalmente senza escludere la natura pubblica e la vocazione territoriale delle Casse. «Operando in questa direzione — aggiunge l'assessore alle finanze — si è inteso assicurare ai tre organismi posizioni analoghe sotto il profilo dell'ordinamento statutario, dell'organizzazione interna e dello sviluppo dell'attività. L'obiettivo è quello di rimuovere i numerosi vincoli che limitavano le possibilità operative, rimodellando opportunamente l'assetto decisionale e organizzativo interno, nonché l'apertura all'apporto patrimoniale esterno, mediante quote di risparmio partecipativo».

La scelta di rafforzare i mezzi patrimoniali con l'apertura ai privati sotto forma di risparmio partecipativo è stata univoca da parte delle tre Casse. Ma il riassetto degli organismi di credito va anche oltre l'ambito di intervento regionale.

«La più recente iniziativa del governo — osserva in proposito l'assessore Rinaldi — assunta tramite il ministero del Tesoro e volta a un'apporto adeguamento e riforma delle disposizioni legislative di carattere generale che disciplinano le Casse di Risparmio, appare, oltre che opportuna e urgente, assolutamente coerente con gli indirizzi e gli stimoli ripetutamente affermati circa la necessità di un ammodernamento del sistema creditizio».

GENOVA / LA MEDIAZIONE IMPOSSIBILE

Ma la vertenza è all'ultima spiaggia

Oggi l'incontro decisivo - D'Alessandro non molla - Il sindacato sta cercando di convincere il console Batini a cedere

Dalla redazione

Paolo Rumiz

Una cosa è certa. Lo spazio per la trattativa si è esaurito. Una mediazione è impossibile. O il console della compagnia genovese, Paride Batini, accetta di applicare i decreti sulla riorganizzazione del lavoro, oppure si va al commissariamento per i tremila portuali del capoluogo ligure. L'accordo fra porto e sindacati — questo è apparso chiaro — non si discute. «Siamo persone d'onore — ha detto Donatella Turtura della Cgil — quando firmiamo un'intesa la rispettiamo».

Al termine di una giornata convulsa e densa di incontri fra le compagnie d'Italia da una parte e i sindacati dall'altra, il console Batini, che inizialmente aveva rifiutato di incontrarsi con i rappresentanti del porto di Genova, pare sia stato convinto a sedersi stamane a un tavolo

assieme ai confederali e al rappresentante del Consorzio (cioè assieme al firmatario dell'accordo che la compagnia portuale duramente contesta).

Ma in questo incontro, a quanto sembra di capire, non ci sarà trattativa per tentare di arrivare a un compromesso sui decreti. Ci sarà solo una comunicazione formale del Consorzio, nella quale saranno spiegate a Batini le conseguenze di un suo definitivo rifiuto. Si chiederà insomma al leader della Compagnia di decidere se intende essere commissariato (disobbedendo ai decreti) oppure no (applicandoli).

Ieri a notte alta non c'erano ancora notizie di spiragli. Forse il segno che qualcosa si sta sbloccando? Difficile saperlo. Ma è altrettanto difficile che oggi Batini ceda, soprattutto dopo le sue recenti esortazioni alla disobbedienza nei confronti della

La Cisl esorta il consorzio ad applicare

i decreti. I confederali divisi

sulle modalità di voto della Compagnia.

I rischi dello scontro frontale

politica del Consorzio. E d'altra parte è pure difficile che D'Alessandro conceda un'altra proroga, dopo una settimana di rinvii concessi per quieto vivere. Se in una settimana il sindacato non è riuscito a riportare la compagnia alla ragione, è difficile che questo riavvicinamento avvenga ora, dopo il drammatico scontro fisico di venerdì.

Ma soprattutto, D'Alessandro è ormai all'ultima spiaggia, solo col mare alle spalle, schiacciato da 380 mi-

liardi di debiti e dalle proteste dell'utenza per il traffico che fugge a precipizio dal porto più conflittuale d'Italia. Solo un miracolo, dicono a Genova, può ormai impedire che oggi si vada allo scontro Secondo Galbusera, della Uil, il «martirio» è per Batini l'unica via d'uscita, e soprattutto l'unica possibilità per ricompattare quella solidarietà che nei sindacati e nelle altre compagnie sembra sfregiarsi. Ma è proprio questa eventualità, di un fronte comune fra le

compagnie, che fa paura a tutti, specie ai porti meno conflittuali come quello di Trieste.

Una destabilizzazione del fronte complessivo dei porti in campo nazionale rischia di mandare all'aria tutto il piano di rilancio e riorganizzazione che trova nella legge di risanamento del ministro Degan il suo pilastro finanziario.

Intanto, negli ambienti del Cap, si fa notare che la responsabilità del console per la disobbedienza sono

di due tipi: amministrativa, nei confronti del consorzio, e penale, in quanto il console è un pubblico ufficiale ed è tenuto all'applicazione delle leggi. Come dire che l'ultimatum del Cap apre di fatto la porta alla denuncia della magistratura verso i responsabili della compagnia.

Ieri, intanto, nel capoluogo ligure, il fronte sindacale, ricompattato venerdì sera dalle intemperanze delle frange ultranziste della Cuiw, è tornato a dividersi sulle modalità di ratifica dell'accordo romano del 15 gennaio scorso fra D'Alessandro e i vertici delle confederazioni.

Se infatti la Cgil, attraverso il suo segretario generale Antonio Pizzinato, si è dichiarata favorevole alla consultazione dei lavoratori mediante il ricorso al voto segreto, le altre due organizzazioni sindacali hanno respinto questa eventualità

sostenendo, per contro, la necessità di una consultazione interna alle singole organizzazioni sindacali. Ma c'è dell'altro: la Cisl nazionale, per bocca del segretario confederale Domenico Trucchi, ha addirittura esortato il consorzio ad attuare l'accordo. Trucchi, che con Galbusera (Uil) e la Turtura (Cgil) si è incontrato stanotte con Batini, ha parlato chiaro: «Si poteva reggere finché si pensava che il confronto con i lavoratori portuali, per quanto complesso e duro, potesse proseguire fino ad sviluppare un'unanimità vera».

Questa situazione — ha concluso — rende però impossibile il chiarimento, mette il porto di Genova nell'impossibilità di funzionare. Al consorzio non resta altra strada che attuare quanto previsto dall'accordo. Nettamente contrario a questa eventualità è invece la Cgil.

Questa situazione — ha concluso — rende però impossibile il chiarimento, mette il porto di Genova nell'impossibilità di funzionare. Al consorzio non resta altra strada che attuare quanto previsto dall'accordo. Nettamente contrario a questa eventualità è invece la Cgil.

MERCATO DEL LAVORO

Apprendista imprenditore

Dalla redazione

Paolo Fragiaco

Il protagonista del mercato del lavoro anni Novanta, che si preannuncia quanto mai dinamico e incerto, sarà sempre di più l'apprendista imprenditore. Compito dell'azione pubblica è di «allevare» nel migliore dei modi. E bisogna dire che, su questa strada, la Regione Friuli-Venezia Giulia, con la legge sulle politiche attive del lavoro, ha compiuto sostanziosi passi avanti. Forse, manca ancora un po' di coraggio, un po' di fantasia. E questa, in sintesi, la tesi di fondo di una ricerca condotta dall'Ires (Istituto di ricerche economiche e sociali) di Udine, sui problemi e le prospettive del mercato del lavoro in regione.

I risultati dell'indagine sono ora stati raccolti in volume: «L'apprendista imprenditore. Mercato e politiche del lavoro negli anni della transizione. Il caso del Friuli-Venezia Giulia», a cura di Furio Bednarz, prefazione di Tiziano Treu (Udine, Ires, pp. 248, lire 25 mila).

Nei vari saggi raccolti nel volume (sono di Furio Bednarz, Enzo Forner, Fulvio Mattioni, Giulio Musenga, Gloria Nemes), si tiene conto dello stato delle ricerche e del dibattito, internazionale e nazionale, sui problemi del mercato del lavoro, alla cui luce viene proposta una lettura del «caso» del Friuli-Venezia Giulia, colto nel delicato passaggio tra la fase di espansione degli anni Settanta e la brusca crisi dell'inizio degli anni Ottanta.

Ma, prima di tutto, chi è l'apprendista imprenditore? Due esempi: il giovane in grado di costruirsi una professionalità spendibile tanto sul mercato del lavoro, quanto nell'avvio di un'attività autonoma; il disoccupato, il cassintegrato

Raccolti in un volume

i risultati di una ricerca

su problemi e prospettive

nel Friuli-Venezia Giulia

to che si aggiorna e si ricalifica per uscire dal vicolo cieco dell'assistenza.

Per spiegare le caratteristiche del mercato del lavoro in regione, oggi non del tutto negative, i ricercatori si soffermano sul modello di sviluppo del settore manifatturiero in Friuli lungo gli anni Settanta. I finanziamenti successivi al terremoto «spiazzano» il ciclo economico dell'industria friulana rispetto a quello nazionale. Si continua sulla strada dell'ampliamento della

base produttiva, dei poli di sviluppo, delle grandi infrastrutture, mentre in Italia — per raccogliere la sfida della competitività e del rinnovamento — le parole d'ordine sono «flessibilità» e «imprenditorialità diffusa». Il risveglio è brusco. All'inizio degli anni Ottanta, in uno spazio brevissimo, viene «bruciato» il 20 per cento dei posti di lavoro nell'industria. Il prezzo più alto viene pagato dal Friuli, che si aggiunge alla crisi strutturale del sistema delle partecipazioni statali nella Venezia Giulia. Vengono insomma alla luce i limiti della vocazione esclusivamente produttiva dell'industria friulana.

Ecco perché si stanno aprendo oggi ampi spazi nel settore del terziario avanzato (nel 1985 c'è stato un incremento del 24 per cento della domanda di lavoro qualificato, quasi doppio rispetto alla media nazionale), per quelle professioni che non riguardano cioè direttamente la produzione.

Tra il 1984 e il 1985 c'è stata un'altra importante inversione di tendenza. Il saldo tra assunzioni e licenziamenti si è stabilizzato, dopo gli anni bui (17.500 le assunzioni nel primo semestre del 1985).

Ma attenzione, perché molti giovani, nonostante tutto, in regione non riescono a inserirsi nel mondo del lavoro, senza contare i più vecchi che, espulsi dal ciclo pro-

duktivo, non ce la fanno più a rientrarvi. E in tal senso non ci sono nel Friuli-Venezia Giulia nei segnali positivi che si registrano invece nelle aree più avanzate in Italia.

Ecco perché si rende necessaria una politica di «job creation» (azione finalizzata alla creazione di nuovi posti di lavoro), particolarmente adatta all'intervento su scala regionale.

A parere dei ricercatori, la legge regionale 32 del 1985 sulle politiche attive del lavoro può costituire un buon punto di partenza. A patto di non privilegiare i finanziamenti alle imprese a sostegno della domanda di lavoro (anche perché qui permangono i vincoli normativi del collocamento, di competenza statale) sviluppando invece le potenzialità dell'agenzia del lavoro come centro erogatore di servizi per l'apprendista imprenditore».

REGIONE

La piena disponibilità per l'Olcese-Veneziano

PORDENONE — La Regione ha riaffermato la sua piena disponibilità nei confronti del cotonificio Olcese-Veneziano (200 ex dipendenti in cassa integrazione speciale da quattro anni e il provvedimento scadrà a giugno).

L'ente è disponibile infatti a intervenire con strumenti e provvidenze più opportune, ma tali sostegni (e le azioni che si renderà necessario intraprendere), saranno in stretta relazione con il procedere di progetti sani, sia finanziariamente sia economicamente, da parte dei nuovi acquirenti, il famoso gruppo di Olgiate Olona.

È questo il senso del summit tenutosi ieri mattina a Udine, tra il presidente della giunta regionale Biasutti, l'assessore all'Industria Francescutto, Friulia (presenti Zanon e Cozzetta), Assindustria pordenonese, il presidente Gregoris e il direttore Patane) e il sindacato (Pasqual della Cgil, Giorgetti della Uil e Marazzi della Cisl).

Biasutti ha accolto la proposta sindacale circa l'approvazione, nella prossima riunione di giunta, di un provvedimento per l'elaborazione di uno studio di «job-creation», da parte di una società privata, al fine di ricercare altri spazi produttivi nel tessile pordenonese.

C'è tuttavia il grave scoglio rappresentato dal piano del gruppo lombardo, interessato

com'è noto a rilanciare l'attività produttiva dello stabilimento di Torre. Le parti presenti all'incontro udinese hanno convenuto sul fatto che il progetto di ristrutturazione è «formalmente soggetto a un giudizio negativo su cui tutti concordano: sia la Regione sia la Friulia, come pure gli industriali, il Comune e i sindacati stessi».

Ciò non toglie comunque, si è ribadito, che riconoscendo indiscusse qualità al gruppo imprenditoriale, non si debba avviare una più approfondita verifica con lo stesso, per giungere a una riformulazione del progetto in termini di avanzamento.

Ed è su queste basi che Francescutto convocherà nelle prossime ore i rappresentanti di Assindustria, Friulia e il gruppo lombardo. Dopo un dettagliato esame di natura tecnica sull'esito di questo «meeting» saranno rinvocate le parti, sindacati compresi, per rendere noti gli esiti dell'impegno regionale e per accelerare le eventuali riformulazioni delle proposte imprenditoriali.

Nel primo pomeriggio di ieri la Fulta ha convocato in via S. Valentino un'assemblea con i lavoratori, per rendere noti gli esiti del summit udinese. I sindacati sperano che questa ulteriore fase di verifica possa essere espletata in una decina di giorni al massimo.

(t. z.)

POLO DIESEL 1300

A GRANDE RICHIESTA.

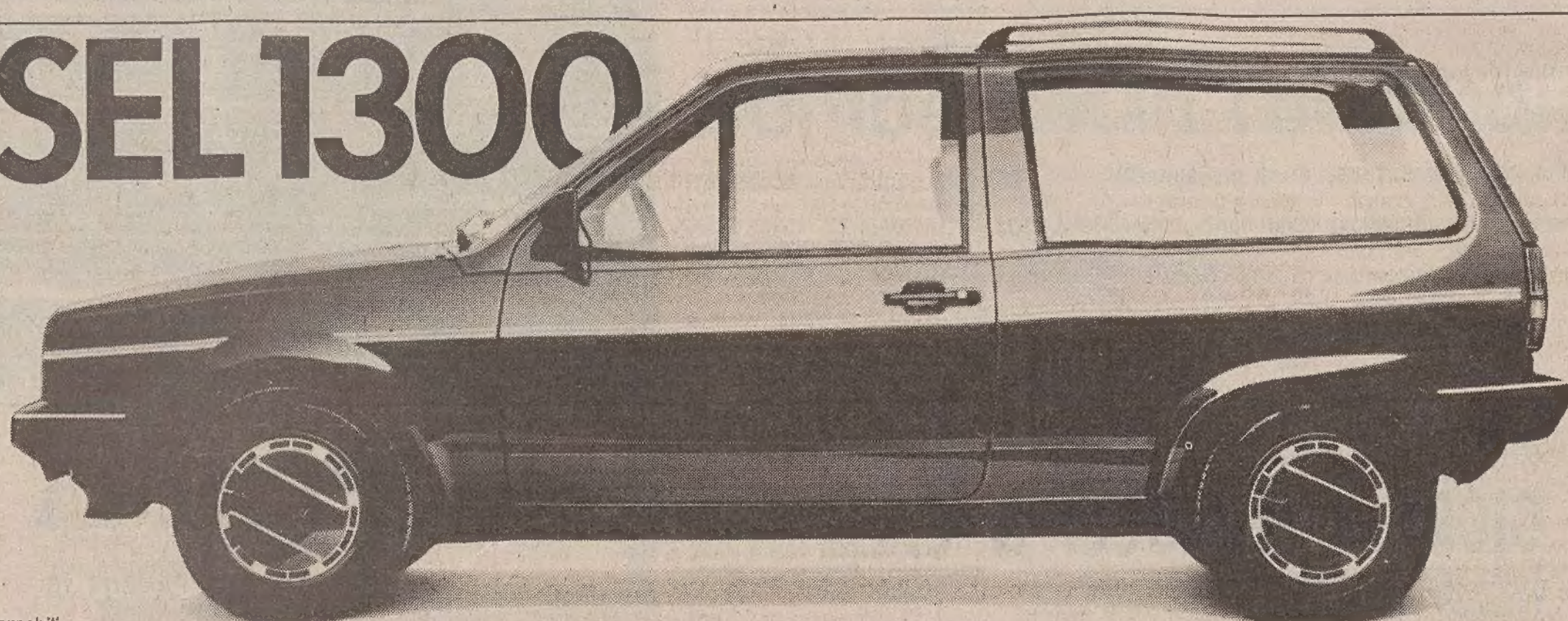
Polo Diesel 1300: la supereconomica. Paga il superbollo minimo, in città fa più di 16km con un litro di gasolio, più di 15 quando viaggia a 120, e richiede un minimo di manutenzione. Ma non risparmia se stessa. È scattante, briosa in città, e confortevole in autostrada a 140km/h. Ha un motore completamente nuovo prodotto dal più grande costruttore di Diesel automobilistici del mondo.

Ed è «grande»: nell'economicità, nel confort, nel piacere di guida che offre, nella versatilità d'impiego e per lo spazio nell'abitacolo e nel vano bagagli.



VOLKSWAGEN
c'è da fidarsi.

960 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.



BORSA DI TRIESTE

Generali	26/1	23/1	17800	18000
Lloyd	134750	137000	2080	2120
Ras	20200	20700	4340	4390
Ras risp.	61000	63000	2160	2190
Montedison	38210	39700	1450	1550
Montedison risp.	2895	2982	4350	4390
Montedison risp.	1505	1559	7700	7710
Pirelli	5050	5080	3110	3240
Pirelli risp. n.c.	5000	5030	5930	5980
Snia BPD risp.	3210	3239	8590	8615
Snia BPD risp. n.c.	4795	4830	220	225
La Rinascente	2870	2920	20800	20850
La Rinascente risp.	1015	1010	15900	15950
La Rinascente risp.	580	586	590	605
Gerolamich & C.	642	630	4590	4620
Gerolamich risp.	158	160	4730	4700
G. L. Premuda risp.	128	127		
Sip	2080	1970		
Sip risp.	2820	2840	600	600
Warrant Sip	2725	2740	1000	1000
Bastogi Irs	2830	2880	23500	23800
	690	708	14500	14500

PIAZZA AFFARI

Strana voglia di crisi

Le conseguenze dell'instabilità politica

MILANO — La Borsa s'è come abbandonata a una strana voglia di crisi: uno «spelen» da affezione pentapartita (in senso clinico), che si sovrappone di giorno in giorno alla solita enfiatura di stomaco che tanti giornali di capo ha provocato in questi ultimi mesi.

Molti di piazza Affari si augurano ormai la somministrazione di un drastico purgante ma non tanto agli uomini politici — tornati al loro consueto lavoro di dialettici ossessionati dal potere — quanto ai titoli e alle posizioni di «rendita parassitaria» che si sono andati accumulando tra listino e «panchetti» nella sala delle grida.

Se infatti la instabilità politica e le bizze turnarie dei cinque partiti di governo ha avuto il suo peso non meno impressione ha fatto la «rivelazione» (giacché non la conosceva, in suor suo) che nel 1985 ogni azione di cambio ha guadagnato un miliardo e mezzo. Sarà magari anche in questo caso che qualcuno ha maver lasciato a conto lungo di distanza i notai — redditi per antonomasia —, secondi in classifica con poco più di 200 milioni di reddito procapite, sta suscitando non pochi timori, tra i signori di piazza Affari, molti dei quali desiderosi di anonimato e di meritato oblio. Pensando poi alla denuncia dei redditi per l'86, a molti stanno già tremando le vene e i polsi.

Questa linea di «basso profilo» sul piano della informazione, di «anonimato» in ogni caso possibile, magari celato dietro spiegazioni tecniche che non spiegano niente, sembra aver contagiato anche l'organo di comunicazione del Comitato di Borsa. Praticamente smobilizzata la struttura di relazioni esterne e con la stampa, ieri ad esempio non è stato possibile avere chiarimenti accettabili sullo strano aumento di capitale dell'Agricoltura Finanziaria, che secondo la Borsa di Milano sarebbe cominciato addirittura il 16 febbraio.

Il fatto strano è che invece l'operazione è cominciata proprio ieri: mentre i diritti di opzione e cioè di sottoscrizione dei nuovi titoli non saranno trattabili che dal 16 febbraio e sino al 27 dello stesso mese. In pratica, per 20 giorni l'Agricoltura trattata dal mercato rimarranno «piene» anche se la proprietà avesse voluto sottoscrivere la sua quota di nuovo capitale: o addirittura invendibili se qualcuno avesse deciso di acquistare le nuove azioni e cedere le vecchie. Insomma un bel pasticcio giustificato, da una parte dalla necessità dell'Agricoltura di tenere aperta la operazione per almeno 30 giorni e di chiuderla comunque entro il 27 febbraio, e dall'altra dalla pretesa «tecnica» di far coincidere lo stacco del diritto con l'inizio del nuovo mese borsistico, e cioè appunto il 16 febbraio.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
26/1	16.00	EUROPA	Patrasso	23
27/1	09.00	TRAPEZITZA	Patrasso	46
27/1	10.00	SOCARSEI	Monfalcone	54
27/1	10.00	SUSAK	Capodistria	57
27/1	10.00	TIEPOLO	Zara	26
27/1	17.30	FRECCIA DELL'OVEST	Haifa	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
26/1	17.00	LA PAIX	rada	ordini
26/1	17.00	SAZANI	38	Durazzo
26/1	sera	NERONE	S.S. 1	Venezia
26/1	sera	AETOS	47	Venezia
26/1	sera	ASTOR	14	Gedda
26/1	notte	COM. REVELLO	50 (10)	Ravenna
27/1	06.30	SOCARINQUE	54	Monfalcone
27/1	14.00	BLUE MARLIN	38	Fiume
27/1	14.00	JOLLY OCRA	49	Capodistria
27/1	sera	VELIMIR SKORPIK	Sist 4	ordini
27/1	sera	SUSAK	57	Capodistria
27/1	sera	EUROPA	23	Patrasso
27/1	sera	OMO WONZ	47	Pireo
27/1	sera	ZIM BRISBANE	57	Haifa
27/1	sera	TRAPEZITZA	46	Patrasso
27/1	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeaggio	a ormeaggio
27/1	06.30	OMO WONZ	39	47
27/1	10.00	ZIM BRISBANE	Arson.	rada
27/1	13.00	ZIM BRISBANE	rada	VII
27/1	sera	HADAR	43	VII

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., APULIA, RABUNION XIV, ASTOR.

Punto franco nuovo: BLUE MARLIN, SAZANI, OMO WONZ, LA PAIX, HADAR, AETOS, JOLLY OCRA, COM. REVELLO, SAUDA, SOCARQUATRO, SOCARINQUE, M. 8, M. 11, ADRIACO 101

Scalo legnami: EVOA AEGEOS.

S.A.F.A.: M.K. STIRM.

Arsenale Triestino San Marco: CHENKI, ZIM BRISBANE, RIO AMAZONAS, FENIX.

Sideram: TRIESTE, SERENA, GIANNESSE, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE arrivi

BOCNA (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, tronchi, da Capodistria; SOCAR 101 (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste.

partenze

ANAGEL FIDELITY (Grecia), per Trieste; EVOA AEGEOS (Panama), per Trieste; HERCULES (Italia), per Trieste; PEGASUS (Filippine), per Ancona; SEA (Italia), per Trieste.

navi in porto

ZECAR BURSALOGU (Turchia), ag. Cattaruzza, sbarco segati, Portorosso; PIONEER ONEGI (Unione Sovietica), ag. Carasco, sbarco tavole, Portorosso; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone, banchina Enel; TRIANTAFILOS (Cipro), ag. Cattaruzza, sbarco Mais, banchina De Franceschi.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, timbre di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI

Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

997 Prezzi diffusamente cedenti in un mercato a scartamento ridotto per quanto riguarda gli scambi, mantenuti sui livelli di venerdì.

BORSA DI MILANO (26.1.1987)

Azioni	Chiusura	Diff.	min.	max.	Indice ANPE	Var. %	Div. %	Chius. %
Abellie	132000	-2,1	29711	81,1	155890	-2,1	0,75	32,2
Acq. De Ferrari	2940	-	718	82,2	3420	-0,1	2,21	44,0
Acq. De Ferrari r.n.c.	1770	-2,5	700	38,2	2840	-2,5	4,24	26,5
Acqua Marcia	3001	-1,6	747	61,0	4444	-1,6		
Acqua Marcia r.n.c.	1709	-1,1	1290	82,2	1800	-1,1		
Aedes	10250	-0,5	4273	52,3	16700	-0,5		
Aedes risp. n.c.	6400	-4,7	5810	49,6	7000	-4,7		
Aeritalia	4100	-1,7	4090	0,4	6620	-1,7	1,76	38,0
Agricola Fin.	3905	-1,9	2621	41,7	5700	-1,9	2,43	
Agricola Fin. risp.	4500	-5,2	3318	57,8	5383	-5,2	2,44	
Allitalia	390	-1,3	986	0,3	1396	-1,3	2,30	32,4
Allitalia risp.	630	-1,4	716	9,4	1930	-1,4	2,77	27,0
Alitalia	10410	-0,2	10100	44,4	15800	-0,2	2,88	17,3
Alitalia risp.	75800	-2,0	17575	77,5	92700	-2,0	0,53	111,7
Alleanza risp. n.c.	75000	2,0	61000	62,8	77900	2,0	0,67	
Ansaldo Trasporti	4830	-0,4	4285	67,7	5090	-0,4		
Assitalia	23000	-2,8	22250	43,1	23990	-2,8		
Assitalia risp.	5930	-0,8	2797	47,5	8200	-0,8	1,85	35,3
Attiv. Immobiliari	2270	-	2099	6,5	4700	0,0		
Autos	2000	-	1999	0,1	3820	0,0		
Autos risp.	7090	-1,5	3010	46,4	11800	-1,5	1,27	37,9
Ausonia	3615	-4,6	3150	30,7	4655	-4,6		
Autostrada To-Mi	12310	-4,5	9371	92,5	13001	-4,5	2,84	31,8

Banca Catt. V.	6636	-0,1	3879	73,6	7624	-0,1	2,92	9,3
Banca Com. Ital.	25200	-3,2	12996	52,2	36850	-3,2	2,91	12,8
Banca Mercantile	11998	-0,4	11780	5,7	15615	-0,4	1,39	58,7
Banca Naz. Agr.	6099	-1,3	4456	53,5	7527	-1,3	2,72	24,0
Banca Naz. Agr. risp.	2950	-0,8	2780	6,3	5462	-0,8	5,61	11,7
Banca Naz. Agr. r.n.c.	3080	-0,8	2590	56,9	3330	-0,8		
Banca Toscana	7750	-1,8	7000	20,8	10604	-1,8	3,25	17,9
Banco Chiavari	5730	0,3	5010	40,3	6798	0,3	4,01	10,8
Banco Lariano	4388	-2,5	2800	60,4	5550	-2,5	4,01	8,0
Banco Lariano risp.	13200	-1,9	12018	9,9	24000	-1,9	3,75	18,1
Banco Sardegna risp.	14610	-2,7	14650	19,0	15490	-2,7		
Bastogi Irs	690	-2,6	165	67,3	945	-2,6		
Bastogi Irs risp.	16100	-	15250	20,0	19500	0,0		
Bnl quote risp.	24500	-1,2	23500	51,1	30116	-1,2	15,8	
Boero Bartolomeo	6391	-1,4	5786	53,3	8700	-1,4	4,10	38,0
Bonifiche Ferraresi	34050	-1,3	21520	33,5	44950	-1,3	1,12	82,6
Bonifiche Sile	32400	-1,5	16211	40,2	66500	-1,5	0,48	32,4
Bonifiche Sile r.n.c.	18650	-1,8	17400	9,2	21700	-1,8	4,69	18,7
Breda	9550	-2,4	8560	43,3	13810	-2,4	3,11	30,4
Broschi	1100	-	535	42,3	1870	0,0		
Buitoni	7010	-1,2	668	50,2	13119	-1,2		
Buitoni risp. n.c.	4388	-2,6	1071	50,7	7607	-2,6		
Buitoni r.n.c. 1.785	3985	-0,6	2607	32,4	6854	-0,6		
Buitoni	2590	1,5	2070	17,7	5000	1,5	6,37	10,3

Caffaro	1145	-2,5	640	38,7	1944	-2,5	2,39	36,7
Caffaro risp.	1160	-1,2	643	39,8	1943	-1,2	2,75	37,3
Calcestruzzo	9199	0,5	7400	100,0	9199	0,5		
Cam Finanziaria	3570	-1,6	3100	44,7	3960	-1,6		
Cantoni	9030	-2,8	8860	48,8	15500	-2,8	1,17	24,7
Cantoni risp.	9100	-0,2	8860	6,0	13500	-0,2	2,14	25,0
Cart. Binda De Medici	3848	-0,7	1555	68,9	4852	-0,7	2,90	28,7
Cart. Binda De Medici risp.	12590	-0,8	4379	73,9	16300	-0,8	2,47	25,7
Cart. Binda De Medici r.n.c.	959	-39,9	3949	3,3	12350	0,0	4,67	17,6
Cart. Binda De Medici risp. n.c.	12890	-0,1	5817	75,4	15400	-0,1	3,18	23,3
Cementaria Merone	3530	-3,4	3130	0,0	3850	-3,4		
Cementir	3040	-1,3	2129	45,5	4131	-1,3	3,29	28,9
Ciga Hotels	3790	-4,2	1917	33,0	7600	-4,2	2,21	31,6
Ciga Hotels r.n.c.	2159	-1,7	1950	43,6	2429	-1,7		
Cir	6680	-0,6	1806	53,5	10922	-0,6	1,14	25,9
Cir risp. n.c.	6780	-0,4	1791	53,9	10718	-0,4	1,32	25,7
Cir risp. n.c. 1.785	3850	-2,1	1691	52,4	5913	-2,1	3,12	12,4
Cmi	4300	-1,5	3925	9,7	7800	-1,5	6,98	
Colide	4910	0,1	3301	38,8	7452	0,1	0,58	
Colide risp. n.c.	2870	0,7	2820	8,1	3435	0,7	0,08	
Colide risp. n.c. 1.785	7250	-1,4	1845	75,8	8976	-1,4	2,32	
Comau	4504	-1,0	3800	38,3	5960	-1,0		
Comau Warrant	219	-2,7	205	12,2	400	-2,7		
Condite acqua 10	5420	0,4	1924	61,1	7600	0,4	2,58	29,1
Credito Commerciale	1610	-0,6	9750	12,9	8918	-0,6	19,1	18,7
Credito Fondiario	4980	0,2	4450	27,2	6400	0,2	3,21	7,3
Credito Italiano	3285	-2,9	1477	56,4	4650	-2,9	2,08	29,3
Credito Italiano r.n.c.	3199	1,7	2800	78,2	3301	1,7		
Credito Varesino	3515	-3,8	2757	27,6	5500	-3,8	2,66	12,6
Credito Varesino r.n.c.	2780	-0,5	2400	34,6	3495	-0,5		
Cucinini	1790	-1,7	1470	17,0	3350	-1,7		

Dalmine	400	-	399	0,2	920	0,0		
Danielli & C.	7050	-0,6	2428	77,5	8390	-0,6	2,23	11,3
Danielli & C. r.n.c.	3550	0,8	3501	16,4	3800	0,8		
Del Favero	4650	1,1	4500	11,5	5800	1,1		

LE ALTRE VALUTE				
	Francolote	Parigiti	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1.850/60	6.0820/0870	1.5270/80	1.5345/596
Yen	*1.1935/1955	3.9861/9929	232,95/233,25	1.0033/004
Marco		*333,280/710	9,2349/6	83,91/84
Francio fr.	*29,93/97		9,2840/989	25,15/17
Stefirina	2,77/82	9,9270/2860		2,3369/339
Francio sv.	*119,05/120	396,3390/397,320	2,3380/410	
Lira	*11404/408	4,6895/6965	1978/1982	0,11799/1182

* Per cento unita. ** per mille unita.

ECONOMIA USA

Kenji batte Johnny

In allarme gli americani dinanzi alla sfida giapponese

Dall'inviato

Cesare De Carlo

BURLINGTON — Kenji Yokozawa ha undici anni e abita a Kawasaki (Giappone). Va a scuola alle 8, esce alle 4 del pomeriggio. Poi un'ora di ripetizione e, finalmente, a casa per i compiti. Al sabato pomeriggio ha un paio d'ore per giocare. Mi bastano, dice, non sono un fannullone.

Anche Johnny McCloskey ha undici anni. Abita a Burlington, Vermont. Lo «school bus» giallo della contea lo raccoglie alle 7,45 all'angolo fra l'Interstate 89 e l'Humphrey Street. Lo riporta indietro alle 3 del pomeriggio. A casa il suo posto è davanti alla televisione (15 mila ore di televisione per ogni ragazzo americano fra gli 8 e i 18 anni, dicono le statistiche: duemila in più di quelle scolastiche).

Se non c'è neve, va a giocare baseball. Eppure, Johnny non è un disastro a scuola. Se la cava. Non è nemmeno più intelligente degli altri. E nella media. E vivace, ma non passa per indisciplinato. Non fa gli sgambetti alla maestra e questo basta per assicurargli un «C» in condotta: la sufficienza.

Ma se, anziché a Burlington, frequentasse le elementari a Kawasaki, dove i suoi coetanei si alzano in piedi e si inchinano prima di rispondere, verrebbe espulso e sicuramente bocciato. Il fatto è che, a 43 anni dalla fine della guerra, gli sconfitti giapponesi hanno copiato — fra le tante cose — anche il sistema scolastico dei vincitori americani. Lo hanno perfezionato, applicato rigorosamente, reso più esigente e selettivo. Per cui, oggi, un ragazzo giapponese che abbia completato la dodicesima classe (maturità), ha un'istruzione equivalente a quella di un ragazzo americano al terzo anno di «college» universitario.

Dalle università giapponesi escono più ingegneri che da quelle americane. La loro preparazione è migliore non perché migliori siano le università giapponesi, ma perché più alto è il livello richiesto per entrarvi e impietosa la selezione preliminare. All'università entrano solo coloro che hanno la famosa «marcia in più», e dunque non sono frenati dai ritardatari. La scelta è fatta dopo nove anni di scuola dell'obbligo. Una seconda barriera è costituita dagli esami conclusivi delle medie superiori.

Cosa (orrore!) rivelano i test

«La battaglia per il futuro tecnologico si fa nelle scuole, e noi la stiamo perdendo», dice Harry Gray, ex presidente della «United Technologies». Un test condotto fra scolari di 11 e 12 anni rivela che uno su quattro non sa indicare sulla carta geografica dove si trovano gli Stati Uniti. Due su tre non sanno fare una moltiplicazione con i decimali. Due su quattro ritengono che Lincoln sia una marca di automobili.

In un altro «test» fra i maturandi, curato dalla International Association for Evaluation of Educational Achievement e riservato all'algebra, gli americani sono finiti al 14.º posto su 15, prima dei thailandesi. «Non c'è giustificazione, i nostri ragazzi sono ignoranti e questo è un dramma, perché il 55 per cento dei posti di lavoro coinvolge il patrimonio di informazioni acquisito a scuola. Se rimaniamo indietro in geografia, matematica, scienze, lingue straniere, rimarremo indietro anche nello sviluppo economico», scrive in un saggio Herbert Walberg, esperto di

Due anni di continuo deprezzamento del dollaro non hanno ridotto il «buco» della bilancia commerciale Usa: anzi l'hanno allargato. Gli americani si accorgono che il «made in Usa» si vende poco, non perché costi di più, ma perché è di qualità inferiore. Si interrogano sulle cause della mancanza di competitività, e le scoprono nell'istruzione pubblica seriamente scaduta. Non è così che si può battere il «nemico»...

educazione dell'Università dell'Illinois. Gray prevede: gli Usa corrono il pericolo di diventare una potenza economica di secondo ordine. E riconosce: oggi, se si parla di progresso tecnologico, si intende automaticamente il Giappone. Il presidente della «Xerox», David Kearns, stima a 25 miliardi di dollari l'anno il costo di un'insufficiente istruzione scolastica. «Li paghiamo noi, li paga l'industria americana. Dobbiamo tenere corsi per i giovani assunti. Non sanno quasi nulla. È un grosso guaio. Non potremo mai tornare competitivi sino a quando non avremo un sistema educativo all'altezza del ventesimo secolo». Educazione e competitività. È l'equazione pubblicizzata in quest'inizio d'anno e in-

serita di prepotenza nei programmi dell'amministrazione Reagan. Gli americani si guardano allo specchio e si scoprono un mucchio di difetti. Il peggior è la proiezione in negativo della virtù per cui andavano famosi nel dopoguerra, e invidiati, imitati da amici ed ex nemici: la qualità del lavoro. Oggi gli americani che cercano la qualità non comprano il «made in Usa». Comprano i prodotti dal Giappone, dalla Germania federale, dal resto d'Europa.

Il dollaro cala, ma gli americani continuano a comprare straniero. «È la dimostrazione eloquente che non siamo competitivi», dice Henry Kaufman, il più noto fra i «guru» di Wall Street. «Il calo del dollaro non basta a risolverci — conviene un altro santone dell'economia americana, Robert J. Samuelson —, ci vuole un più alto livello di istruzione pubblica, a cominciare dalle elementari...».

All'inizio dell'ultimo biennio della presidenza Reagan, l'America prende dunque coscienza della sfida giapponese e alza argini contro la «marea di mediocrità» che ne minaccia la leadership economica in Occidente. Gli operai, i progettisti, gli ingegneri giapponesi sono più bravi di quelli americani, perché Kenji è più bravo, diligente, rispettoso di Johnny del Vermont. E Kenji è più bravo, perché più bravi e meglio pagati dei colleghi americani sono gli insegnanti giapponesi.

Nel suo messaggio sullo stato dell'Unione, Reagan chiama alla mobilitazione. I gio-

vani americani debbono studiare di più. Gli insegnanti debbono pretendere di più e ripristinare i meccanismi di selezione. «Nel 1986 l'85 per cento degli studenti americani è finito nei college universitari. Quelli bravi e quelli somari, senza distinzione e senza preclusioni. Le nostre scuole sono fatte in modo che si trova sempre la via per arrivare all'università», afferma Samuelson.

In Giappone si comincia a selezionare alle elementari. In un libro recente, intitolato «The Schools We Deserve», Diane Ravitch della Columbia University nota: l'educazione è un problema di tutti, dei genitori in primo luogo e non solo degli insegnanti. Ricorda il ruolo della madre giapponese durante le elementari e prima. A quattro anni, il pargolo va all'asilo.

Sa già scrivere e contare. Glielo ha insegnato la mamma. Se si ammalia, è la mamma a sedere nel suo banco, a scuola, per non perdere le spiegazioni del maestro. La giornata di un bambino giapponese è di 12 ore, tutte per la scuola, 243 giorni l'anno. Negli Stati Uniti è di sette ore per 180 giorni.

Uno studio di 111 pagine dell'«Us Department of Education», pubblicato il mese scorso e dedicato a «Japanese Education Today», traccia questa differenza fra lo studente americano e lo studente giapponese: l'americano, al di fuori della scuola, gioca a football, taglia l'erba al vicino, guida l'auto, s'inventa occupazioni «part time», va a cantare nel coro della chiesa. Il giapponese studia e basta. Il che sarà anche eccessivo, noioso e — come si vuol dire — lontano dalla mentalità occidentale, ma non per questo meno efficace.

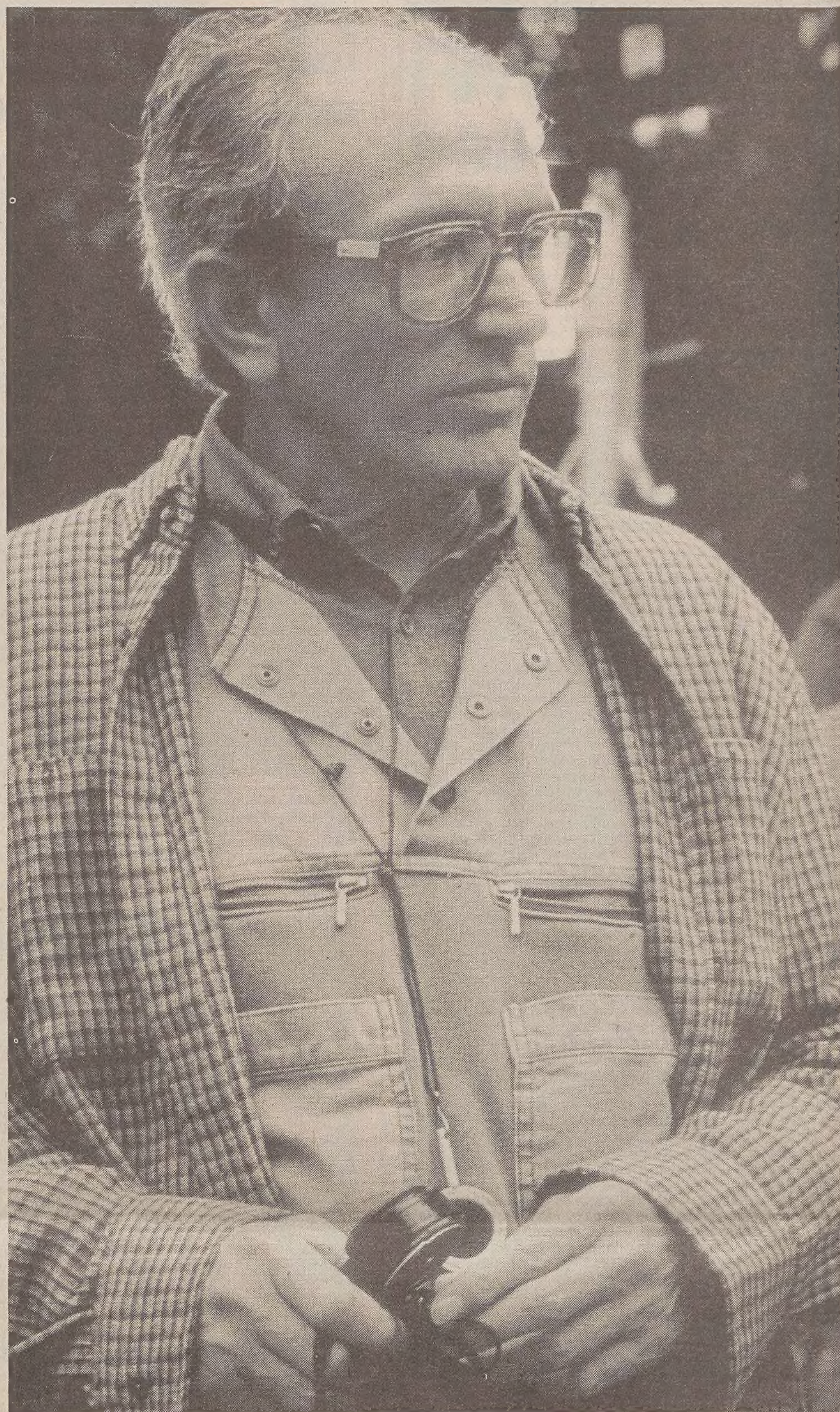
Come ai tempi dello Sputnik

Oggi il Giappone è la potenza tecnologica per antonomasia. Persa la guerra sul campo di battaglia, la rivince in economia. «The Nation at Risk» si legge su «Us News and World Report», la nazionale americana è confrontata con un rischio paragonabile a quello che, negli anni Cinquanta, dopo lo «Sputnik» sovietico, la rivelò in ritardo nel campo spaziale. Reagi, e quindici anni dopo spedi il primo uomo sulla Luna. Reagirà anche questa volta, non ci sono dubbi. Ma basterà?

L'ex segretario all'istruzione Terrel Bell propone il lancio di un «piano Marshall» per l'educazione, «al fine di assicurare la preservazione della nostra eredità democratica». «Dobbiamo battere il nemico, e il nemico siamo noi stessi» dice il sen. Max Baucus, democratico del Montana.

Per difendersi dall'alluvione di merci giapponesi, Robert Byrd, nuovo capo della maggioranza democratica al Senato, invoca uno sforzo comune di repubblicani e democratici. La parola d'ordine: è competitività. Essere competitivi significa avere le capacità e, dunque, la necessaria istruzione. Reagan ha insediato commissioni di studio.

Le prime raccomandazioni sono: pagare meglio gli insegnanti di matematica e scienze per averne di migliori, alleggerire la legge «anti trust» a favore della ricerca, premiare sui paesi con «surplus» commerciali perché si aprano alle merci americane. Sono le linee della politica reaganiana per il 1987 e 1988. Ma, per riuscire, dovranno incanalare sul mercato prodotti di pari sofisticazione (rispetto ai giapponesi) a prezzi concorrenziali. In un'economia libera il problema è sempre questo.



Carlo Di Palma: da tre anni è «alla corte» di Re Woody, e siede alla destra del suo trono. Si è americanizzato, ma non tanto da non voler tornare in Italia se si offrisse una «grande occasione».

DISGELO IN URSS

Premiate quel poeta!

Un'onorificenza postuma per Vyssotski, artista «non ufficiale»

MOSCA — Pare giunto davvero il tempo del «disgelo» in Urss: non solo a livello politico, con la «nuova linea» di Gorbacev nei confronti dei dissidenti, ma anche e soprattutto a livello artistico e culturale, dove i segnali positivi si moltiplicano. Così, accanto all'improvvisa «scoperta» di Pasternak, si possono collocare parecchi fatti minori, molti dei quali sfuggono addirittura alle cronache. Barishnikov torna a ballare al Bolscioi, il quale a sua volta — per la prima volta nella sua storia recente — invita a esibirsi un ballerino americano transfuga dall'«American Ballet Theatre». E intanto pare che anche il grande Rostropovic si prepari a rientrare in patria, per illuminarla con il suo genio musicale.

Ma un'altra, imprevedibile e confortante notizia, si aggiunge, nelle ultime ore, a questa catena di «aperture»

e di «disponibilità»: Vladimir Vyssotski, uno dei personaggi «controverosi» della cultura sovietica, è stato proposto dall'Unione dei cineasti per il «Premio di Stato» dell'Urss per il 1987, il primo segretario dell'Unione dei cineasti, Elsm Klimov, ha annunciato la decisione nel corso di un incontro per commemorare il settimo anniversario (25 gennaio) della morte del poeta, cantautore e attore sovietico; Vyssotski è stato proposto «per i suoi ruoli» e «per le canzoni composte per i film».

In Urss, il culto per l'artista «non ufficiale» continua a vivere e a crescere tra i giovani. Anche domenica, come a ogni anniversario della sua morte, il cimitero «Vaganovskiy», nel centro della capitale, è stato meta di migliaia di giovani. Sono state cantate le sue canzoni, si è reso omaggio all'artista che ha saputo imporre la sua «diversità», conquistando una popolarità che lo rendeva intoccabile.

I suoi funerali sono stati ricordati come «la più grande manifestazione spontanea negli ultimi decenni, nell'immobilità dell'era Breznev». Nonostante il silenzio ufficiale, dopo la sua morte, i suoi dischi sono stati un successo senza precedenti per lo Stato sovietico: settanta milioni di copie vendute. La decisione di un «premio postumo» (senza precedenti per l'Urss) è stata così spiegata da Klimov: «I suoi film sono stati realizzati alcuni anni fa ma, a causa dell'opposizione da parte della burocrazia presso le istituzioni artistiche, non sono stati mostrati».

Già all'inizio di gennaio la televisione sovietica aveva presentato un programma centrato sui filmati realizzati tre mesi prima della sua scomparsa. Vyssotski ha recitato in 30 film (in 14 ha avuto il ruolo principale); tra

le sue parti più famose c'è quella di Don Giovanni nella riduzione cinematografica di Pushkin. Il personaggio che tuttavia gli ha procurato grande popolarità è stato quello del capitano Zheglov nel film poliziesco «Il luogo dell'incontro non può essere cambiato».

«Vyssotski — ha scritto la «Komsomolskaya Pravda» quando c'è stata la trasmissione televisiva — parla e canta dallo schermo televisivo con naturalezza e disinvoltura, come se fosse stato sempre così. Purtroppo non è stato sempre così. Ma oggi sì. Egli non è vissuto abbastanza per vedere questo giorno. Però oggi si trova più a suo agio di sei anni fa. «I tempi sono cambiati ed è cambiata anche la nostra vita. E quindi, se Vladimir Vyssotski canta dallo schermo televisivo le sue canzoni oneste, è divenuta più onesta anche la vita», concludeva il commento.

FUMETTO A PRATO

È magia targata Belgio

PRATO — Il Belgio, la magia, il concorso: questi alcuni degli «ingredienti» del decimo «Convegno internazionale del fumetto e del fantastico» organizzato dall'Azienda autonoma di turismo di Prato. Le manifestazioni (in calendario fino al 7 febbraio) si sono aperte con la mostra «Lussuria e povertà», con gli originali di Andrea Pazienza esposti nei locali della galleria d'arte «Il Metastasio»: un omaggio a questo giovane disegnatore che unisce umorismo e satira, dramma e melodramma, e una graffiante «aggressione» alle istituzioni.

Il Belgio è la nazione scelta per il decennale del «Fumetto pratese» con due mostre: «Da Tin Tin alla «ligne claire» e «Didier Comès: un tuffo nella magia», entrambe alla galleria d'arte «Il Pozzo». Nella prima rivivono, attraverso numerosi originali, i due personaggi (Tin Tin e il suo cane) inventati oltre sessant'anni fa dalla penna di George Remi, poi conosciuto come Herge, nella seconda sfilano gli autori più famosi di questo Paese: Comès, Geluck, Craenhals, Bob e Johan de Moor, Schuiten, Servais, Carpentier. Dunque i più significati-

vi della produzione belga, che ha fatto scuola e si è sparsa in tutto il mondo. Di sapore celebrativo è invece la rassegna «Dieci anni di fumetti a Prato: i protagonisti» (dal taccuino di Franco Fossati) che, nella saletta del turismo, presenta una serie di disegni, quasi tutti lasciati come ricordo dai tanti autori passati dalla mostra in questi anni. La panoramica delle mostre si chiude al «Cepac» con l'esposizione dei venticinque elaborati selezionati per l'ottavo concorso nazionale per autori di fumetto, al quale hanno partecipato 150 opere.

POLEMICHE A VENEZIA

Carnevale: uno o due?

VENEZIA — In laguna è ormai scoppiata la «guerra del Carnevale». Le forze in campo sono, da una parte, l'assessore al turismo Augusto Salvadori e dall'altra l'antiquario Paolo Zancopè, leader indiscusso della «Compagnia di calza l'Antichi» che da anni organizza feste di piazza per il Carnevale. Salvadori ha presentato un programma dove figura una lista di «animatori» (dal gruppo rock delle Orme all'orchestra di Benedetto Marcello) che ha sollevato presso i puristi del Carnevale una nube di polemiche.

Il secondo, Zancopè, «indignato» per la proposta di Salvadori che «non sente abbastanza veneziana», si è inventato un Carnevale completamente differente, quasi alternativo, che avrà il quartier generale a Burano. La «Compagnia di calza l'Antichi» vuol fare addirittura delle vere e proprie «incursioni carnevalizie» per beffare quello che molti già chiamano «il Carnevale di Salvadori». Non solo, ha anche anticipato l'inizio delle proprie manifestazioni al 21 febbraio (la festa ufficiale si inizia invece il 28; entrambe termineranno il 4 marzo). Si annuncia dunque un Carnevale di fuoco, che potrebbe anche spaccare la città in due.

La «Compagnia di calza l'Antichi» fonda le sue origini nel Rinascimento veneziano, quando gruppi di giovani dell'alta nobiltà si associavano per dar vita a feste e balli. La Compagnia scelse come simbolo una calzamaglia colorata, che ancora oggi i membri indossano nelle occasioni particolari, e si dedicò soprattutto all'organizzazione di feste in occasione del Carnevale e delle visite di regnanti stranieri. Il motto, riportato anche nello statuto attuale, è «divertirsi divertendo».

OPERA A VERONA

«Bertoldo» dal Settecento

VERONA — Sarà il dramma giocoso di Goldoni «Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno», per la musica del pianotino Vincenzo Legrenzo Ciampi, a inaugurare — la sera di giovedì, con repliche l'1 e il 3 febbraio — la stagione d'opera, balletti e concerti dell'ente Arena di Verona al teatro Filarmonico.

Il cartellone prevede inoltre, fino al 9 maggio, le opere «Rigoletto» di Verdi e «Il flauto magico» di Mozart, due spettacoli di balletto, un ciclo di concerti sinfonici dedicati a Mendelssohn, Bartoldy e un recital del pianista Josef Buva.

Il lavoro goldoniano, che viene ripreso in prima mondiale dal Settecento, sarà diretto da Giorgio Croci, che ne ha anche curato la revisione musicale; la regia è di Marco Messeri, le scene e i costumi di Firenze Giorgi. L'opera comica ebbe, al suo tempo, un enorme successo in Italia e all'estero. All'opera di Ciampi seguirà il primo ciclo di balletti, con il corpo di ballo arenapiano e la partecipazione di Luciana Savignano. Il programma prevede: «Concerto barocco», musica di Bach, coreografia di Balanchine; «La giara», musica di Casella, coreografia di Dell'Ara; «Il mandarino meraviglioso», musica di Bartok, coreografia di Pistoni.

Il 21 febbraio sarà la volta del «Rigoletto» di Verdi, seconda opera in cartellone per questa stagione al Filarmonico. Il capolavoro verdiano sarà diretto da Gianpaolo Sanzogno, regia di Maria Eira D'Oroffio, allestimento dell'ente Arena. Interpreti principali: Antonio Salvadori, Soo Kyong Jo (vincitrice del concorso internazionale di canto «Carlo Alberto Cappelli»), Nicola Martinucci, Alessandro Verducci, Jone Jori.

Martedì 27 gennaio 1987

PARLA CARLO DI PALMA

Woody e il suo gemello

Un'alleanza fra timidi dietro il successo dei film di Allen

Intervista di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Ha lasciato Woody Allen da mezz'ora. Hanno lavorato insieme tutto il giorno all'ultimo film, ancora senza nome. Da tre anni e mezzo sono praticamente inseparabili. Carlo Di Palma, ottavo figlio di una fioraia romana, nato come operatore durante la seconda guerra mondiale e totalmente immerso (allora) nella dimensione neorealista, è oggi uno dei grandi dell'immagine da grande schermo, l'«occhio armato» di Woody Allen, che il cinema americano sta facendo di tutto per rubarsi.

Prima, ha patito oltre due anni assieme a Michelangelo Antonioni per realizzare «Deserto rosso» (1964); è stato direttore della fotografia con Fellini, Visconti, Monicelli, Scola; in «Teresa la ladra» (1973) ha fatto anche il regista. Ma è certo la fotografia che lo attrae di più. Oggi Di Palma vive in un appartamento pieno di libri e tanta musica nel «Mayfair Regent» di Manhattan, al 610 di Park Avenue: «Perché quando rientro — dice — c'è sempre il portiere che mi saluta, e soprattutto lo trovo uno dei posti più europei e con lo stile più italiano di tutta la città. Ma un'altra ragione buona è l'albergo, che conserva sempre il senso di provvisorietà. Per uno spirito d'artista, come un po' mi sento, è fondamentale».

Non lo dice, ma anche lui si aspetta una fetta di Oscar per «Hannah e le sue sorelle», giudicato in Usa tra i migliori film dell'anno. Ha sessant'anni abbondanti, ma è rimasto un grande timido: soprattutto se si parla della sua vita privata, della lunga relazione con Monica Vitti e delle altre importanti compagnie che lo hanno circondato in quarant'anni di carriera. Come despota della cinepresa, invece, recupera ogni sicurezza. Discute di inquadrature e di lenti come fossero materiale elastico e perfettamente modellabile. «Pensate che per «Radio Days» abbiamo ricostruito Times Square interamente in studio, con tutte le luci, i movimenti e perfino la neve».

Passare dalla cronaca neorealista della «Lunga notte del '43» con Vincini (1960) alle nevrosi di un

intellettuale ebreo è stato difficile?

«Sembrerà strano, ma Woody Allen non solo è un grande conoscitore di quel periodo del cinema, ma un vero e proprio entusiasta dei nostri registi. Quando Fellini veniva a New York, qualche anno fa, proprio in questo albergo, e fuori c'era la coda per salutarlo, Woody Allen era in coda. Certo, queste cose capitano soltanto a New York, ma è altrettanto vero che Allen ha sempre confermato di sentirsi molto vicino non solo a Fellini ma anche ad Antonioni (anche se magari prima è passato per Bergman)».

La vostra collaborazione, che ormai ha prodotto tre film, si basa su un'alleanza tra timidi?

«Con ogni probabilità questa è una delle ragioni principali. Ci intendiamo benissimo, proviamo le stesse paure. E soprattutto sono disagi e paure vere, non parti da recitare perché magari in questi abiti si tutela meglio la privacy. E tutto capita dal vivo».

Ma non è solo difesa, è anche azione; e allora nascono le cose belle, come in «Hannah e le sue sorelle». Ad esempio, la scena al ristorante con le sorelle che parlano, nonostante siano sedute al tavolo, è stata un continuo movimento. Quando l'abbiamo girata, quasi per prova, facendo spostare gli interi angoli del locale tra un'inquadratura e l'altra, con le attrici tutte stupite e quasi eccitate all'idea di vedersi «circondare» dall'obiettivo, non pensavamo che sarebbe diventata una delle più famose del film».

Conoscendo così bene Visconti, Scola, Antonioni, Fellini e Monicelli, in che gironi dell'intero cinematografico metterebbe Allen?

«La mia rischia di essere la pagella fatta da amico ad amico, ma senz'altro nello stesso cerchio degli altri, e nella sezione dei perfezionisti. Woody gira tutte le cose in presa diretta, spesso gli attori ricevono il copione la mattina stessa proprio perché non devono stare troppo a pensare alla parte, col rischio di tradurla in modo artificiale. Molte volte abbiamo rifatto intere scene, anche in questo film di cui non posso dire niente, soltanto perché il sonoro non era splendido».

Direttore della fotografia?

Anzi, vero «alter ego»

del famosissimo regista:

perfezionista come lui

«Ma una delle caratteristiche principali di Allen è proprio la sua grande capacità di scrittura, e questa rende tutto più facile sul set. Le battute del copione sembrano quasi avere già dentro l'indicazione del tipo di luci di cui hanno bisogno, e la stessa meticolosità nella scelta dei volti dei personaggi (ce ne sono più di cento in «Radio Days») è proprio sulla linea delle grandi selezioni che Fellini ha sempre fatto».

Avete quasi dieci anni di differenza, passati tutti nel cinema, pesano molto? Si sente un po' il fratello maggiore di Allen?

«Direi esattamente il contrario. Parlo e discuto di tutto con lui, passiamo interi pomeriggi al cinema o a teatro, tra una ripresa e l'altra, proprio per distrarci

e ossigenarci. In ogni caso è sicuramente lui il più «anziano». Poi, non bisogna dimenticare che siamo diventati ormai due «ragazzi» con più di cinquanta e sessant'anni ciascuno».

Quanto lavorate?

«Dieci, dodici ore al giorno. Sempre. Siamo tutti sul set prima delle otto del mattino perché si comincia a girare. Giusto un'ora per il pranzo, poi di nuovo dietro alla cinepresa fino alle sette di sera. Ma questo è normale in tutte le parti del mondo, da Parigi a Cinecittà. L'unica differenza è che qui, in America, si lavora con una forma di premonizione, e quindi in pratica tutte le sere si rimane in sala proiezione per selezionare materiale già stampato del giorno precedente».



Woody Allen: con Di Palma un fruttuoso rapporto di collaborazione quotidiana.

«Senza dubbio è un metodo più rapido e che consente di intervenire a caldo su ogni azione. Comunque non corriamo pericoli. Ad ogni inquadratura, i miei assistenti segnano in un grande libro giallo il tipo di lenti usate, la posizione della macchina, la luce e la posizione degli attori. Se dovessimo rifarla, anche a distanza di giorni, la riprodurremmo esattamente identica».

Perché ha scelto l'America?

«In verità ho solo scelto New York e il lavoro con Woody Allen. Il perché è antico. Già dodici anni fa lui mi fece una proposta, ma allora ero impegnato con Antonioni e non se ne fece nulla. E stato sicuramente meglio. Oggi ci siamo accorti che tutto sta andando benissimo, e quella lunga pausa forse ci voleva».

«All'inizio avevo paura, non conoscevo bene la lingua e soprattutto dovevo interpretare le sfumature dei copioni di Allen. Sarà perché tra timidi ci si capisce in fretta e con poche parole, ma devo dire che è stato tutto facilissimo e stupendo. Rifacciamo pochissime scene, dopo aver preso una decisione, e soprattutto abbiamo grande rispetto l'uno dell'altro. Woody, inoltre, essendo anche un grande scrittore, non ha una curiosità accanita per la macchina da presa, gli interessa la visione d'insieme, non il dettaglio tecnico specifico, e questo — è facile capirlo — consente al direttore di fotografia di esprimersi nel migliore dei modi».

«Le condizioni di lavoro, con lui, diventano ottimali e c'è ampio margine di creatività. Fellini e Antonioni, ad esempio, pur essendo ottimi scrittori, avevano anche bisogno di manovrare con la macchina da presa, cosa che Woody non fa. Per lui conta il film stampato, e su quello porta tutte le correzioni possibili».

L'assenza dall'Italia dura ormai da tre anni, e lei ha progetti almeno per altri due, sempre qui a New York. Conta di non tornare più?

«Assolutamente no. Per Antonioni tornerei questo pomeriggio. Siamo grandissimi amici. Ma i grandi registi, da noi, ormai fanno solo un film all'anno, e per un direttore della fotografia i contratti devono essere

più d'uno. Noi non guadagniamo come gli attori. In America, oltre all'impegno con Allen, ho ricevuto tante offerte. Perciò resto. Ma, come si vede, abito in albergo e, se tornassero le grandi occasioni italiane, farei prestissimo a rimettere i miei libri nella valigia».

Il 30 gennaio uscirà sugli schermi americani «Radio Days», l'ultimo film che avete fatto con Allen. Visto tutto dall'interno, quali sono i segreti di questo nuovo lavoro e che parte di New York è finita al microscopio, questa volta?

«È la storia della radio americana. Va dal 1920 al 1944, e spiega come questo decisivo mezzo di comunicazione via etere entrò nelle case. In realtà, ci sono tante storie che si congiungono a formare, in pratica, quella di una famiglia, con i figli, il futuro, il mondo esterno, i personaggi e, naturalmente, l'ambiente dello spettacolo».

«Abbiamo girato in centocinquante posti diversi, senza uscire mai da New York o dai dintorni. Essendo un film sostanzialmente in costume, le difficoltà sono state anche maggiori, ma siamo riusciti a concluderlo molto bene. Le riprese del nuovo (e segreto) film che stiamo ormai completando riprenderanno oggi e domani. Woody preferisce lavorare proprio quando il suo film dell'anno prima sta uscendo sugli schermi. Diventa una sorta di specchio nel quale guardarsi per studiare sempre meglio il «come eravamo». Per un perfezionista come lui questo è un piacere irrinunciabile».

Siete convinti che «Hannah» vi darà un Oscar? «Credo che il film meriti il premio e, se anche non lo vince la fotografia, sono felicissimo ugualmente».

Quali nomi italiani si fanno nell'America che parla di cinema?

«Fellini e Antonioni rimangono indistruttibili, assieme a Visconti; ma il personaggio più fresco è senza dubbio Roberto Benigni. Con l'interpretazione di «Down by Law» ha letteralmente affascinato critici e pubblico».

È considerato un vero talento e credo abbia ricevuto un sacco di offerte di lavoro. Per gli americani, tutto sommato educati ai fenomeni, è stato un'autentica rivelazione e ne parlano spessissimo».

LAUREA IN ECOLOGIA

E per l'ambiente ci sarà il dott.



Gondole in una laguna imbiancata dalla schiuma dei detersivi. È una foto «storica» di Giorgio Lotti.

Servizio di

Andrea de Marchi

VENEZIA — Non passa giorno che non si debbano registrare incidenti «ecologici» di più o meno gravi dimensioni. E ben chiaro ormai che il nostro benessere, per non dire la nostra stessa sopravvivenza, sono seriamente minacciati da tutta una serie di pericoli in minima parte casuali.

Coordinare gli interventi e punire gli abusi, questo è indubbiamente necessario. Ma a chi affidare, in concreto, la gestione del territorio con la sicurezza che sappia valutare la portata di ogni opzione all'interno di un complesso ecosistema?

A questa domanda sembra si voglia dare una prima, seppur limitata, risposta. E recente infatti il decreto con cui il ministro della pubblica istruzione istituisce il primo corso di laurea in scienze ambientali nel nostro Paese: tale corso nascerà all'università veneziana di Ca' Foscari, nell'ambito della facoltà di chimica industriale.

Anche se di certo e ufficialmente è solo la firma del ministro — dice il preside della facoltà, prof. Gian Antonio

Mazzocchin — siamo piuttosto soddisfatti e ottimisti: stiamo presentando al Cui, il Consiglio nazionale universitario, il progetto del corso; la procedura richiederà ancora un certo numero di mesi prima che si possa avere un quadro definito in tutte le sue parti, ma credo che, dopo dieci anni di battaglie, siamo vicini alla meta».

Scorrendo la bozza di piano di studi definita dal consiglio di facoltà di chimica industriale, balza subito agli occhi che si tratterà di un corso di studi estremamente impegnativo. «La nostra ambizione — osserva a questo proposito il prof. Mazzocchin — è quella di creare una figura professionale del tutto nuova nel nostro paese, quella di un operatore in grado sia di studiare e valutare i problemi ambientali, sia di saperli gestire concretamente: oggi ognuno agisce all'interno del proprio campo di competenza e non possiede, se non genericamente, un'indispensabile visione scientifica d'insieme».

Nella formazione culturale di questo «operatore ambientale» dovranno dunque rientrare cognizioni non superficiali di chimica, biolo-

gia, geologia, ingegneria, economia, fisica, urbanistica. C'è di che scoraggiare lo studente più volenteroso.

«In effetti — osserva Mazzocchin — tra frequenza alle lezioni e laboratori, si tratterà di almeno otto nove ore di impegno quotidiano. Non sarà un corso di laurea cui iscriversi alla leggera». Più in dettaglio, quale sarà la struttura didattica e scientifica di questo nuovo, impegnativo corso di laurea? «Premesso che, con ogni probabilità, saremo in grado di partire solo nel 1988-89 — è ancora Mazzocchin a parlare — il corso di laurea avrà una durata di cinque anni e sarà articolato su trenta esami; vi sarà un triennio comune, dopodiché si potrà scegliere tra due diversi indirizzi: analisi dell'ambiente e gestione dell'ambiente.

«Il primo avrà un taglio più specificamente rivolto alla ricerca, con una forte base matematica, il secondo sarà rivolto soprattutto all'aspetto direttamente gestionale e prevederà, oltre a prove di idrogeologia, chimica dell'ambiente e tecnica degli impianti antinquinamento, anche esami di diritto e pianificazione economica».

CON GIORGI

«Trovatore assoluto»

MARSIGLIA — «Il Trovatore assoluto»: così la stampa francese ha sottolineato il trionfo dell'opera verdiana a Marsiglia in un'edizione di straordinaria omogeneità diretta da Andrea Giorgi e messa in scena con misura e fantasia da Jacques Karp. Interminabili ovazioni e accoglienze entusiastiche, senza precedenti negli ultimi anni all'Opéra di Marsiglia, hanno salutato gli artefici di questo smagliante «Trovatore».

La lussuosa compagnia di canto comprendeva il tenore Lando Bartolini, il baritone Leo Nucci, il basso Ivo Vinco, il soprano portoricano Margarita Castro Albery e l'intramontabile e acclamatissima Fiorenza Cossotto. Da tempo, a giudizio del pubblico e della critica, il teatro francese non offriva una distribuzione così stilisticamente precisa.

Di Andrea Giorgi — che dal prossimo settembre dirigerà il coro dell'Opéra di Parigi, dopo aver guidato per un decennio quello del Comunale di Trieste — la critica ha lodato la chiarezza unitaria della visione interpretativa, sempre al servizio del palcoscenico e nello stesso tempo delle ragioni creative di Verdi. Il direttore triestino è stato fin d'ora invitato — con un'altra opera verdiana — alla prossima stagione lirica marsigliese.

LA GRANDE EDDA MOSER

«Così la mia voce viaggia nello spazio»

È uno dei più celebri soprani drammatici «mozartiani»: e, grazie a un satellite, non solo sulla Terra...

Intervista di
Gianni Gori

Ricordate la nera, enigmatica Donna Anna del «Don Giovanni» nel film di Losey? Ebbene, Edda Moser, uno dei più celebri soprani drammatici d'agitazione («dramatischer Koloratur Sopran»), come dicono i tedeschi è a Trieste; ma, ahimè, non per cantare al «Verdi» bensì per un breve soggiorno, per una pausa di concentrazione, prima del Recital che questa sera terrà al Comunale di Monfalcone.

La tenebrosa figlia del Comendatore è in realtà una donna e un'artista che trasmette quasi con esuberanza la sua vocazione alla freschezza, alla «chiarezza mediterranea». Di notturno ha solo, nella conversazione, la voce dal registro velato, che si destreggia puntigliosamente in italiano, talvolta compulsando freneticamente due minuscoli vocabolarietti, per trovare la parola giusta, con curiosità sottile; persino con un non celato diletto.

Per l'Italia

un grande amore

Figlia di una delle più autorevoli personalità della musicologia tedesca, berlinese di nascita e d'origine jugoslava per parte materna, Edda Moser non perde occasione di appagare il suo amore per l'Italia. Il colpo d'ala a questo sentimento — che è poi parte di una vocazione culturale — lo ha dato certamente l'esperienza cinematografica con Losey e il periodo trascorso a Venezia, per «girare» fra le ville venete del Palladio. Quando era a Weimar, dove suo padre insegnava, aveva assimilato quasi le

sensazioni di Goethe e una sorta di ansia per il «viaggio in Italia». Certo, la civiltà musicale italiana, la frequentazione di Mozart hanno fatto il resto. E adesso, ogni ritorno in questa terra, mi ridesta una gioia antica, il senso di una strana «familiarità», di simpatia. Con tutto e con tutti: dall'arte alla cucina (confesso anche questa debolezza). Ma soprattutto con la gente.

«Vede, quando io faccio una domanda, qui trovo sempre una risposta; trovo insomma una corrispondenza che in Germania è impensabile. Gli italiani sono più aperti, più sinceri. Per questo il pubblico italiano è il migliore pubblico del mondo. Sì, anche il pubblico che oggi frequenta i concerti di Lied è più partecipe, più interessato, più curioso. In Germania l'uditorio dell'opera o del concerto mi dà la sensazione di un uditorio più vecchio. E' un'impressione che ho provato anche nei giorni scorsi, cantando «Oberon» di Weber a Catania e un «Liederabend» nella Cattedrale di Bari».

Mozartiana per eccellenza, Edda Moser, dopo essere stata per tante volte una sontuosa Astirfiamante nel «Flauto magico» (ma il primato nella sua personale statistica spetta sempre al «Don Giovanni» e al «Pipi-strello»), può oggi percorrere una svolta verso un nuovo tipo di vocalità e di repertorio. Alla «Regina della notte» ha quasi dato un significativo commiato, registrando l'impervia aria mozartiana nel «tappeto» che è stato lanciato, su un satellite, come messaggio della Terra a ipotetici navigatori dello spazio e del futuro. «E' un pensiero che mi emoziona, questo della mia «Regina della notte» in viag-

gio nell'ignoto. Ma anche il presente mi offre nuove emozioni. Adesso finalmente posso cantare «Fidelio», «Cavaliere della rosa», «Salome». A Parigi, quando ho detto che avrei volentieri cantato e danzato il ruolo Straussiano scalza, il regista Lavelli si è buttato in ginocchio per ringraziarmi».

«Certi momenti sono terribili»

L'impegno interpretativo e professionale della Moser è, accanto alla versatilità, il carattere in maggiore evidenza. «Ci sono momenti nel teatro musicale che richiedono all'interprete un'enorme responsabilità e un approfondimento continuo. Per esempio il momento in cui Leonora si avvicina a Florestano nel carcere, o quando la coscienza del tempo si fa luce nel pensiero della Marescialla. Ecco, in situazioni come queste il compito dell'interprete è terribile, perché niente è riducibile a una formula definitiva, scontata. E questo purtroppo i giovani cantanti, oggi, non riescono a capirlo».

«C'è troppa fretta di arrivare al successo, di fare carriera senza una profonda riflessione. Per questo, oggi, i cantanti sembrano tutti uguali. Voci bellissime, magari; ma senza personalità di colore e di espressione. L'opera ha bisogno di personaggi l'uno diverso dall'altro anche nel timbro; un po' come credo avveniva con Kiri-Ten-Kanawa, la Berganza e me nel «Don Giovanni»».

Si riaffaccia nel discorso l'esperienza dello schermo. La Moser ricorda i raimondiani come un compagno di lavoro di rara «cavalleria» («un grande gentleman»), ma so-

prattutto ricorda il suo primo incontro con Losey. «Il cinema era stato il mio grande sogno di ragazza. Ma sapevo che sarebbe rimasto un sogno perché non ero bella. Sa qual è stato il giudizio di Losey quando mi ha incontrato la prima volta? Che l'unica cosa di bello che avevo erano i denti. Ma le cose sono andate bene lo stesso ed è stata un'esperienza magnifica, che ha arricchito la mia sensibilità. «Nella mia carriera ho sempre cercato di imparare da tutti, e in ogni situazione pur diversa: dall'operetta, che per un cantante è una scuola eccellente, come da Karajan che è stato il pilastro della mia formazione artistica, assieme a Karl Richter, al quale devo la rivelazione di Bach e una grande lezione spirituale».

Ma lo sterminato repertorio di Edda Moser comprende anche un denso capitolo di letteratura vocale contemporanea, avendo in Hans Werner Henze un Mentore, di cui recentemente, a Torino, ha festeggiato il sessantesimo compleanno, cantando nella «Zattera della Medusa».

«Ma c'è un altro compleanno che vorrei festeggiare durante il mio concerto di questa sera a Monfalcone. Proprio in questo giorno, il 27 gennaio, è stato infatti Mozart. Anche per questo ho voluto dedicare a lui una parte del mio programma».

Moser, primo amore, dunque? Negli affetti di Edda Moser non vi sono esclusioni, come non vi sono sogni irrealizzati; neppure Wagner, al quale nell'88 ritornerà (dopo l'esperienza d'esordio nell'«Oro del Reno» con Karajan) interpretando per la prima volta la parte di Sieglinde nella «Walkiria».



Edda Moser: per «Innamorarsene», al grande pubblico è bastato ascoltarla in «Or sai chi l'onore» o «Non mi dir, bell'idol mio», nella parte di Donn'Anna nel «Don Giovanni» di Losey. (Foto Christien Steiner)

SCRITTORI

Candela in tavola

MESTRE — L'antico splendore di una grande famiglia siciliana, in una «Dynasty» densa di miti e di misteri, verrà rievocato domani alla trattoria «Dall'Amelia» di Mestre in occasione della presentazione, nell'ambito del ciclo di «A tavola con l'autore», del saggio «Il Florio» di Simone Candela.

Si tratta dell'ascesa e del declino dell'importante famiglia siciliana dei Florio (servizio marittimo, cantieri navali, la famosa marsala, l'altrettanto famosa «Targa» che portò le prime auto del secolo sui tratturi siciliani), che Candela, studioso di storia, ha recentemente pubblicato per i tipi della Sellerio di Palermo.

Nell'occasione il gruppo degli «Amici di Dino Boscarato», i giornalisti, gli intellettuali e i letterati che gestiscono le occasioni di «A tavola con l'autore», ha scelto, in abbinamento a Candela, un artista particolarmente importante: Luca Crippa, che da oggi apre — in collaborazione con il Centro internazionale della grafica di Venezia — una personale alla Galleria Santo Stefano di Venezia. Crippa nell'occasione de «Il Florio» ha preparato tre diverse interpretazioni grafiche della vicenda, non solo siciliana, descritta da Simone Candela. La serata, come di consueto, avrà un «amico presentatore» dell'ospite: Lorenzo Jorio, amministratore delegato de «Il Gazzettino».

CALCIO / UDINESE

Daniel Bertoni e i gol che ancora mancano

UDINESE — Riprenderà oggi pomeriggio la preparazione dell'Udinese in vista dell'incontro con il Napoli che si disputerà domenica allo Stadio Friuli. C'è grande attesa, nell'ambiente friulano, per questa partita con la capofila della squadra di Maradona inevitabilmente comporta, sia per l'estrema importanza che mette il match sulla classifica del bianconeri.

Ci si attende, poi, una grande prestazione da Daniel Bertoni, l'ex di turno di casa udinese, che finora non ha dimostrato un rendimento pari alle aspettative, ma che proprio contro la sua ex squadra e il suo connazionale Diego Armando potrebbe acquistare gli stimoli necessari per ritrovare la via del gol e del bel gioco.

«Purtroppo in Italia considerate il calcio diversamente da come lo vediamo noi — esordisce l'argentino —. Qui un attaccante può giocare bene tutta la partita ma se non segna è come se avesse giocato male la sua prestazione non è valutata positivamente.

D'accordo, però finora anche il suo rendimento non ha rispettato completamente i buoni propositi iniziali: può darci una spiegazione?

INCHIESTA

Totonero a Palermo

Incriminati giocatori e tecnici

PALERMO — I sostituti procuratori Consoli e Di Pisa hanno formalizzato l'inchiesta sul Totonero e su un giro di partite truccate nella quale sono coinvolti Salvatore Matta, ex presidente del Palermo, tecnici e giocatori di varie squadre.

Oltre a Matta sono coinvolti nella vicenda i giocatori Rampulla e Garlini, gli allenatori Emiliano Mondonico e Vincenzo Guerini, il direttore sportivo della Cremonese Favilli, l'ex giocatore

del Palermo Pepe, i commercianti Micati e Sinagra, il medico sociale del Palermo Matraccia e il figlio Roberto. Gli indiziati sono sette tra cui i giocatori Moz, Maio, Strappa, Volpentina e Barozzi.

In un rapporto presentato prima di essere ucciso, il commissario Montana accusava dirigenti, tecnici e giocatori di aver truccato alcune partite del campionato di Serie B 1983-84.

andare in gol. Finora ho mandato in rete gli altri, ma io sono abituato a segnare molto nel corso del campionato e ora la realizzazione personale comincia a mancarci terribilmente. È una questione psicologica, non di forma fisica».

Può forse dipendere dalla posizione piuttosto arretrata che lei ricopre in campo?

«No assolutamente, è una questione mia personale. Anche se di solito in trasferta sia io che Graziani giochiamo più indietro, come è logico, in casa io faccio l'attaccante puro. E ciò nonostante non ho ancora segnato».

Domenica arriva il Napoli: potrebbe essere una buona occasione per riproporre la legge dell'ex e trovare la via del gol?

«Certo, prima segno e meglio è. Ma vorrei precisare che la gara contro il Napoli per me non assume il sapore di una rivincita. A Napoli mi sono trovato bene e sono contento di rivedere i miei vecchi compagni».

Si aspettava un Napoli candidato numero uno allo scudetto?

«Sì, perché so che anche l'anno scorso avremmo potuto farcela».

(Gabriella Fortuna)

CALCIO / GLI ALABARDATI

La Triestina continua la ricerca di un gioco che ha perduto

Dall'inviato

Dante di Ragogna

AREZZO — Vien da darsi un pizzicotto per constatare se veramente c'è stata la partita fra granata e alabardati. E passi per l'Arezzo, che almeno una volta è riuscito a impegnare Gandini, costringendolo a una difficile parata, su calcio di punizione filtrato oltre la barriera; ma la Triestina ha lasciato interamente disoccupato Orsi, che la partita avrebbe potuto guardarsela seduto su uno sgabello, fatta eccezione per quell'intervento iniziale su tiro-cross di Causio, che egli ha dovuto deviare allungandosi all'indietro.

Una partita che non va descritta né commentata oltre quello già fatto ieri. Resta l'interrogativo sui motivi che hanno determinato questa involuzione di gioco degli alabardati. Non c'è più niente che faccia creare una azione pericolosa, non c'è più trama che determini una occasione da tiro in porta. Le assenze? Bene, incominciamo con il setacciarle, perché è storia vecchia che i migliori giocatori sono quelli assenti. De Falco e Dal Prà sono assenze che pesano, indubbiamente; le altre servono per giustificare qualcosa senza giustificare alcunché, perché la «rosa» alabardata è pur formata da almeno 16 giocatori che si equivalgono, anche se qualcuno è più importante, come si dice, per l'economia del gioco. Ma non si può affermare che è stata l'assenza di De Falco e Dal Prà a determinare lo squallido spettacolo di non gioco offerto dalla Triestina, a braccetto con l'Arezzo, sul campo comunale di viale Gramsci, reso più allegro in apparenza da un sole bellissimo, primaverile.

Cosa succede alla Triestina? Siamo alla fine del girone di andata, con un bilancio — è onesto ammetterlo — complessivamente accettabile: 17 punti «validi», quattro non figuranti in aggiunta per motivi disciplinari. Quattro sconfitte, tutte esterne, di cui tre nelle sole prime otto partite; poi una quarta sconfitta in mezzo a undici confronti. Nonostante

tutto la seconda parte del cammino è la più «mossa», ma al rallentatore. Smarrita la strada della vittoria, resta di positivo l'assenza di sconfitte. E poi sei pareggi in trasferta non sono da buttare via, anche se manca l'acuto del successo pieno. Capita a puntino il turno di riposo, per rimettere le cose a posto. Ma così lo pensano anche le altre, i duelli ci saranno ancora, ad armi teoricamente pari. E chi avrà più cuore da spendere otterrà i migliori risultati. La

CALCIO / SERIE B

Mancano i recuperi

Domenica il titolo d'inverno

La serie B ha chiuso ufficialmente i conti del girone di andata, ma per far quadrare il bilancio deve recuperare ancora tre incontri, in programma domenica: Bologna-Pescara, Vicenza-Messina e Parma-Cremonese. Tre di testa dunque, sicché il famoso titolo di campione d'inverno sarà assegnato solo fra qualche giorno, essendo scontato che i risultati potrebbero rovesciare le posizioni apparentemente già consolidate. Ma la Cremonese, anche se sconfitta a Parma, resterebbe quanto meno prima alla pari, se il Messina dovesse vincere a Vicenza.

Restiamo ai risultati di domenica scorsa. Due vittorie in trasferta hanno dato nuovo gas al Pescara e un po' di coraggio al Bari, che veramente si trovava alle corde. Poi ci sono stati i rotondi successi del Bologna (altro resuscitato, ed è la sua terza vittoria) a spese del Modena nel derby emiliano nonché del Lecce sul derelitto Cagliari.

Soltanto 15 le reti, fra i minimi stagionali, con ben cinque risultati in bianco. Una sola doppietta, autore Marronaro del Bologna. Sono tornati al gol Rebonato, più che mai capocannoniere. Nicoletti, suo degno rivale, nonché Frutti, e assieme i due stranieri del Lecce, Pasculli e Barbas, con il terzo gol firmato da Tacchi, che è pure in classifica.

Due i rigori, messo a segno uno soltanto, da Bortolazzi del Parma, che però stavolta non ha influito sul risultato (aveva segnato, il ragazzo, a Trieste e fu pareggio; stavolta è rimasta la sconfitta con il Bologna). Ha sbagliato il bersaglio invece il cenesate Simonini, negando ai suoi un successo accessibile a Catania. Sacchi a Trieste aveva parlato di presunzione notata nelle file della Triestina; stavolta dello stesso difetto ha accusato i suoi, piegati in casa dal non più sorprendente Pescara di Galeone, insediati al terzo posto. In tema di allenatori, da rilevare l'esonero di Grip, venuto (o chiamato, il che è peggio) dalla Svezia a spiegare il verbo calcistico a Campobasso. Un pareggio in casa con il Messina non è da buttare via, ma in Molise non si va per il sottile. Il Genoa tiene duro ai vertici, ma non ce l'ha fatta a battere il Taranto, che lottando con i denti (e non solo figuratamente) ha conquistato un punto a Marassi. Ben tre espulsi fra i pugliesi — De Vitis, Picci e Serra — con l'aggiunta di cinque ammonizioni. Come giocherà il Taranto, alla ripresa del campionato contro il Vicenza?

(d. d. r.)

Un punto così così per il Pordenone

PORDENONE — Un punto smuove la classifica ma lo 0-0 ottenuto dal Pordenone sul campo dell'Oltrepò non ha accontentato nemmeno mister Lombardo. «È stata una brutta partita», ha detto l'allenatore pordenonese.

Da parte nostra è mancata la continuità e spesso l'Oltrepò ci ha pressati mettendoci in difficoltà. Dovrò cambiare gioco e schemi perché così non va proprio».

È vero che le assenze degli

titolari: Minetto, Andreoni, Azzali e Mergari.

Un Pordenone in definitiva senza idee e carattere, che rischia addirittura di fallire l'unico obiettivo prefissatosi: la salvezza. Tutto questo alla vigilia del recupero di mercoledì con il Sassuolo, squadra, almeno sulla carta, tecnicamente superiore all'Oltrepò.

Ieri giornata di riposo, mentre questa mattina Lombardo farà svolgere ai giocatori una leggera sgroppata prima di salire in corriera alla volta della cittadina modenese.

Gorizia a un ritmo da promozione

GORIZIA — «L'importante è lottare sempre. Oggi la mia squadra lo ha dimostrato, lottando sino agli ultimi secondi e conquistando l'intera posta in palio». Con queste parole l'allenatore del Gorizia, Luigi Del Neri ha iniziato il commento della sofferta vittoria a spese del Conegliano. Si è così concluso con un bottino di cinque punti il ciclo di tre partite in sette giorni, anche se con una briciola di attenzione e un po' di fortuna i punti sarebbero potuti essere addirittura sei.

Con il viso ancora segnato dalla sofferenza patita dalla tribuna, Del Neri continua nel commento: «Oggi i ragazzi hanno risentito il peso della gara infrasettimanale con il San Lazzaro, e contro un avversario che non lasciava spazi in avanti, le difficoltà sono aumentate con il passare dei minuti. Il Conegliano ha disputato un'onestà partita e non ci sarebbe stato nulla da ridire se avesse conquistato il pareggio, così come non c'è nulla da dire sulla nostra vittoria. Sono soddisfatto innanzi tutto per i preziosi punti incamerati ma soprattutto per il ritmo di gioco messo in mostra».

(Giuseppe Cordoli)

BASKET / TRIESTE

«Adesso siamo noi»

Tanjevic assicura che la svolta è definitiva



Lo sguardo di Brown non terrorizza Fischetto. (Foto Bumbaca)

BASKET / UDINE

Bella e perdente

Tante le partite sfuggite per un pelo

UDINE — Questa volta gli applausi provengono dal Palasport del parco Ruffini di Torino. Due settimane fa avevano salutato la prova dei friulani a Cantù, sul terreno dell'Arexons.

Il ritorno, insomma, è sempre quello: la Fantoni gioca, e gioca un gran bel basket, ma non raccoglie. Gli scarti sono minimi (un punto a Cantù come a Torino, e punti, in entrambi i casi, firmati da panchinari, Bosa in Lombardia, Pessina sulle rive del Po) ma non fanno storia nella memoria del campionato. La realtà è che la Fantoni da entrambe le trasferte è tornata a casa a mani vuote.

E allora ecco che la Fantoni di oggi prende ad assomigliare alla Australian di due stagioni fa, all'Australian della seconda parte di quel campionato. Una squadra condannata ma capace di raccogliere consensi in tutta Italia, con partite orgogliose e risultati di prestigio. Ma due anni fa gli errori di avvio di stagione (in quel caso errori della dirigenza, che aveva chiamato a Udine un Nikolic incapace di gestire il gruppo: gli anni passano anche per i «professori») resero vana ogni rincorsa.

Quest'anno invece la Fantoni sembra essere ancora in corsa verso un posto nel play out. La classifica sembra essere ferma a un mese fa, all'indomani di Udine-Brescia. Da allora le due formazioni hanno camminato in parallelo e oggi sono sempre quattro i punti che dividono le due contendenti. Si sa che in caso di arrivo in volata è la Fantoni a prevalere grazie alla miglior differenza canestri ma al termine del girone di ritorno, e al termine, di conseguenza, della regular season, mancano sempre meno partite:

ne sono già state disputate ventidue su trenta. Dieci punti la Fantoni, 14 l'Ocean. È domenica prossima (anzi sabato per i friulani) il calendario parla con un lieve accento lombardo. Infatti l'Ocean riceve a Brescia la Scavolini, squadra che i friulani hanno domato senza eccessiva difficoltà ma giocando un gran basket, comunque, una decina di giorni fa. E la Fantoni? La Fantoni riceve quella Tracer dai due volti, sempre e comunque bella in coppa, talvolta

A PRAGA

Gilardi

azzurro

ROMA — L'allenatore della nazionale italiana di basket, Valerio Bianchini, in vista dell'incontro amichevole con la Cecoslovacchia in programma a Praga il 4 febbraio, ha convocato i seguenti giocatori: Augusto Binelli (Dietori), Roberto Brunamonti (Dietori), Flavio Carera (Boston Enichem), Ario Costa (Scavolini), Angelo Gilardi (Segafredo), Massimo Iacopini (Benetton), Walter Magnifico (Scavolini), Piero Montecchi (Cantine Riunite), Riccardo Morandotti (Berloni), Antonello Riva (Arexons), Alberto Tonut (Boston Enichem) e Francesco Vescevi (Divarese).

I convocati si dovranno trovare entro le 24 di domenica prossima a Roma dove svolgeranno due allenamenti il giorno successivo. La partenza per Praga è prevista per martedì 3 febbraio.

Dalla redazione

Silvio Maranzana

«La Trasfigurazione», un capolavoro del periodo triestino del Tanjevic. La Stefanel ha cambiato volto, è «miracolosa»: tre vittorie in quattro partite non si ricordavano almeno da un paio d'anni a Trieste. La squadra che fino a poco più di un mese fa aveva un gioco tra i più brutti, se non il peggiore della A2, ora ne esprime uno tra i migliori.

Ma la riconversione, avviata alla diciannovesima partita, è giunta quasi in punto di morte e l'anima ora resta in bilico tra inferno (retrocessione) e purgatorio (salvezza), perché il paradiso (promozione in A1) è stato perso fin dall'inizio forse già con il peccato originale, cioè la costruzione della squadra. Dopo le sonore batoste ad Annabellina e il blitz di Gorizia comunque la squadra è rigenerata. Il coach concorda in pieno: questa è finalmente la vera Stefanel, non lo era quella dei pochi successi dell'andata ottenuti con il ricorso alla zona difensiva e la generosità e l'esperienza di Bortolotti. Perché si sono dovuti attendere più di tre mesi per vederla?

«C'era da aspettarsela questa esplosione — spiega il coach — non è per accampare scuse, ma la squadra è stata spesso incompleta. A parte che all'inizio non avevamo il vero secondo americano, abbiamo dovuto rinunciare prima a Fischetto, quindi a Vitez, e poi a Riva, proprio nel mezzo di una partita delicatissima, quella in casa con il Fabriano. Il ritrovamento di Fischetto nella forma migliore e l'ormai pieno inserimento di Jones sono tra le cause scatenanti della trasformazione. «E poi — continua Tanjevic — vedo che finalmente la squadra è convinta dei propri mezzi. Prima era prigioniera di un'abitudine, ereditata dal campionato scorso, quella di perdere, che soltanto adesso è definitivamente scacciata».

Con Tanjevic in panchina e il modulo di gioco voluto da Tanjevic espresso finalmente in campo, ci sono garanzie per affermare che da questa svolta è se non impossibile, almeno difficile che si torni indietro.

«Nonostante il ricorso alla zona in qualche partita, noi abbiamo continuato a lavorare sulla difesa a uomo — confessa il tecnico — in allenamento abbiamo rinforzato

il numero di esercizi e per questo devo ringraziare il mio vice, Rogelio Zovatto, che me ne ha suggeriti molti. Ora ci muoviamo bene nel marciamento a uomo, con molti più aiuti e recuperi rispetto al girone d'andata, vedo che la testa dei giocatori è come rinfrescata, sono tutti svegli e pronti».

Tenuto per fermo l'alto e costante rendimento di Boris Vitez, il prezioso e generoso contributo di Ezio Riva e la presenza sempre importante in campo e a rimbalzo di Ken Johnson anche nelle giornate di nervosismo come domenica, il terzo perno della svolta triestina dopo Fischetto e Jones è Tommaso Tasso, un giovane che non fa rimpiangere i titolari e forse in assoluto il triestino con maggior senso della posizione sotto canestro. «Si è inserito perfettamente nel nostro gioco — spiega il coach — e ha la grossa capacità di saper dare il meglio di sé nei momenti di maggior tensione».

E Trieste ha un altro giovane in lista d'attesa, Andrea Bonventi che già a Chiarbola ha fatto intravedere le sue potenzialità e che assieme a Tasso e allo stesso Bobichio, ultimamente messo un po' in ombra solo dal prepotente ritorno di Fischetto, disegna una grande Stefanel del futuro.

Ma la situazione drammatica di classifica richiama subito a una triste realtà. Trieste è ancora ultima, pur se a pari punti con Verona e Rieti, a due punti da Gorizia e a quattro da Pescara e da Porto San Giorgio. «I pericoli sono sempre grandi — ammonisce Tanjevic — anche se ora siamo in qualche modo tornati nel gruppo. Da qui alla fine però abbiamo solo tre partite in trasferta e invece cinque in casa.

«E poi, state tranquilli, l'incantesimo continuerà, la Stefanel può reggere questi ritmi per un mese e mezzo, due, insomma fino alla fine del campionato. Anche perché dietro a questa svolta c'è un vero segreto: il fatto che la società è fatta da «signori»: dal presidente Stefanel, al g.m. Sarti. A un certo punto infatti non è che temessi proprio di venir esonerato, ma avevo paura di misure drastiche, congelamento degli stipendi e robe del genere, e invece, nessun tipo di panico è mai stato messo addosso alla squadra».

GORIZIA

Dentro un sandwich

GORIZIA — Due squadre sopra, tre squadre sotto. La Segafredo, non c'è che dire, è in mezzo a un bel «sandwich». E domenica, se a Pavia non succede un miracolo (anche l'Annabellina non ha mai vinto ancora nel 1987), Stefanel e Corsatris, che hanno a loro disposizione un turno interno, mentre la Citrosil gioca a Treviso, hanno la possibilità di raggiungerla, facendola così avvicinare ancora di più al fondo della classifica, adesso diventato veramente bollente.

Tutto da decidere comunque non esclusa neanche una soluzione agli spargelli: in ogni caso ci sarà grande incertezza fino all'ultima giornata, anche per variabili del tutto imprevedibili in questo momento. Molte squadre dopo essersi assicurate i playoff potrebbero infatti «mollare». La situazione, guardando al futuro, può essere così inquadrata: per sfuggire a una retrocessione secca, che si presume scatterà sotto i 24 punti, la Segafredo deve vincere (il discorso maggiorato di uno vale anche per la Stefanel) tutte e quattro le partite interne (Filanto, Citrosil, Aino e Benetton).

In tutti i casi è indispensabile vincere l'ultimo confronto diretto, quello con la Citrosil (gli altri purtroppo sono già stati tutti persi). Contro la Stefanel, la Segafredo ha pagato lo scotto per la prestazione insufficiente dei lunghi (22 punti contro 61 e 27 rimbalzi contro 45) che ha reso vana la buona prestazione delle guardie (59 punti e 13 rimbalzi contro 5). A parte qualche sbavatura, Steve Mitchell ha fatto la sua bella parte, così come Ardesi e soprattutto Bullara. No contest nel confronto dei pesi massimi tra Brown e Johnson. (Giancarlo Bulfoni)

BASKET / MINORI

Tempi duri

In Inter-Virtus 4 espulsi

Tempi duri per le formazioni triestine di basket minore maschile. Le donne invece continuano a farsi onore. SERIE C MASCHILE — La Leasest incassa la seconda sconfitta consecutiva. I servolani (Cernia 11, Tonut 14, Dapas 10, Cassio 30, Guidici 9, Briganti 8) sono stati sconfitti tra le mura di casa dal Pinerolo Padova 80-87. I veneti hanno risolto a loro favore la gara negli ultimi tre minuti (al 17 le squadre erano sul 78 pari).

La Solway Monfalcone cade a Cento sconfitta 79-76. Ai cantierini non bastano le buone prove di Bertotti (21 punti), Cestaro (13) e Noni (13). Sfortunato anche l'ArrMorena Udine, battuta 91-78 a Bolzano nonostante i 21 punti di Gobbo, e il Principe S. Daniele arrossi in casa 77-87 al Berton.

Questa la classifica della serie C: Ravenna 26; Berton 24; Rovereto, Cento, Mogliano 22; ArrMorena, Pinerolo 20; Solway, Bassano 18; Leasest, Carità, S. Daniele 16; Fiamma 14; Carcopia 10; Lido 6; Vimerca 2.

SERIE D MASCHILE — Quattro espulsi, una partita tirata sino alla fine. La gara tra Inter 1904 e la capofila Virtus Udine, finita 61-63 a favore di quest'ultima, non ha certo annoiato il pubblico presente. I triestini (Micol 2, Perna 2, Sossi 4, Parigi 9, Moschioni 16, Furlan 2, Radovani 11, Abrami 8, Sciolis 6, Di Biagio) sono riusciti a imporre all'incontro il ritmo a loro più congeniale ma hanno pagato cari i troppi errori da sotto. Nelle file friulane tre uomini in doppia cifra (Romanini 16 punti, Battola 11, Mansutti 10).

Il Don Bosco è stata l'unica formazione triestina vittoriosa. La squadra di Garano ha liquidato il Giomo Roncade 114-92 grazie alla solita brill-

lante vena dei tre cecchini (Scabini C. 28, Babic 26, Pistrin 21) e a Colliarini autore di 20 punti. Innetta sconfitta casalinga della Tecnoluce arresasi 74-77 agli Amici del basket Pordenone. Gli infortunati ancora una volta hanno condizionato la prova del bianco-gialli (Porcelli 2, Carretti, Naccarato 9, Floridan, Rossi 4, Giraldo, Poropat 14, Deste 27, Cavazzon 14, Ceppi 4). Disco rosso anche per lo Scoglietto fermato 89-75 a Gorizia dall'Arte Bitesanti. Determinante tra gli isontini il trio Lavarian, Gasperini, Tosoratti (rispettivamente, 26, 21, 16 punti). Così i triestini: Michels 12, Gimona 13, Hotes, Smercani, Trevisan, Vecchioni 3, Bemlich 2, Potocco 8, Petelin 7, Poretti 30).

Non è andata meglio la Barcolana che in casa è stata sconfitta dalla Soteco Gradisca 76-82. Ai biancoverdi non sono bastati quattro giocatori in doppia cifra (Covi 20, Del Piero 18, Bosso 10, Colocci 11).

SERIE B FEMMINILE. L'Interclub Muggia fa un viaggio a vuoto a Torino. Gli arbitri non arrivano e la squadra di Lazar, reduce da una trasferta massacrante deve far buon viso a cattiva sorte. Il Principe mette a segno un bel colpo fermando 64-59 il colpo Wit Boy Montecchio. Scatenata Mary Mattesi autrice di 26 punti di cui ben 14 realizzati tra il 9° e il 14° della ripresa. Sul consueto livello la Apostoli (20 punti).

SERIE C FEMMINILE. Il 1987 porta bene alla Libertas. La formazione di Prodi nel corso dell'anno nuovo è ancora imbattuta. Nell'ultima giornata ha liquidato 55-31 il Don Bosco Padova grazie alla Fortunato in gran spolvero (18 punti).

(Roberto Deggrasi)

SCI / MONDIALI

Nel nome di Pirmin

Lo svizzero catalizza tutti i pronostici

SCI / MONDIALI

Un fitto calendario

Due settimane di gare



Lo svizzero Pirmin Zurbriggen è il grande favorito dei Mondiali che si svolgono a Crans Montana.

Lo sci è sport di grandi affari e negli affari il tempo è denaro. Succede così che la cerimonia inaugurale dei mondiali coincida con una gara importante di coppa. E succede che i mondiali siano diventati ormai evento di gran consumo, con due settimane di gare.

Martedì 27 gennaio: slalom di combinata uomini Mercoledì 28 gennaio: discesa di combinata donne Giovedì 29 gennaio: slalom di combinata donne Venerdì 30 gennaio: discesa di combinata uomini Sabato 31 gennaio: discesa uomini Domenica 1 febbraio: discesa donne Lunedì 2 febbraio: supergigante uomini Martedì 3 febbraio: supergigante donne Mercoledì 4 febbraio: slalom gigante uomini Giovedì 5 febbraio: slalom gigante donne Venerdì 6 febbraio: giornata di riposo Sabato 7 febbraio: slalom speciale donne Domenica 8 febbraio: slalom speciale uomini e cerimonia chiusura.

Servizio di

Rolly Marchi

CRANS MONTANA — I Campionati sono stati aperti, evviva i Campionati. Di sci naturalmente. La cerimonia è stata allegra, solenne, divertente nei suoi colori, composta nella folla, monca perché i campioni maschi erano tutti lontani, a Kitzbühel, storica per la presenza di molte vecchie glorie, e la Svizzera, come ben si sa, ne ha una pleora. C'era anche il sole, splendido, sembrava primavera, il che non guasta. Qualche brindisi augurale, molti applausi e adesso un pensiero alle gare. Ma come? Facile e difficile divinare, anche un po' doloroso vedendo che gli stranieri crescono e gli italiani calano. Così non la pensa il presidente della Fisi Gattai, il quale ha dichiarato «che i nostri filano come a dicembre mentre gli avversari sono cresciuti». Balle.

Domenica, assente il convalescente Mair, uno solo, Sbardellotto, si è piazzato nei primi 30 in discesa e uno solo, Edalini, ha passato lentamente il traguardo in slalom. La peggiore giornata azzurra dunque dal giorno di apertura, Sestriere, fine novembre. Cosa accade? Non si sa, e non è facile capire se il presidente e i tecnici affermano che «tutto va bene». Voglia il Signore che abbiano ragione loro! Un pronostico? I Campionati li organizzano gli svizzeri, e per bravura, ma anche per fatalità, i loro atleti si apprestano a disputarli da protagonisti, maschi e femmine. Una valanga, anzi un valangone. Già due anni fa, a Bormio, si avvertiva nell'aria che uno di loro era destinato all'Olimpo, quel giovane garbato e religioso che sulla neve è un ciclone e poi in estate diventa mite beriliere e va fino a Lourdes con gli ammalati che hanno fede nella Madonna e in Dio.

Pirmin Zurbriggen il suo nome, 23 anni e qualche mese, longilineo ma poderoso, agile, sensibile, sulla pista e nella vita, un atleta destinato a scalare l'Everest, l'Olimpo, le vette non impossibili ma rarissime. Probabilmente dipenderà soltanto da lui, con l'avvento del SuperG il «traguardo Stenmark» non è utopia, se Pirmin vorrà battersi fino ai trent'anni, le cento vittorie non sono un sogno. E a questo punto proviamo. Combinata donne: si tratta di discesa e slalom, oggi le ragazze si sono allenate, la

pista è dura, dicono le nostre che discesiste non sono. Nelle due prove ufficiali si sono imposte Moenlechner e Kiehl, Erika Hess è stata seconda e settima, non è discesista, la combinata dovrebbe essere sua. Bravina Debora Compagnoni, sedici anni, trentunesima e poi ventiquattresima. Per le medaglie, oltre alle prime due, anche Oertli e Walliser. Uomini: un nome solo, Zurbriggen. Non si conoscono ancora i nomi di tutti i concorrenti. Potrebbero salire sul podio anche Wasmeler e Girardelli. Lo slalom, a differenza delle donne, sarà prima della discesa, obiettivamente ci favorisce un po'. SuperG: per le donne è pista svizzera, Walliser, Figini, anche Vreny Schneider. Potrebbe entrare in me-

MONDIALI Girardelli dal mago



L'australusburghese Marc Girardelli non fa le libere. Il detentore della Coppa del mondo è ancora alle prese con la spalla sinistra lussata in Val d'Isère e nuovamente infortunata a Kranjska Gora.

Durante il periodo natalizio, per evitare un'operazione che lo avrebbe tenuto lontano dalle piste per tutta la stagione, Marc si era così affidato durante le vacanze natalizie ad un pranoterapeuta, un vero mago, Mohammed Kalifa, egiziano che lavora a Salisburgo. E tutto pareva andasse benissimo sino all'altro giorno quando la spalla è tornata a fare i capricci.

Per non rischiare i Mondiali, Marc ha così pensato bene di accantonare la libera di Kitzbühel, troppo rischiosa.

daglia Traudi Hecher, ci spera Marina Kiehl. Le nostre? A Nella dieci, Michaela Marzola. Uomini: Zurbriggen-Wasmeler, Wasmeler-Zurbriggen... ho già scritto che molto dipenderà dall'andamento delle porte, il pendio sembra favorire i giganti. Stroz? Chissà. Gigante: Walliser, Figini, Schneider, potrebbe sembrare una classifica. Stanno crescendo Kiehl, Nilsson, un po' di riguardo per le statunitensi, non si ritiene battuta l'elvetica Oertli, naturalmente molta attenzione a Erika Hess. Le svizzere hanno un problema di numero perché le iscrizioni, se non hai il campione in carica (nuova intelligente disposizione) il limite massimo è di quattro per gara.

Uomini: Wasmeler, campione attuale. E poi ancora Zurbriggen, e il nostro Pramotton. Il più forte austriaco si chiama Stroz. Erlacher? Stenmark? Giù il cappello davanti al campionissimo. Ma gli elvetici dicono Gaspox, e non mi sento di contestarli, proprio no. Discesa: Miss Walliser sembra quasi imbattibile. Poi c'è la sempre giovane Figini. E in Coppa del mondo una gara l'ha vinta anche la sorprendente Beatrice Gafner. «Chi dice sci, dice Svizzera» suona un vecchio slogan pubblicitario del paese. Mi sembra il caso di rispettarlo.

Uomini: visto oggi a Kitz, nessun dubbio, un nome solo, il nuovo dio delle nevi, Pirmin. Potrebbe gridare «pista!» anche il vecchio Müller. A Kitz si sono rivisti gli austriaci Resch e Wirsberger più degli altri. Chissà, noi speriamo nel totale recupero di gigante Mair. Slalom: fra le donne è un po' un terno al lotto. Per l'oro arrischio un nome, Tamara McKinney. E poi Oertli, Hess, Nilsson. Paoletta Magoni? Papa Giovanni, pensaci tu! Uomini: Stenmark, Krizaj, i due vecchiacci del Circo. Edalini, una volta ha vinto, i miracoli sono rari, ma non impossibili. Molto forte il germanico Bittner.

SCI. Dal primo all'otto febbraio i Comuni di Asiago e di Gallio sull'altopiano del Sette Comuni nel Vicentino, ospiteranno la decima edizione dei Campionati mondiali juniores di prove nordiche, una manifestazione prestigiosa, per la prima volta in Italia, terza per importanza nel firmamento delle specialità nordiche.

SCI / LE PROVE

Gli azzurri senza i leader

Messner si lamenta: «Mair e Pramotton non sono al massimo»

CRANS MONTANA — Ha voglia il presidente Gattai di dire che «i nostri vanno come a dicembre mentre gli avversari hanno cambiato marcia». La realtà è che questo è il gran momento degli svizzeri i quali dall'inizio di questa stagione, in 58 giorni cioè, hanno vinto, uomini e donne, ben 27 gare, più di tutti gli italiani assieme negli ultimi dieci anni! Naturalmente, oltre alla Walliser che è la più vittoriosa, il formidabile Zurbriggen si è imposto otto volte e il vispo Gaspox tre, due giganti e uno slalom.

Da questa considerazione il commissario tecnico Messner ne ricava una sua giustificazione: «L'infortunio di Mair e la malattia di Pramotton hanno privato la squadra azzurra dei due uomini trainanti». E questo è vero. Ma gli altri? Perché si emozionano? Perché saltano? Forse saperlo è difficile, ma io credo che due-tre giorni di totale riposo farebbero bene a tutti, la nausea da palchetto è una malattia ben più grave dell'influenza.

Intanto fra gli acciaccati — lasciato a casa Tonazzi non ancora recuperato — c'è Alberto Tomba, il quale da Kitzbühel è andato a Bologna col mal di schiena. Domani andrà a farsi vedere, e sistemare, a Bergamo dal professor Tagliabue. A proposito del giovane campioncino bolognese si sperava avesse fatto il primo gruppo anche in slalom, invece è sedicesimo. Lo hanno preceduto il fortissimo tedesco Bittner e lo slavo Benedik, mentre ce l'ha ampiamente fatta per il gigante dove è nono a pari punti con Toetsch. Per queste gare c'è comunque ancora qualche giorno per sistemarsi. Nella discesa di prova la più veloce, come in una delle



Gustav Thoeni e Richard Pramotton a Crans Montana

prove di ieri, è stata la ridente germanica Regina Moenlechner la quale ha di-

chiarato di trovarsi in ottima forma e di gradire questa pista molto difficile per i gio-

boni oltre i quali non si vede ed è perciò molto facile smarrire al linea ottimale. La

SCI/IN REGIONE

42.a discesa del Canin

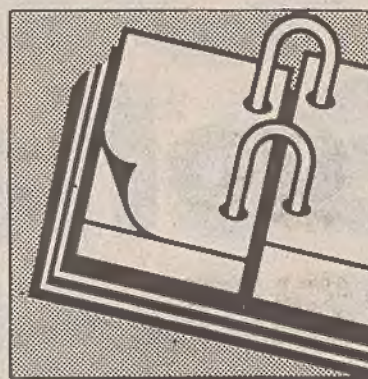
La gara è inserita nella Coppa Europa

Altro appuntamento infrasettimanale per lo sci in regione, dopo le gare di Coppa Italia a Ravascletto. Mercoledì e giovedì è la volta a Sella Neve della discesa del Canin, giunta al calendario di Cipeuropea. Gli organizzatori dello sci Cai Monte Canin di Udine prevedono la partecipazione di quattro squadre nazionali: Jugoslavia, Francia, Germania Federale e Norvegia.

In attesa dei riscontri dei cronometri di Sella Neve, vediamo come sono andate le competizioni del calendario regionale nello scorso week-end, che ha visto i nostri atleti gareggiare anche fuori dei confini della regione. Venerdì e sabato, a Cortina, si sono svolte le prove interregionali di discesa libera, relative a Veneto e Friuli-Venezia Giulia. La triestina Claudia Lubiana (S.c. 70) ha ottenuto un ottimo risultato, inserendosi tra le valigiane: terza nella prima prova e seconda il giorno dopo.

Tra i maschi, il migliore dei regionali è Filaferro (S.c. Zoncolan), sedicesimo, seguito al venticinquesimo da Morassi (Zoncolan) e da Alessandro Tognoli (S.c. 70), che ha risalito alcune posizioni. Venendo alle gare in regione, sabato a Piancavallo si è recuperato il trofeo Gollino-Marinelli, slalom gigante per i senio-

res. Tra i maschi, vittoria di Giovanni Tach della Guardia di Fianza. Migliore dei triestini, Ezio Ferin (S.c. 70), undicesimo. In campo femminile, con in gara giovani e seniores, Caterina Stefanek (S.c. 70) ha prevalso su tutte. Sempre a Piancavallo, sabato i giovani erano in gara per il Trofeo Marras. Primo Daniele De Crignis (Ravascletto). Ancora a Piancavallo, domenica è stata la volta del Trofeo Kronenburger. Vittoria di Ursula Nussdorfer (S.c. 70) davanti alla Tommasini (Pordenone) e alla Bertolo (Alpe 2000). Tra i maschi, dove ha vinto il pordenonese Salvo, altri due atleti dello S.c. 70 al terzo e quarto posto, rispettivamente Ruzzier e Taberni. Domenica a Forni di Sopra è stata la volta del Trofeo Quarantennale della S.s. Fornese, vinto dalla valligiana Golfo (S.s. Ravascletto), davanti alla triestina Mauri (S.c. 70); completano le pattuglie delle triestine in questa prova per giovani e seniores, la Antonione (S.c. 70), quinta, e la Tauer (S.c. 70). In campo maschile, tra i giovani da registrare la vittoria di Piazzotto (Ravascletto) e tra i seniores quella di Schneider (Sauris). Infine, domenica sullo Zoncolan si sono dati battaglia allievi e ragazzi nel supergigante Trofeo Gran Prix Tecnica. Tra le ragazze della circoscrizione due, primi tre posti allo S.c. 70 di Trieste con la Valli, la Germani e la Omero.



TACCUINO

Tanto sci da oggi in Tv

IN TV. Tanto sci da oggi in televisione da Crans Montana. Questi comunque gli appuntamenti sul piccolo schermo. Su Raiuno, alle 15.30 una sintesi dello slalom speciale valido per la combinata. Su Raidue alle 9.50 in diretta da Crans Montana la prima manche dello slalom e alle 12.20 la seconda manche. Su Raitre, alle 12.30, il salotto del martedì. Su Canale 5, alle 23.20 la Dunhill Cup di golf. Su Tele Montecarlo alle 23.10 sci da Crans Montana. Su Tele Capodistria, alle 22.30 basket, campionato di A 2. BASKET. Due impegni oggi per le formazioni italiane delle coppe europee di basket. Nella Coppa delle coppe maschile, la Scavolini è in trasferta sul parquet del Maes Pils Malines, in Belgio. In Russia invece per la Coppa Ronchetti, le ragazze del Felsatti Ferrara, ospiti del Daugava Riga.

CALCIO. Giuseppe Galliani, «vecchio» azzurro di 23 anni, protagonista della sfortunata avventura messicana, sarà la nuova «balla» della nazionale Under 21? Le premesse ci

sono tutte e sembra di capire che questa convocazione in extremis possa significare qualcosa di più di un rinforzo per la giovane e inesperta rappresentativa guidata da Cesare Maldini con la collaborazione di Francesco Rocca. Ad esempio che sia una sorta di esame in vista di un non improbabile ritorno in nazionale A, giacché Vicini — che sarà a Parma questa mattina e assisterà all'amichevole di mercoledì contro la Germania Est — dopo Italia-Malta ha citato anche il nome di Galdieri tra quelli degli attaccanti iscritti nella sua «lista di attesa».

ARRESTI. I carabinieri hanno arrestato i due «tifosi» di Manfredonia (Fg) che domenica pomeriggio hanno sparato due colpi di pistola contro il pulman della squadra della partita di calcio del girone H del campionato Interregionale, con la rappresentativa si-pontina terminata 1-1. Si tratta di Salvatore Manzella, di 20 anni, e Vincenzo Russo, di 18.

PROCESSO. Tre presidenti di altrettante federazioni sportive aderenti al Coni — nuoto, tennis e basket — sono comparsi in giudizio davanti ai giudici dell'ottava sezione penale del tribunale per rispondere di violazioni tributarie. I tre, Fausto Perrone per il nuoto, Paolo Galgani per il tennis e Enrico Vinci per il basket erano stati citati a giudizio dal sostituto procuratore Orazio Savia in quanto — nella loro veste di presidenti — nella dichiarazione annuale presentata in qualità di sostituti di imposta avrebbero indicato le ritenute operate in misura inferiore a quella dovuta.

CICLISMO. 611 mio primo traguardo sarà la Milano-Sanremo; sarà peraltro difficile ripetere i successi che ho ottenuto nel 1986: 14 vittorie. Comunque cercherò di fare del mio meglio. Il sogno del mondiale, che quest'anno si corre in Austria, è un obiettivo preciso». Così Guido Bonfanti, che quest'anno ha vinto il tredicesimo «Giglio d'oro», premio nazionale di ciclismo al migliore professionista

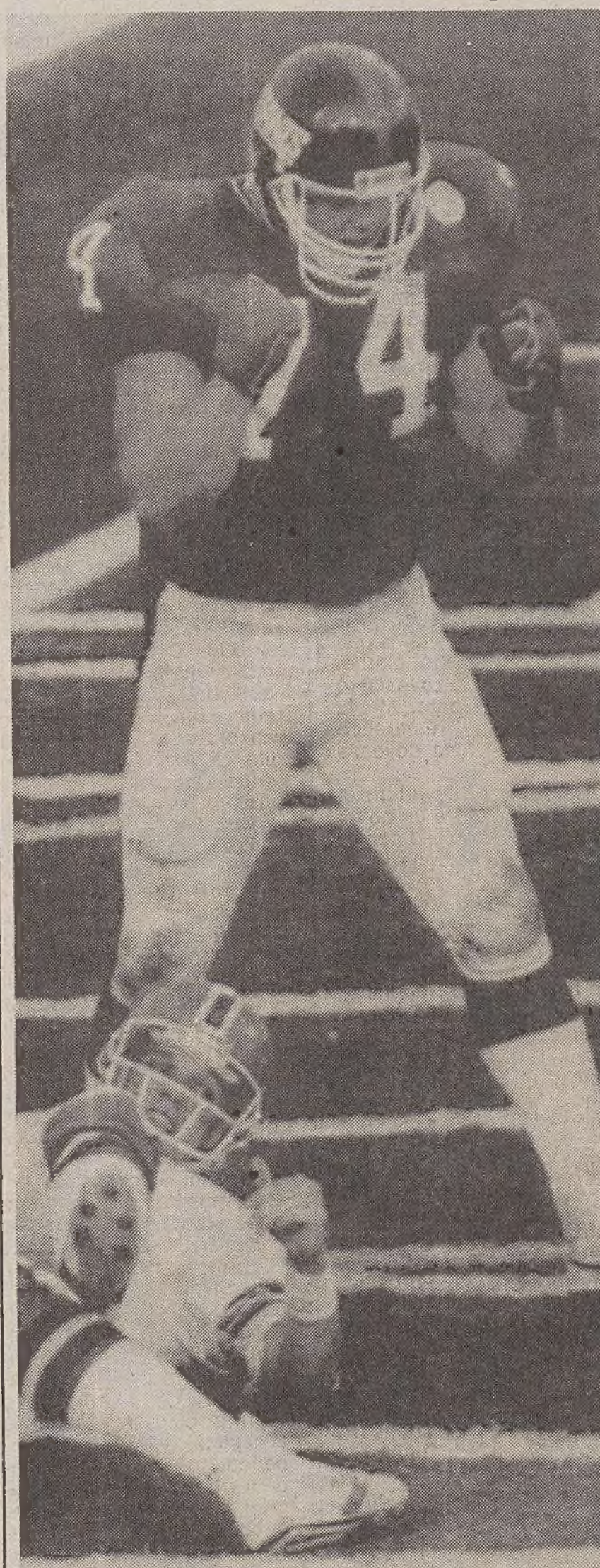
italiano dell'anno, annualmente promosso dal gruppo giornalisti sportivi e dal «Carmagnini del 500», a Calenzano di Prato, ha dichiarato nell'esprimere la sua soddisfazione.

KARATE. Si è svolto a Trieste, nei locali dell'Oratorio Don Bosco, il campionato regionale di Karate a squadre, valevole anche per accedere alle fasi finali del campionato italiano a squadre. Hanno partecipato otto squadre, due del Friuli e ben sei triestine e gli incontri hanno avuto come intermezzo numerose esibizioni di bambini, con kata e kumite liberi, mentre gli adulti hanno eseguito tecniche di difesa personale. Le squadre si sono così classificate: 1.º Friuli Karate Udine, 2.º Fiamma Karate Trieste, 3.º Libertas Trieste. I componenti della squadra della Fiamma che parteciperanno alla fase finale che si terrà a Bari l'1/3/87, sono: Ferranti Sergio (Kg 60), Gritti Sergio (Kg 65), Kreich Marco (Kg 70), Viezzoli Remo (Kg 75), Crevatin Renato (Kg 80) e Dugoni Edoardo (Kg 80).

GIANTS VITTORIOSI

Simms da Superbowl

Surclassati i Broncos da una prestazione-record



L'uomo-record dei Giants di New York.

PASADENA — Grazie alla grande giornata del suo quarterback Phil Simms e a una difesa a tratti impensabile, i Giants di New York si sono aggiudicati il Superbowl 1987, la finalissima del campionato di football americano, battendo per 39-20 i Broncos di Denver.

Il trionfo della compagine newyorkese che per la prima volta in trenta anni ha scritto il suo nome nell'albo d'oro dell'avvenimento più atteso nella storia sportiva degli Stati Uniti, è maturato tutto nella ripresa con la realizzazione di ben venti punti che hanno consentito a Phil Simms e ai suoi compagni di ribaltare completamente l'andamento dell'incontro che aveva visto i Broncos di Denver condurre nel primo tempo per 10-9, un punteggio che avrebbe potuto essere ancora più rotondo se Rick Karlis non avesse sbagliato due calci piazzati dalle 24 e dalle 26 yards.

Nel terzo quarto di gioco i Giants, favoriti della vigilia, sono saliti in cattedra. Grazie allo scatenato Simms as-

sunto ad autentico maitre del Superbowl, con grave rammarico dei suoi detrattori, hanno lasciato letteralmente al palo gli avversari. Hanno segnato diciassette punti, hanno guadagnato 163 yard contro le sole 2 yard degli avversari e dal 10-9 per i Broncos si sono portati, grazie a un field goal di Tai Allegra, sul 19-10. Il Denver a questo punto ha cercato di cambiare tattica ma il suo 1-2-3 punt non ha funzionato e a realizzare sono stati ancora una volta i Giants che hanno guadagnato, in quattro palloni giocati, altre 68 yard.

I Giants hanno realizzato nuovamente con McOnkey lanciato alla perfezione da Simms, sul 35-10 la partita non ha avuto più storia. Ai Broncos non è restato che accorciare le distanze prima con un field goal di Karlis dalle 29 yard e poi con Advance Johnson che andava in meta lanciato dalle 46 yard da John Elway.

Un Superbowl che ha consacrato alla leggenda del football americano un nome su tutti: Phil Simms. Il gigantesco quarterback dei New York Giants ha trascinato

l'intera squadra: ha guadagnato da solo 268 yard completando ventidue lanci su venticinque e realizzando ben tre touchdown (mete), spazzando in un sol colpo le critiche di quanti, in questi otto anni da lui disputati nella National Football League, lo ritenevano giocatore facile agli infortuni, privo del dinamismo necessario per trasformare i Giants in autentici campioni.

Ma Simms, dopo aver letto per tutta la settimana che il Superbowl 1987 si sarebbe deciso tra la difesa dei Giants e il quarterback dei Broncos, John Elway, ha deciso di sovvertire ogni previsione e di essere il Falco della situazione, riuscendoci in pieno.

«Avevo parlato prima della partita ai ricevitori, avevo detto loro che dovevano pensare unicamente a correre, correre, correre. Avevo detto loro che avrei pensato io a far sì che il pallone giungesse loro, che sarebbe stata la mia giornata e posso dire di non aver poi lanciato male» — ha commentato Simms.

Il quarterback dei Giants ha stabilito in questa finalissima della palla ovale americana un altro record: ha inflitto ben dieci passaggi vincenti consecutivi sfiorando la perfezione. «E' stato assolutamente magnifico» — ha commentato Bill Parcells, primo coach dei Giants, un giudizio condiviso anche da Dan Reeves, coach dei Broncos: «Phil è stato veramente superb; ha fatto un lavoro eccezionale ed è stato lui a fare la differenza tra questa partita e l'ultima disputata in campionato».

STRUTTURE. L'esame della situazione delle strutture sportive universitarie nel Friuli-Venezia Giulia è stato oggetto di una riunione che ha avuto luogo a Trieste. Vi hanno partecipato l'assessore regionale allo sport Mario Brancati, i rettori delle università di Trieste Paolo Fusaroli e di Udine Franco Frilli, assieme ai responsabili dei centri universitari sportivi di Udine Cotrozzi e di Trieste Isler e Caggianelli assieme al presidente del Cusi centrale Lojaco.

PALLAMANO

La Cividin e la Coppa Italia

Neanche in Coppa Italia la Cividin ha perso il vizio di vincere. Nella seconda fase della manifestazione, disputata sabato e domenica nella palestra di Camporomido, ha spazzato via Modena, Rovereto e Bressanone nonostante le assenze di tre titolari quali Schina, Bozzola e Scropetta.

Un miracolo? Neanche per sogno. In questo torneo-lampo è emersa alla distanza l'ottima preparazione fisica degli uomini di Lu Duca. Se infatti le vittorie con Rovereto (25-17) e con il Modena (33-25) rientravano nelle previsioni, il successo sui

Panzern del Gasser Speck Bressanone (25-18) i verdelli l'hanno ottenuto proprio grazie alla loro invidiabile tenuta atletica. E non è che i brissinesi si siano risparmiati, anzi. C'è stata lotta dal primo all'ultimo minuto. Durante questa lunga pausa, insomma, non si sono arrugginiti i meccanismi della Cividin che ha avuto in Piero Sivini, capitano Pischian e Cizmic i migliori interpreti di una pallamano moderna ed efficace. Ma tutta la squadra è apparsa su di giri. I triestini hanno giganteggiato soprattutto in difesa lasciando pochi spazi agli

avversari. Lu Duca domenica sera però era di umore nero, e non aveva tutti i torti. La formazione verdebili ha sì guadagnato l'ammissione alla fase finale, ma difficilmente riuscirà a mettere le mani sulla Coppa. L'Origlia, altra finalista assieme al Prato di Balic, ha fatto di tutto per perdere l'ultima partita in modo da poter giocare contro la Cividin sabato prossimo in casa. I siracusani saranno in scena la settimana successiva a Prato, dopodiché la Cividin a Chiarbola incontrerà i toscani.

Alla fine di questo girone a

tre squadre che prevede partite di sola andata, uscirà la vincitrice della manifestazione. E palese che i siciliani, giovandosi del fattore campo nel confronto diretto, partono favoriti. Ma hanno truccato troppo spudoratamente le carte.

(m. c.)

CAGLIARI. Nuovi guai per il Cagliari che attraversa una grave crisi finanziaria, mentre la squadra è all'ultimo posto nella classifica della serie B. Quasi tutto l'arredamento della sede sociale in via Tola è stato pignorato

RUBBIA ALLE COMUNITÀ DEL CARSO

Il sincrotrone non ci divide

Il premio Nobel sentite le obiezioni ha spiegato che si può fare solo nel sito T8

Servizio di
Fabio Pagan

C'erano nubi dense e scure, c'erano sprizzate di pioggia sui mucchi di neve gelata, quando Carlo Rubbia e gli altri membri del comitato scientifico del sincrotrone sono giunti ieri mattina all'Area di ricerca per l'ultima definitiva tornata del lavoro di progettazione della macchina. Oggi il documento finale passerà alla società Trieste Sincrotrone, che s'incaricherà di trasmetterlo al ministro Granelli e quindi al Cipe per ottenere il finanziamento necessario.

Davanti all'entrata dell'Area c'era ancora, ieri mattina, il grande lenzuolo bianco su cui — in italiano e in sloveno — si ribadiva l'opposizione della comunità del Carso alla localizzazione del sincrotrone nel sito T8 (quello in prossimità di Basovizza, per intenderci), rilanciando l'opzione del sito AR1 nell'Area di ricerca.

E lungo la stradina che collega la 202 all'ingresso dell'Area erano stati piantati, da una parte e dall'altra, i disegni colorati fatti dai bambini delle scuole dei paesi circostanti. Disegni in cui la macchina misteriosa, dal nome vagamente minaccioso, veniva demonizzata con ciminiere inquinanti e maschere a gas. Un «babau tecnologico», insomma. Quasi una nuova Chernobyl.

«Quei disegni mi hanno impressionato, alcuni sono estremamente efficaci. Ma mi preoccupano molto, anche. Perché sono il frutto di idee sbagliate che quei bambini rischiano di portarsi dietro. Ma non lasciateli fuori alla pioggia: mi piacerebbe un giorno metterli alle pareti dei laboratori del sincrotrone, perché servano di ammonimento agli scienziati».

Lo ha detto il Nobel goriziano agli esponenti delle co-

*Scienziati e sloveni
saranno vicini di casa.*

*Si crei un rapporto
di collaborazione*

munità carsiche quando si sono finalmente trovati l'uno di fronte agli altri, dopo le accuse e le contraccuse di questi mesi, sul terreno neutro della tavola imbandita di un ristorante di Opicina, presenti anche i dirigenti dell'Area ed esponenti scientifici e politici coinvolti nel «progetto sincrotrone». Un incontro senza livore, estremamente corretto, pure se dai toni fermi. Un incontro che, nell'arco di quasi tre ore, si è tuttavia stemperato in una cordiale reciproca comprensione favorita da un eccellente Cabernet. Ha aperto il confronto Boris Race, presidente dell'Unione culturale economica slovena, che ha letto il documento preparato per l'occasione. «Per la scienza, la tecnologia, il futuro economico e il prestigio di Trieste, il sincrotrone è oltremodo importante, non ci sono dubbi in proposito», ha riconosciuto Race. «Ma per questa scelta noi rischiamo di pagare un prezzo elevato, vista la prospettiva di pesanti espropri in un territorio da cui traggono alimento le radici della nostra cultura e della nostra storia».

Race ha ricordato anche il consenso che le comunità carsiche diedero all'insediamento dell'Area e di come le «promesse mancate» d'altra rendono ora gli sloveni estremamente sospettosi. E ha riproposto l'alternativa di utilizzare per il sincrotrone il sito già degradato intorno all'Area di ricerca.

«Capisco perfettamente la vostra sensibilità per il territorio che abitate, avete tutta la mia simpatia», ha esordito Rubbia. «Io stesso negli anni Quaranta, ho vissuto l'esperienza traumatica della divisione di Gorizia, quando vivevo in questa zona. Ma dobbiamo evitare a ogni costo una rotta di collisione. Noi vogliamo costruire una macchina estrema-

mente sofisticata e avanzata: per realizzarla dobbiamo disporre di una superficie rocciosa stabile, priva di vibrazioni: e una zona del genere possiamo trovarla solo nel sito T8.

Il dialogo continua, botta e risposta. S'inscriscono Milos Budin, presidente della Comunità montana del Carso e sindaco di Sgonico, Carlo Grgic, presidente dell'Unione coordinatrice delle borgate carsiche, la signora Annamaria Kalz, presidente della circoscrizione regionale di Opicina. Perché un «no» tanto deciso al sito AR1, si chiede a Rubbia?

«In quel punto, per arrivare allo strato roccioso stabile, bisogna toglier via 20 metri di terreno. Questo vuol dire rimuovere un'enorme pressione meccanica in equilibrio da milioni d'anni, con inevitabili deformazioni nella roccia sottostante. Chi può dire in quanto tempo queste tensioni si scaricherebbero? E quale sicurezza avremmo noi di veder funzionare la macchina come vogliamo, con l'altissima precisione dei fasci di raggi X richiesta? Sinceramente, è un rischio che io non mi sento di correre».

Poi l'appello finale: «Io ho accettato di realizzare il sincrotrone perché voglio fare qualcosa di utile per questa mia terra, voglio lasciarvi una traccia positiva. Scienziati e tecnici devono essere dei vicini di casa per voi sloveni, dobbiamo creare un rapporto di amicizia e di mutua collaborazione. Un meccanismo di collegamenti che vi consenta di seguirvi la costruzione della macchina, di intervenire con i vostri consigli e suggerimenti perché l'impatto ambientale sia minimo. Dobbiamo dare, tutti insieme, una lezione di civile convivenza in questo territorio senza rischiare di farci sfuggire una preziosa opportunità scientifica».



L'incontro del prof. Rubbia, con accanto l'assessore Vattovani e i rappresentanti degli sloveni. (Montenaro)

ALL'ATENEIO

Perché no a Trieste?

Lo scienziato si sofferma sulle ricadute

Servizio di
Furio Baldassari

«Perché il sincrotrone a Trieste? Risposta facile. E perché no?», Carlo Rubbia, il volto sorridente, ha risposto così, ieri sera, all'ennesima domanda di un uditorio letteralmente rapito. Ma dietro a quella battuta scherzosa il Nobel goriziano ha fatto intravedere un'autentica professione di fede.

Per l'incontro con il fisico, in programma nell'Aula magna dell'Università di Trieste, si era mobilitata la Trieste che conta. Politici, militari, docenti. Ma soprattutto giovani. Un numero impressionante di giovani, che ha riempito la grande sala come non si ricordava da tempo. Lo ha notato lo stesso Rubbia uscendosene con un «non deve essere rimasto più nessuno là fuori» da applausi.

Introdotta dal rettore Fusaroli e dall'assessore provinciale Cavicchioli, che avevano coordinato l'iniziativa, Rubbia ha parlato per circa tre quarti d'ora. Riuscendo, brillantemente, in un compito di non lieve difficoltà: semplificare, per un pubblico di non addetti ai lavori, i concetti base della fisica e spiegare quello che rappresenta, in termini operativi, la futura macchina di luce.

Il fisico ha innanzitutto offerto ai presenti un breve excursus storico degli acceleratori di particelle. Nelle sue coloratissime espressioni sono dunque rivissute le esperienze di Lawrence, «che inventò la macchina, ma non seppe usarla» e quelle dei ricercatori americani degli anni '50 e '60, «quando l'acceleratore diventò un vero asso pigliatutto della fisica».

Arrivando ai giorni nostri, Rubbia ha ricordato come, anche a livello di cooperazione europea, gli acceleratori siano stati finora usati solo a scopi di ricerca pura. In tal senso si può operare una prima distinzione con la macchina triestina che oltre a «produrre» luce di-

sporrà anche di un laser a fasci di elettroni che presenta interessanti applicazioni industriali.

Sull'indotto legato all'installazione della struttura scientifica Rubbia non ha avuto dubbi. L'esperienza statunitense insegna che lo sviluppo tecnologico e industriale più marcato si è avuto negli ultimi anni in aree caratterizzate dalla vicinanza di grandi centri di ricerca e istituzioni universitarie.

In tal senso il fisico ha ribadito che ci sarà la più ampia collaborazione del centro con la locale università. «Sia chiaro, però — ha detto rivolto ai giovani studenti — che noi disponiamo solo di una piccola macchina. Può ridare, è vero, una certa immagine a Trieste, e noi saremo partecipi di questo rinnovamento, ma il lavoro grosso lo dovete fare voi».

Anche sul tema della fuga di cervelli Rubbia si è dimostrato ottimista. Si sta assistendo, ha detto in sintesi, al rovesciamento del fenomeno, con scienziati italiani che da 10-20 anni lavorano all'estero ma preferiscono tornare nel loro paese. E il caso, è stato ricordato, che ha rifiutato un'analoga offerta di Berkeley, California, per venire a Trieste.

Nel successivo dibattito con il pubblico, Rubbia ha mostrato il suo lato più istrionico. La materia, l'antimateria, le teorie (fantascientifiche) di Asimov, il trasporto a distanza sono stati trattati con una scioltezza e, spesso, un'ironia che hanno reso senz'altro più umani, meno metafisici, tanti argomenti.

A ruota libera, Rubbia ha anche anticipato degli accordi in divenire con istituzioni tedesche, austriache, statunitensi. Alla fine della serata ha ricevuto dal rettore Fusaroli il sigillo dell'Università e dal presidente della Provincia Locchi un riconoscimento analogo.

MAGGIORANZA

E' deciso: si farà

Sull'opzione T8 il comitato scientifico

Staffieri torna a chiarire. Stavolta lo fa come segretario della LpT dopo il voto di rinvio che ha visto nel corso dell'ultimo consiglio comunale il suo movimento esprimersi verso l'11.45 di sabato assieme a Pci, Movimento Trieste e Msi-Dn per lo spostamento della seduta argomentando controdeduzioni del Comune alle osservazioni sull'individuazione del sito per la macchina di luce di sincrotrone a Basovizza Ovest.

«Non si può da un fatto prettamente tecnico — ha detto Staffieri — fare uscire un caso politico. Nego qualsiasi problema di carattere politico appunto nel giorno del voto di venerdì. C'è una deliberazione del direttivo della LpT che dice sì al sincrotrone a Basovizza. Noi forniamo parte della maggioranza e ci compromettemmo a votare di conseguenza ma ciò non vuol dire che noi siamo quelli che conquistano la LpT non possa esprimersi con libertà di maggioranza».

«La scelta di ecologica della LpT qualche volta crea dei problemi», ha detto il segretario provinciale del Pci e vicesindaco Seghetti. «D'altronde in questo caso nessuno dei partiti ha potuto operare una scelta del sito che è stata fatta dagli scienziati che motivano la scelta. Il Pci vuole il sincrotrone. Se qualcuno che ne abbia timore dimostrerà che la macchina di luce si può installare da un'altra parte, troverà la nostra disponibilità».

Il voto di venerdì notte e un'ulteriore prova che questa maggioranza è ben abbando — ha affermato il segretario provinciale repubblicano Pacor — e senza una guida concordata. Speriamo che i partiti nazionali riescano a rimediare a ciò. Riferendoci all'atteggiamento della minoranza slovena vorrei sottolineare che la solidarietà non si può sempre chiedere ma anche dare».

«Speriamo che la sospensione non abbia conseguenze politiche significative» — ha detto Berce, segretario provinciale del Psdi — Il voto della LpT conferma che essa è spaccata al suo interno che è un organismo di scarso controllo e inattendibile. «Il voto della LpT ha confermato una volta di più che la crisi è latente» — ha detto il segretario provinciale del Pli Berni — essa non si esprime in modo unitario e i rapporti con i partiti nazionali sono evanescenti. Il sincrotrone? Il problema è solo economico e riguarda gli espropri. Giacomo, segretario del Msi-Dn ha preso invece atto con soddisfazione che il tentativo del Pci e del Movimento Trieste di bloccare la delibera sul nascondere è fallito. «Siamo a due terzi del cammino — egli ha detto — e in una o due sedute chiuderemo il discorso. Avrei preferito però che il sindaco avesse anticipato i lavori a prima di venerdì».

«Può darsi che la LpT abbia sentito il bisogno di pensare ancora una settimana su una scelta che lei ha sempre definito un male necessario» — ha detto il comunista Poli — e prenda le distanze dalla Dc che con la sua arroganza ha creato la tensione vissuta nella seduta di venerdì. Anche noi siamo per il sincrotrone, riteniamo quanto ha fatto Cuffaro — ma contestiamo i metodi di questa scelta un vero e proprio atto di cattiva amministrazione».

(f.c.)

SOLLECITO

Contingenti uniti si va a Roma

Il sindaco, il presidente della Provincia e il presidente della Camera di commercio di Trieste si recheranno assieme nei prossimi giorni a Roma a sollecitare l'immediata discussione del disegno di legge sui contingenti che è già stato presentato in aula al Senato e il cui iter dovrebbe iniziare subito.

Questa decisione è stata presa in una riunione tenuta ieri mattina in Camera di commercio dove si sono incontrati assieme al presidente Tombesi, il sindaco Staffieri e il presidente Locchi, con i tre parlamentari locali: gli onorevoli Coloni e Cuffaro e la senatrice Gherbez.

Si è pure convenuto di sollecitare una rapida conclusione dell'iter sulla legge per le aree di confine attualmente all'esame della Camera dei deputati e che non deve assolutamente rappresentare sovrapposizioni o riduzioni di efficacia dei provvedimenti della legge 26.

Entrambi questi disegni di legge devono essere affrontati nel quadro del potenziamento dell'unità regionale e devono servire non solo a riequilibrare l'assetto economico regionale, ma anche e soprattutto a rilanciare la capacità complessiva della Regione di svolgere un efficace ruolo.

A conclusione della riunione si è pure deciso che gli esponenti delle tre istituzioni locali convocheranno, di intesa con i parlamentari, in sede di Camera di commercio, quanto prima, una riunione con le categorie economiche e con i sindacati per individuare, nel contenuto dei provvedimenti, posizioni unitarie che consentano con la partecipazione degli interessati una più incisiva presenza di Trieste in Parlamento.

Sempre il presidente Tombesi ha evidenziato al presidente della giunta regionale, Biasutti e all'assessore ai trasporti Di Benedetto l'interesse esistente a Trieste per un collegamento aereo su Genova. Tale collegamento viene in particolare richiesto dalle aziende a partecipazione statale. Nell'ultima riunione della giunta camerale è stata avanzata l'ipotesi che un consorzio delle principali aziende e compagnie di assicurazioni cittadini possa assicurare l'utilizzo di un costante stock di biglietti su tale relazione di traffico.

DA TRIESTE
Bravata respinta

Provocazione o «Bravata»? Di certo l'incontro di sabato scorso a Udine non è andato giù agli ambienti industriali e commerciali triestini. Il dibattito sui contingenti e aree di confine, voluto a tutti i costi dal presidente della Camera di commercio di Udine, Gianni Bravo, seppur ampiamente disertato, rischia di gettar benzina sul fuoco del separatismo regionale. E, paradossalmente, di ritorcersi contro Trieste, che finora ha glissato la polemica.

«Sono allibito dall'arroganza dell'atteggiamento di Bravo — dichiara Federico Pacorini, presidente degli industriali, precisando di parlare per il momento a titolo personale. «Mi sembra che si stia strumentalizzando la vicenda contingenti per addebitare a Trieste volontà secessionistiche. Lo dimostra la voluta disinformazione finora fornita sull'argomento. Invano — continua Pacorini — ho chiesto a Pittini (presidente degli industriali udinesi n.d.r.) di aggiornarsi in materia. Non c'è la volontà, evidentemente. Che poi Bravo, che ha impostato la Camera di commercio udinese e il «Made in Friuli» in chiave esclusivamente antitriestina accusi la città di volersi staccare dalla regione è cosa che fa ridere ogni persona di buon senso».

Non meno duro il giudizio sulla vicenda di Adalberto Donaggio, presidente dell'Unione commercianti: «La riunione di sabato è fallita, e basterebbe questo come commento. Resta il fatto però che Bravo si è dimostrato ancora una volta arrogante e disformato della prassi politica, oltreché perennemente alla ricerca di un successo personale che non coincide con quello di Udine, né della Regione».

(f.b.)

UNITÀ REGIONALE

La LpT a Biasutti: frena i friulani

Il capogruppo consiliare in Regione della Lista per Trieste, Gianfranco Gambassini, ha presentato un'interrogazione in relazione alla riunione di sabato convocata a Udine sui contingenti agevolati dal presidente di quella Camera di commercio e rivelatasi sede di un ennesimo scontro fra le realtà regionali. «Dimostrando la più assoluta insensibilità per i contrasti che stanno spaccando la Regione — dice il presidente dell'interrogazione — il presidente e il direttore dell'Associazione degli industriali friulani e il presidente delle Piccole industrie di Udine e dell'Assindustria pordenonese — in assenza dei presidenti delle Camere di commercio di Trieste, Gorizia e Pordenone, che avevano disertato la seduta — hanno rinnovato le più irresponsabili dichiarazioni di contrarietà all'estensione dei contingenti agevolati di prodotti petroliferi alla provincia di Trieste».

Considerato quanto sopra e visto che il presidente della Camera di commercio di Udine, il socialista Gianni Bravo, ha dichiarato: «Se si vuole una divisione della Regione lo si dica apertamente e non se ne parli più. Si trarranno poi le conseguenze», l'interrogante «chiede al presidente della Giunta se egli e le forze politiche che compongono la Giunta sono o non sono in grado di imporre un freno agli atteggiamenti e alle azioni dirompenti nei confronti dell'unità regionale che provengono quotidianamente dagli ambienti economici e politici udinesi, ormai a livello ufficiale».

L'interrogante inoltre precisa che in caso di risposta affermativa, «si augura di poter constatare un'immediata e decisiva azione per ricondurre alla ragione — cioè al rispetto dei necessari rapporti di solidarietà e di convivenza umana e democratica».



Affollata l'aula magna dell'università per la conferenza di Rubbia. (Montenaro)

1 MILIONE!

E POTETE
 COMPERARVI
 UNA DI QUESTE
 PELLICCE

AGNELLO TOSCANO

CASTORINO SPITZ

LAPIN NAPPATO

MONTONE LONTRATO

VOLPE GROENLANDIA r.

PERSIANO r.

AGNELLO MONGOLIA

LAPIN STAMPATO r.

VOLPE ROSSA r.

OPOSSUM r.

le pellicce di
FRANCETICH

via S. Spiridione 2/C tel. 040-64910 TRIESTE

neve?

sì, grazie

pneumatici antineve e chiodati
 di tutte le marche



pneumatici antineve termici

catene

moncini pneumatici

TRIESTE

VIA CORONEO 31 - TEL. 774684/5

IL PROMOZIONALE di

GUINA

G-BABY

al 20-60%

Via Genova 12-23

PROPOSTE

a cura della SPE

letti d'ottone per sogni dorati

IL LETTO vi invita ad una fantastica rassegna di letti in ottone, moderni e in stile, doppi, singoli, trattati a bagno d'oro. Tutti sicuramente splendidi, per conferire alla vostra camera un nuovo aspetto elegantissimo.

il letto

Trieste, via Tarabochia 5

**VENDITA
PROMOZIONALE
con sconti
fino al
60%**

nerymode

Largo Barriera Vecchia, 16

CORSI DI INFORMATICA

- INFORMATICA DI BASE
- PROGRAMMAZIONE BASIC
- USO GESTIONALE COMPUTER E CONTABILITÀ
- REGISTRAZIONE DATI IBM

Istituto scolastico **enenkel**

A TRIESTE DAL 1919

FUNZIONANTE CON PRESA D'ATTO DEL PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI TRIESTE. VIA BATTISTI, 22 - TELEFONO 040/761989

SCOMPARSO CON LA BORA

Pontone fino al Po

Ritrovato da alcuni giorni, nessuno sapeva di chi fosse

Dalla redazione

Claudio Ernè

Mentre lo cercavano nel golfo di Trieste, lui era già lì, arenato nel delta del Po. Fin da giovedì scorso infatti l'«Euromare I», il pontone di 22 metri strappato dalla bora in riva Traiana era arrivato indenne alla sacca di Scardovari, a due passi da Porto Tolle. Due pescatori, Clementino Moratto e Vincenzo Zanellato ne avevano segnalato la presenza alla delegazione di spiaggia già da sabato.

«C'è un pontone enorme con una gru a bordo. Non c'è traccia dell'equipaggio. È arenato a Scardovari». La delegazione di spiaggia a sua volta aveva avvisato la Capitaneria di Porto di Chioggia. Nessuno però ne sapeva nulla. «Non ci è giunta nessuna segnalazione di pontoni scomparsi» avevano risposto anche alla Capitaneria di Venezia. «Noi abbiamo mandato un telex 10 giorni fa» hanno ribattuto a Trieste. Così i sub dei carabinieri e dei vigili del fuoco hanno continuato a esplorare il fondo marino alla ricerca di un relitto che galleggiava placidamente nel delta del Po. A poco più di 120 chilometri di distanza.

La notizia del ritrovamento è giunta ieri mattina anche alla società armatrice, la «Euromare» di Mestre. «Ci hanno rintracciato attraverso un'impiegata della società. È la ditta che ci ha venduto l'escavatore fissato in coperta al pontone. I poliziotti e gli uomini della delegazione non si sono accorti che sullo scafo è dipinta a lettere cubitali la parola «Euroma-».



re». Hanno invece puntato gli occhi sulla targhetta della gru. Hanno telefonato a Modena ai costruttori, che a loro volta hanno consultato i registri dei clienti. A quattro giorni dal ritrovamento sono riusciti a rintracciare. Ci spiace per quei sub che si sono immersi invano e per tutte quelle motovedette che hanno scandagliato per giorni il Golfo di Trieste. Purtroppo ci sono stati tanti, troppi ritardi...».

«Abbiamo segnalato la presenza dello scafo appena rientrati in porto» dice ancora Clementino Moratto. Siamo andati alla delegazione, poi dai carabinieri che ci hanno suggerito di parlarne anche con la polizia. «Speriamo di ricavare qualche

soldino da questa storia. Abbiamo perso del tempo... Comunque una nave abbandonata è di chi la trova. È una vecchia legge di chi va per mare».

Sta di fatto che ieri mattina oltre alla polizia a bordo dell'Euromare I sono saliti anche i militari della Guardia di Finanza. Poi sono giunti da Mestre gli armatori, accompagnati da alcuni tecnici. «Al di là di alcune piccole bugne prodotte dall'impatto contro le dighe sembra sia tutto a posto» spiegano ancora a Mestre.

«Certo si impongono verifiche più accurate. Le faremo in cantiere, un rimorchiatore infatti toglierà al più presto il pontone dal banco di sabbia su cui è arenato». Com'è noto l'Euromare I aveva rotto gli ormeggi nella notte di domenica 18 gennaio. Le raffiche di bora avevano strappato le cime e l'impianto senza che nessuno se ne accorgesse aveva preso il largo nella tempesta. Aveva sbattuto contro le dighe e aveva guadagnato il mare aperto.

«La bora lo ha spinto su una rotta per Est Nord Est. Il pontone deve esser passato molto vicino a Punta Salvore per finire poi nel delta del Po. Strano che nessuno se ne sia accorto. Né le navi di passaggio né i loro radar» dice un esperto di navigazione. «È un pontone molto ben costruito — aggiunge un sommozzatore che per giorni e giorni vi ha lavorato

noto l'Euromare I aveva rotto gli ormeggi nella notte di domenica 18 gennaio. Le raffiche di bora avevano strappato le cime e l'impianto senza che nessuno se ne accorgesse aveva preso il largo nella tempesta. Aveva sbattuto contro le dighe e aveva guadagnato il mare aperto.

«La bora lo ha spinto su una rotta per Est Nord Est. Il pontone deve esser passato molto vicino a Punta Salvore per finire poi nel delta del Po. Strano che nessuno se ne sia accorto. Né le navi di passaggio né i loro radar» dice un esperto di navigazione. «È un pontone molto ben costruito — aggiunge un sommozzatore che per giorni e giorni vi ha lavorato

noto l'Euromare I aveva rotto gli ormeggi nella notte di domenica 18 gennaio. Le raffiche di bora avevano strappato le cime e l'impianto senza che nessuno se ne accorgesse aveva preso il largo nella tempesta. Aveva sbattuto contro le dighe e aveva guadagnato il mare aperto.

noto l'Euromare I aveva rotto gli ormeggi nella notte di domenica 18 gennaio. Le raffiche di bora avevano strappato le cime e l'impianto senza che nessuno se ne accorgesse aveva preso il largo nella tempesta. Aveva sbattuto contro le dighe e aveva guadagnato il mare aperto.

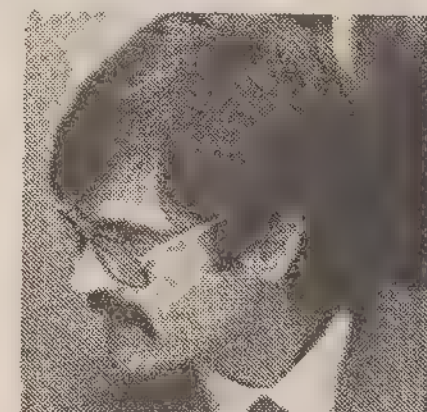
noto l'Euromare I aveva rotto gli ormeggi nella notte di domenica 18 gennaio. Le raffiche di bora avevano strappato le cime e l'impianto senza che nessuno se ne accorgesse aveva preso il largo nella tempesta. Aveva sbattuto contro le dighe e aveva guadagnato il mare aperto.

noto l'Euromare I aveva rotto gli ormeggi nella notte di domenica 18 gennaio. Le raffiche di bora avevano strappato le cime e l'impianto senza che nessuno se ne accorgesse aveva preso il largo nella tempesta. Aveva sbattuto contro le dighe e aveva guadagnato il mare aperto.

A MUGGIA

Willer Bordon spiega la «staffetta»

Il sindaco comunista si presenta «riformista»



Dalla redazione

Fabio Cescutti

Niccolazzi sarà contento. L'alternativa riformista propugnata dal segretario nazionale del Psdi da qualche parte almeno si farà. Lo ha confermato ieri il sindaco di Muggia Bordon nella sua festa dei dieci anni. «Di alternativa riformista o come vogliamo chiamarla il nostro Paese ha bisogno — egli ha detto — ma occorre che smettiamo di considerarci all'interno della sinistra come fra peggiori avversari».

La cosiddetta staffetta fra Psi e Psdi, fra Bordon e Rosini avrà dunque luogo (probabilmente entro l'autunno) e sarà ratificata dal locale congresso del Pci a metà febbraio) e nel contempo si cercherà di allargare l'alleanza ai socialdemocratici affinché, come ha puntualizzato Bordon, altri partiti del socialismo europeo possano dare il loro contributo perché Muggia esca dall'isolamento e le grandi opere di carattere turistico non rimangano immobili. Essenziale condizione sarà però uno sforzo comune per Muggia e per Bordon si è riferito innanzitutto ai socialisti, per avviare la cittadina marinara verso una nuova scelta che è quella del terziario avanzato. Come ha anche sottolineato il segretario della sezione del Pci di Muggia Paolo Nicolini la staffetta con i socialisti non deve essere considerata un segno di debolezza.

«Il coraggio di questa scelta — ha detto infatti Bordon — spetta al nostro partito considerato il peso numerico e le sue conseguenti responsabilità. Da parte mia, dopo dieci anni, avevo deciso di cambiare perché le cariche pubbliche non si devono occupare troppo a lungo. Ma la mia idea non sarebbe bastata se non ci fosse stata la coincidenza di questo grande messaggio di alternanza concordata su programmi ben definiti».

Niccolini, segretario della locale sezione del Pci e Galiano Donadel, capogruppo consigliere hanno ribadito

come questo indirizzo è stato attuato da tutto il gruppo dirigente del partito per dare una situazione politica nuova («se c'era un'altra maggioranza doveva uscire fuori» ha detto Donadel) al fine di garantire stabilità ed efficienza a Muggia per il decollo. È stata sollecitata la stessa Dc a lavorare proficuamente per Muggia al di là dei rispettivi ruoli di maggioranza e opposizione. Ha parlato anche l'ex sindaco Gastone Millo, attualmente consigliere regionale, il quale ha posto l'accento sul fatto che il nome del primo cittadino dovrebbe emergere direttamente dal voto dell'elettorato.

Bordon alla fine ha voluto dare alcune cifre. Egli ha sottolineato l'impegno delle giunte che si sono succedute nel campo scolastico. «Negli ultimi anni — ha proseguito Bordon — sono stati consegnati 360 alloggi tanto che l'emergenza casa non esiste più. Qui da noi sono fra l'altro necessari, per ottenere un alloggio, meno della metà dei punti che occorrono nel Comune di Trieste. Altro dato importante è costituito dal fatto che negli ultimi sette anni abbiamo operato investimenti per 23 miliardi che hanno significato occupazione e lavoro.

«Abbiamo operato bene — ha concluso Bordon — anche nei servizi sociali. In Comune dagli ottanta dipendenti dei primi anni '70 siamo passati a 205 e abbiamo chiuso gestioni di bilancio positive. Adesso dobbiamo essere pronti per la seconda grande svolta, dopo quella del fine '800 con i cantieri. E mi riferisco a quella che indirizzerà Muggia sul turismo e sul terziario avanzato».

■ **ALPE ADRIA.** La Camera di commercio ricorda che il 7 febbraio scade il termine per la presentazione delle istanze al Servizio commercio estero del Commissariato del governo per la partecipazione agli scambi abbinati italo-jugoslavi dell'Operazione Speciale Alpe Adria.

INCONTRO

La Provincia va a San Dorligo

Fra i temi agriturismo, lavori pubblici e manutenzione stradale

Lavori pubblici, viabilità, manutenzione strade e le tematiche della protezione civile soprattutto nell'ottica delle particolari esigenze riscontrate nel corso della recente eccezionale ondata di maltempo che si è ripercossa sulla funzionalità delle comunicazioni varie sono stati al centro dell'incontro svoltosi tra la giunta provinciale e quella del comune di San Dorligo della Valle guidate rispettivamente dal presidente Locchi e dal sindaco Svab. L'incontro si inserisce tra quelli organizzati dalla Provincia con i comuni facenti parte del suo territorio al fine di un'assunzione completa e documentata delle maggiori tematiche gravanti sul comprensorio tale da consentire la predisposizione di strategie quanto più possibile comuni e integrate per la loro soluzione.

Nel corso dell'incontro ampio spazio è stato dedicato alla valorizzazione del patrimonio ambientale, anche nelle prospettive di un ragionevole uso turistico, nel rilancio del discorso agriturismo. Risorse idriche, alveo del Rio Osopo, mulini della Val Rosandra, tabelle confinarie, vinicoltura, Ezit sono stati altri argomenti oggetto di valutazione come quelli della nuova configurazione di rapporti tra enti locali quali deriveranno dall'attuazione della legge regionale sul decentramento, della necessità di instaurare un rapporto di maggiore collaborazione tra Provincia e Comuni del territorio.

In particolare, il sindaco Svab ha chiesto al presidente Locchi di adoperarsi per la convocazione del Comitato per la difesa dei valori della Resistenza

RIUNIONE

Il problema «Rom»

All'esame una sistemazione

Una riunione sui problemi dei gruppi familiari di nomadi «Rom» stanziati nel Comune di Trieste, si è svolta nei giorni scorsi in municipio, coordinata dall'assessore agli affari generali Fabio Forti, presenti gli assessori all'assistenza della Provincia e del Comune Cannone e Colombis, l'assessore comunale alla sanità Cernitz e il presidente del consiglio circoscrizionale di Valmaura-Borgo S. Sergio Uxa, nel cui comprensorio risiedono attualmente questi gruppi.

Si tratta per la precisione di 9 gruppi familiari diversi, strutturati ciascuno su modelli simili al «clan», che, pur essendo a tutti gli effetti cittadini italiani e residenti nel Comune, desiderano tuttavia conservare le caratteristiche specifiche tradizionali tipiche dell'etnia zingara, prima tra le quali la possibilità di una vita di tipo nomade.

Per questo motivo rifiutano la sistemazione in appartamenti e pongono come richiesta principale quella di poter disporre di alcuni appezzamenti di terreno.

PROCESSO

Concessa l'amnistia a un magistrato

Processo a un magistrato al Tribunale penale, presieduto da Alessandro Biancardi. Si tratta dell'ex procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Vicenza Francesco Biancardi in quiete-scienza da un paio d'anni. È imputato di due ipotesi di interesse privato in atti di ufficio ma il Collegio derubrica l'originale accusa in abuso innominato di atti di ufficio e applica nei suoi confronti l'amnistia.

I fatti si ricollegano al noto scandalo dei petroli, al quale il dott. Biancardi è assolutamente estraneo. Durante gli accertamenti disposti dal giudice istruttore di Torino sul pasticcaccio nazionale emerse che nel luglio dell'75 il dott. Biancardi aveva telefonato al capitano Salvia della Guardia di Finanza, il quale stava svolgendo un'indagine tributaria su una ditta di orafi, e lo avrebbe pregato di non interferire.

Lo stesso mese dell'anno successivo, il magistrato chiamò il capo dell'Uff. di Verona, sollecitandolo ad avere la mano leggera nei confronti di una distilleria. Il giudice torinese seppa delle telefonate. Volle vederci chiaro e contro il dott. Biancardi venne aperto un procedimento.

Egli ammise di avere fatto le due chiamate ma non per interessi personali: aveva amici in quell'ambiente ma non si era sognato di esortare nessuno a travalicare i limiti della legge. Al dibattimento, l'ex magistrato è contumace e depone soltanto alcuni testi. Nella propria requisitoria il pubblico ministero Claudio Coassin chiede la condanna dell'assente a un anno di reclusione e un milione di multa. Il difensore avv. Maiolino di Bassano del Grappa si batte per l'assoluzione.

In appello

Condanna ridotta

L'accusa: falsificazione di testamento e furto

Per avere spogliato una vegliarda appena morta di ogni suo avere, Anna Maria Garavani, 43 anni, Ferneti 11, venne imputata di falsificazione di testamento e di furto aggravato, reati per i quali il 17 aprile scorso il Tribunale le inflisse 4 anni di reclusione e un milione di multa e la condannò altresì al risarcimento dei danni all'unica erede Cassandra Bon, costituitasi parte civile con l'avv. De Vito di Pordenone.

Ricorse con l'avv. Morgera e la Corte d'appello presieduta da Ferruccio Rubini, procuratore generale Arrigo Mellano, cancelliere Paolo Milcovich, le accorda le «generiche» e le riduce la condanna a due anni e 9 mesi di reclusione e 150 mila di multa (condonati due anni e l'intera sanzione pecuniaria), le revoca su conforme richiesta del p.g. una condizionale inerente a 8 mesi di reclusione e la condanna, infine, al pagamento delle maggiori spese di parte civile.

L'episodio risale all'8 febbraio dell'83 quando Enrica Kuck, di 93 anni, spirò all'ospedale della Maddalena, dove sua cognata, la Bon, l'aveva fatta trasferire dalla casa di riposo della Garavani. Ancora il 24 aprile dell'82, la vecchia signora aveva fatto un testamento olografo, nominando la Bon sua erede universale.

ASSUNZIONI

Motorizzazione

Disponibili posti per vincitori di altri concorsi

Il recente ampliamento degli organici della Motorizzazione consente a chi ha conseguito un'indennità in un concorso presso una Amministrazione dello Stato (anche a ordinamento autonomo) di essere assunto presso la Motorizzazione Civile (vedi art. 4 Legge 1.12.86, n. 870). A tal fine è necessario che l'interessato invii entro il 30 gennaio 87 al Ministero dei Trasporti - Direzione Generale M.C.T.C. - Viale del Politecnico n. 2 - Roma - a mezzo raccomandata una domanda in carta da bollo da 3000 lire, con firma autografa, indicando le proprie complete generalità e la residenza; il titolo di studio, posseduto tra quelli elencati nell'art. 4 della legge; l'Amministrazione dello Stato presso la quale ha sostenuto il concorso in cui è risultato idoneo e il punteggio conseguito; il decreto ministeriale con il quale a suo tempo venne bandito lo stesso concorso.

sognare un... autotreno

Succede, qualche volta, di svegliarsi la mattina meno «freschi» del solito, con la vaga impressione di aver trascorso la notte sognando di aver scaricato un autotreno di legname...

Le cause possono essere anche molto banali: per esempio può darsi che il nostro materasso, la nostra rete metallica abbiano in questo senso qualche responsabilità.

La CASA DEL MATERASSO, fedele tutrice del nostro riposo, ha a portata di mano le soluzioni più idonee: i famosi materassi PERMAFLEX e le reti ONDAFLEX.



casa del materasso

di OSIMO

DEPOSITO E CENTRO VENDITA PERMAFLEX-ONDAFLEX

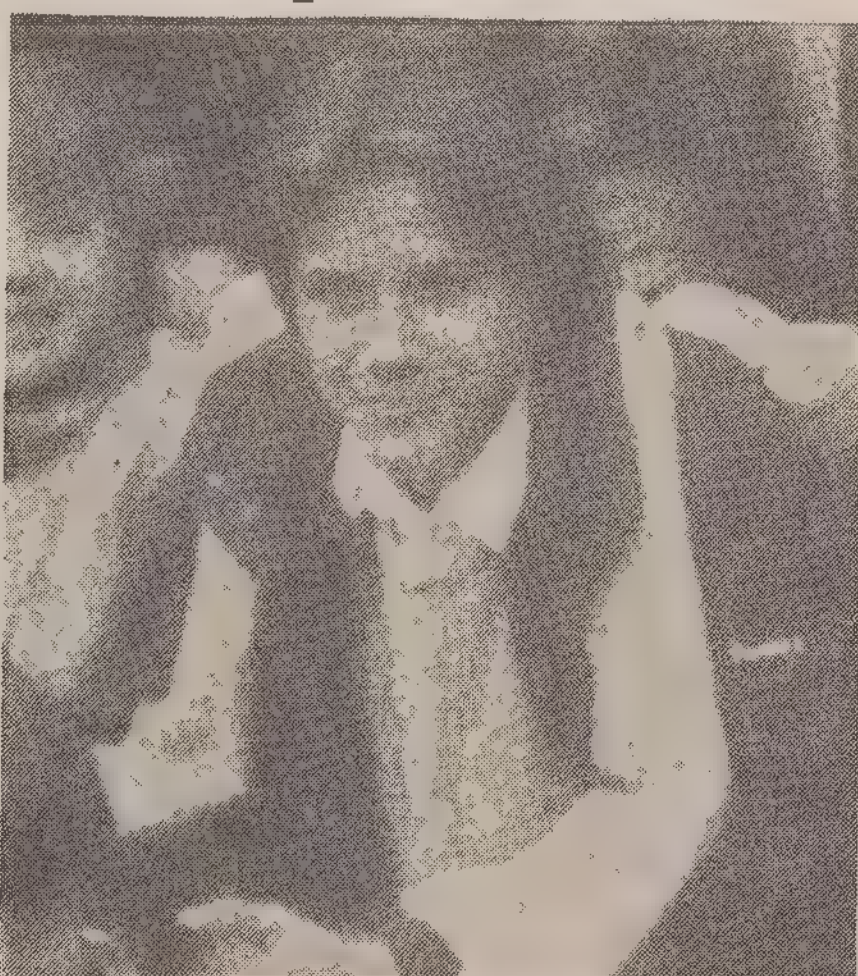
con possibilità di scelta fra centinaia di modelli. Consegne immediate anche su semplice ordinazione telefonica al 764424

TRIESTE, VIA ITALO SVEVO 6 (di fronte ai Cantieri S. Marco) PARCHEGGIO INTERNO

A causa dei lavori per la grande viabilità, a chi deve accedere alla via Italo Svevo proveniente dal centro è consigliata questa piccola deviazione: prendere la via D'Alviano (gasometri) e da questa, attraverso via Doda raggiungere la via Svevo dal lato opposto.

RICERCHE SENZA ESITO

Di Sergio ancora nulla ed è sparito dal 10



Ancora senza esito le ricerche di Sergio Angelini, il ragazzo di 14 anni allontanatosi una quindicina di giorni fa dalla sua abitazione di Rozzol senza più dare notizie. La «mobile» ha sentito in questi giorni anche la mamma che da anni vive separata dalla famiglia. La donna non ha saputo fornire elementi utili alle ricerche. Nessun elemento è uscito anche dagli interrogatori di decine e decine di amici e compagni di scuola. Sergio Angelini sembra scomparso nel nulla.

«Vado a scuola» aveva detto al papà sabato 10 gennaio. Ma non è mai giunto in via Battisti, nel palazzo dove ha sede il biennio dell'Istituto tecnico «Alessandro Volta». Il papà lo ha atteso per il pranzo. Le due, le due e mezzo. Alle tre lo ha cercato da amici e conoscenti. Alle cinque ha pensato a una ragazza. «Verrà sicuramente a dormire» ha detto fra sé e sé. Sergio invece non si è fatto vedere.

Dopo una notte insonne, in cui ha spiato tutti i rumori, Fabio Angelini è andato in questura a denunciare la scomparsa. «Mio figlio sabato mattina aveva addosso un paio di pantaloni blu. Anche il maglione era dello stesso colore. Le scarpe da tennis erano bianche. Il giubbotto invece era rosso» ha raccontato ai funzionari.

Invece i giorni sono passati e di Sergio non s'è trovata una traccia. In effetti il ragazzo scomparso non frequentava molti amici. «E' un tipo solitario» aveva detto il papà. Non ha nemmeno addosso soldi o documenti. Sergio Angelini è alto poco meno di un metro e settanta, ha gli occhi scuri, i capelli castani e corti.

LEGGE

Lavoro

«nero»

L'ufficio provinciale del lavoro di Trieste comunica: «La Gazzetta Ufficiale del 12 Gennaio 1987 ha pubblicato il testo della legge in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori extra-comunitari immigrati e contro le immigrazioni clandestine. La legge 30 dicembre 1986, n. 943, prevede, fra l'altro, che i lavoratori extra-comunitari che a qualsiasi titolo risiedono o dimorano in Italia nonché i datori di lavoro che, alla stessa data, impiegavano irregolarmente lavoratori stranieri, diano comunicazione all'Ufficio Provinciale del Lavoro competente per territorio, al fine della regolarizzazione della loro posizione, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge stessa.

A seguito delle comunicazioni degli interessati l'Ufficio Provinciale del Lavoro provvederà alla autorizzazione al lavoro dei lavoratori irregolarmente occupati.

Gravi sanzioni di natura pecuniaria e penale sono previste a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori extracomunitari residenti in Italia che, alla data del 27 aprile 1987, avranno ottemperato agli obblighi previsti dalla legge.

CENTRO PEDAGOGICO

Sfratto da evitare

Da vent'anni si insegna giocando la musica ai bambini
Inadeguati i locali della scuola Benco

Centro pedagogico: ultime ore. Uno sfratto, motivato dall'inadeguatezza dei locali (due aule della scuola media «Benco» con l'ingresso in via Mazzini) alle nuove norme di sicurezza, pesa come una spada di Damocle sulle attività del centro.

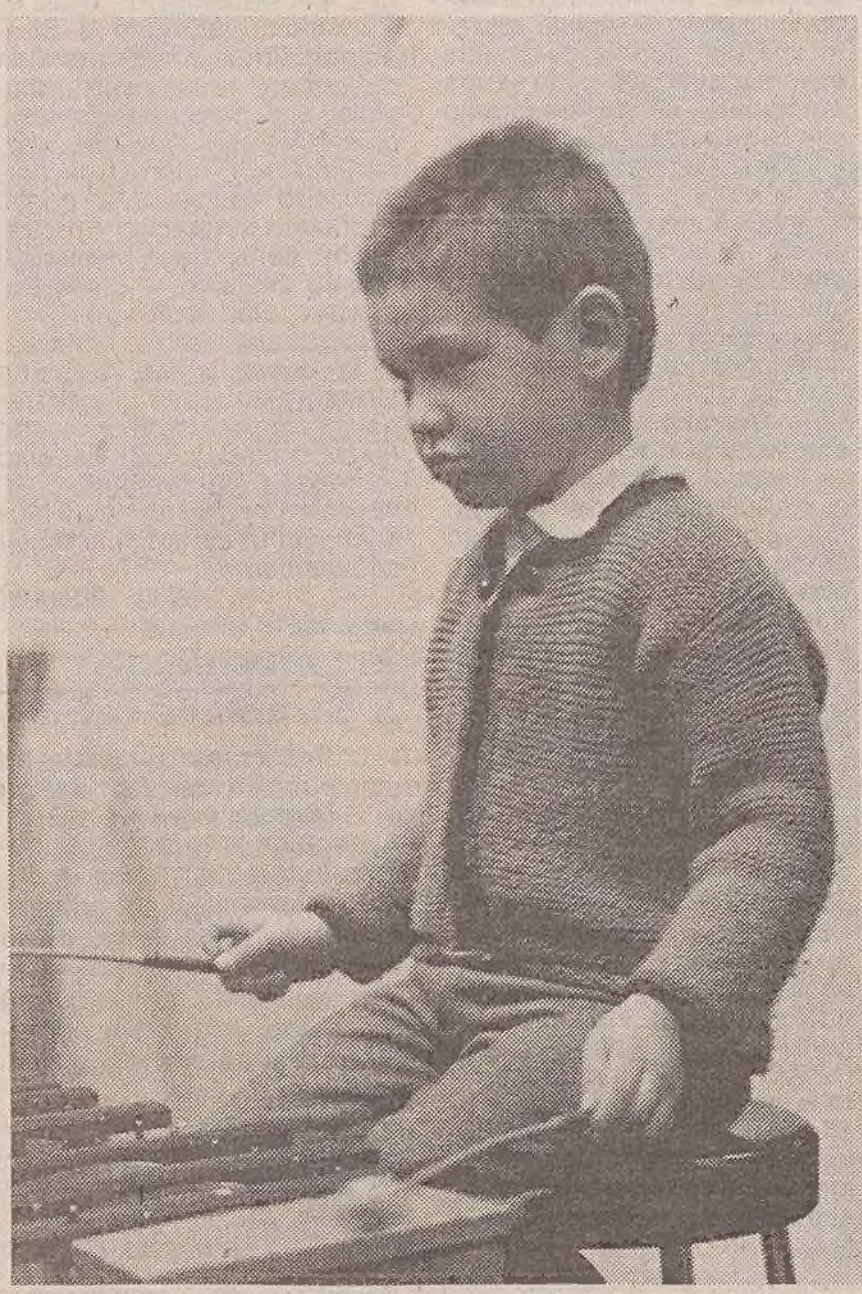
Attivo dal 1966 e composto, come associazione culturale autogestita (anche in termini finanziari) da una cinquantina di persone, il Centro pedagogico del Friuli-Venezia Giulia dispone oggi di una biblioteca di oltre ventimila volumi e offre ai bambini fra i tre e i dodici anni la possibilità di imparare la musica attraverso corsi bisettimanali condotti sulla base del metodo di Carl Orff, considerato tra i più validi a livello mondiale e introdotto nel nostro Paese, quando di didattica musicale non si parlava ancora, dal maestro Luigi Mauro.

Negli ultimi vent'anni al Centro pedagogico sono confluiti migliaia di ragazzini, che quasi giocando hanno imparato a far i conti con note e intervalli. Ma è stato così anche per centinaia di insegnanti, affascinati dalla semplicità e dall'efficacia del sistema didattico, che un'accademia prestigiosa come il Mozarteum di Salis-

burgo ha consacrato dedicandovi un intero istituto. I corsi musicali per adulti e bambini sono da qualche anno affiancati dalle ricerche del gruppo studi di musicoterapia, un'équipe di lavoro composta da una ventina di professionisti tra medici, musicisti, psicologi, insegnanti. Ma i nomi prestigiosi che hanno collaborato al centro non si trovano solo nel campo dell'educazione. Dal '66 a oggi sono stati organizzati numerosi seminari su temi diversi, si va dall'alimentazione alla linguistica, dalla biologia alla neuropsichiatria infantile le cui documentazioni, spesso inedite, sono conservate nell'archivio dei due locali.

Un discorso a parte merita la biblioteca, che dopo il censimento promosso dalla Provincia nell'85-86, è stata catalogata con un sistema funzionale a un suo completo uso pubblico e non, come avviene da quando il Provveditorato non ha più distaccato due insegnanti per i lavori di segreteria, per il solo servizio di consultazione.

Il 27 febbraio (e non solo per il Centro pedagogico) scade il termine fissato dalla legge per l'agibilità provvisoria dei locali.



AL ROTARACT

Cos'è il Fai?

La filosofia del Fai (Fondo per l'ambiente italiano) come salvaguardia del patrimonio culturale ed ambientale del nostro paese, è stata illustrata da Fulvia Costantinides nel corso di un incontro sociale promosso dal Rotaract Club di Trieste. Sorto in Italia undici anni orsono sul modello del prestigioso National Trust inglese, il Fai è un ente morale con personalità giuridica riconosciuta dallo Stato e posto sotto il controllo del ministero dei beni culturali e ambientali. È costituito da privati cittadini e il suo scopo è quello di restituire a nuova vita beni destinati al totale degrado, curarne la manutenzione e conservazione e renderli autosufficienti. I beni acquisiti mediante donazione, legato, acquisizione, usufrutto, eredità (ville, castelli, zone boschive, oasi naturali, ecc.) dopo gli interventi di restauro esplicato nel pieno rispetto dello spiri-

to e delle caratteristiche originarie vengono aperti al pubblico.

Nel suoi undici anni di vita, il Fai è oggi proprietario e gestisce una ventina di beni fra ville, castelli, coste, e così via, sparsi un po' dappertutto in Italia.

L'oratrice si è soffermata tra l'altro sulla legge 512 dell'agosto 1982 in base alla quale sono previste esenzioni fiscali per quanti vi contribuiscono con donazioni o erogazione di somme. Il donatore può allegare la ricevuta rilasciata dal Fai al modello 740 della dichiarazione annuale dei redditi detraendo la somma donata dal quadro P («In altri oneri deducibili»). Una delegazione del Fai è sorta recentemente nella nostra città ed è composta da Etta Carignani (capo delegato), Chino Alessi, Fulvia Costantinides, Daniela Fisser, Sergio Hauser, Militta Prensushix, Dino Tamburini (delegati).

VIA CONTI

Una scuola ospitale

La scuola elementare statale a tempo pieno di via Conti, 1 (tel. 772301) appartenente al III circolo didattico (Via Vasari, 23 - tel. 775523) oltre al normale servizio scolastico con orario da lunedì a venerdì dalle 8.30 alle 16.30, offre un servizio di preaccogliimento alle 7.30 e di doposcuola alle 18.30 sostenuto da qualificato personale del Comune di Trieste, è assicurato l'accogliimento anche al sabato dalle 7.30 alle 13.30. La scuola non ha un proprio bacino d'utenza.

UN'ASSOCIAZIONE BENEFICA

Le ricerche sul fegato

Domani in assemblea consegna di tre borse di studio

Il gruppo di ricercatori nell'ambito delle malattie epatiche sta prendendo sempre maggiore consistenza nella nostra città, grazie al Fondo per lo studio e la ricerca scientifica delle malattie del fegato. L'associazione sostiene economicamente giovani laureati che si dedicano alla ricerca in questa branca della medicina e promuove attività scientifiche connesse con la diagnosi e la terapia in campo epatico. È uno sforzo che sta dando sempre più frutti concreti come appare dall'ordine del giorno dell'assemblea annuale dell'associazione, che avrà luogo domani nella sede della Ras. E in questa occasione, infatti, che verranno consegnate a tre giovani ricercatori altrettante borse di studio intitolate rispettivamente «Banca Popolare di Pordenone» (Lire 5.000.000), «Fondazione Rossi» (Lire 6.000.000) e «Fondo per lo studio e la

ricerca scientifica delle malattie del fegato» (Lire 9.000.000). Queste borse di studio offriranno la possibilità di sostenere i giovani nei progetti di ricerca sotto la guida di due esperti, riconosciuti a livello internazionale, il prof. Gianluigi Sottocasa, direttore del dipartimento di biochimica, biofisica e chimica delle macromolecole e il dott. Claudio Tiribelli dell'Istituto di patologia medica del nostro ateneo, che garantiscono la continuità del lavoro e permettono il collegamento con gli altri ricercatori sia a livello nazionale che internazionale. Anche lo scorso anno, infatti, grazie al sostegno finanziario del Fondo, questo gruppo ha potuto recarsi al congresso internazionale e farsi apprezzare per i risultati conseguiti.

Il numero crescente dei soci e simpatizzanti del Fondo e il quadro che emerge dal bilancio dell'attività finora

svolta sono elementi che incoraggiano a proseguire nell'intento di debellare o, quanto meno, di arginare le malattie del fegato, per le quali la nostra regione detiene il primo posto su scala nazionale. Probabilmente è anche in considerazione di questo triste primato che la Banca Popolare di Pordenone ha accettato di contribuire a sostegno della ricerca epatica e siamo sicuri che il suo esempio verrà seguito da altri istituti che hanno già espresso la propria disponibilità.

A quanti volessero partecipare e aiutare, contribuendo personalmente con denaro, tempo e interesse attivo, facciamo presente di rivolgersi alla segreteria del Fondo, via Lussinpiccolo 2, Trieste (tel. 040/826279). Elargizioni possono essere inviate tramite il Piccolo o versate alla Cassa di Risparmio di Trieste sul Conto corrente 6450/7 Ag. 6.

ALLROUND
Avventure
in kayak

Si svolgerà oggi nella sala della Cassa Marittima Adriatica, via Coroneo 21, la proiezione di diapositive del kayak club «Allround» già prevista per due settimane fa, e rinviata a causa del maltempo. L'associazione, che in un anno di attività ha riempito il libro delle uscite con una serie di traguardi di grande interesse per quanto riguarda il turismo marino e fluviale (dalle Isole Canarie al Marocco, alla Francia, alla Spagna) presenterà con una serie di immagini l'avventura dell'estate scorsa sul Tara.

IN SAN SILVESTRO

Un culto ecumenico

Predicazione cattolica nella chiesa protestante



Da sinistra a destra, don Gatti, parroco della chiesa di S. Marco, don Ettore Mainati, Teodoro Fanlo y Cortés, pastore delle comunità elvetica e valdese, la sig.ra Irma Adhlers, pastore della Germania che svolge un'esperienza a Udine e a Gorizia, il pastore Paolo Poggiali della chiesa luterana di Trieste e don Giorgio, parroco di San Giovanni Bosco. (Italfoto).

Nella basilica di San Silvestro, sede di culto delle comunità evangeliche Elvetica e Valdese, si è conclusa domenica mattina, con una cerimonia di culto ecumenico, la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Vi hanno preso parte diversi parroci di Trieste, tra i quali don Ettore Mainati, docente di teologia dogmatica al Seminario, che ha svolto la predicazione, momento centrale della cerimonia.

La predica di un sacerdote cattolico nella chiesa delle comunità Elvetica e Valdese rappresenta un evento per la nostra città e prosegue sulla strada tracciata dal vescovo, il quale lo scorso anno aveva tenuto una predicazione nella stessa chiesa. La cerimonia è stata coordinata dal pastore delle due comunità, Teodoro Fanlo y

Cortés, e da don Mainati, animatori del lavoro teologico svolto in questo ambito. Don Mainati, partendo dalla seconda lettera di San Paolo ai Corinzi, ha spiegato il brano dedicato quest'anno per tutte le chiese, «Uniti in Cristo siamo una nuova creatura», soffermandosi sugli elementi che uniscono i cristiani delle varie confessioni, la fede e lo spirito cristiano.

Dopo la predicazione, la cerimonia è proseguita con il canto di inni, la lettura della Bibbia e le preghiere, collettive e singole, momenti ai quali hanno preso parte, oltre ai fedeli cattolici e luterani, anche alcuni rappresentanti della chiesa anglicana. È stato ricordato che il cammino ecumenico sviluppato da questi gruppi triestini ha lo scopo di portare parole di

fede e di speranza alle popolazioni mondiali, nonché fatti concreti, per dare una risposta ai gravi problemi del mondo, che non possono passare in secondo piano anche se certe verità dogmatiche e i momenti ecumenici hanno un rilievo non certo inferiore. Queste attività, che il vescovo Belloni segue con particolare attenzione, si inseriscono nello studio teologico e nella ricerca di fede che le chiese cristiane delle varie confessioni svolgono.

EXPORT. Sono disponibili presso l'Ufficio commercio estero della Camera di commercio i nuovi moduli predisposti per l'invio delle richieste di autorizzazione all'esportazione per i prodotti compresi nella tabella Export.

DAL 13 GENNAIO AL 7 FEBBRAIO

Grande vendita
di fine stagione

Giacconi e pellicce di alta classe
di visone, faina, volpe, opossum, marmotta,
murmansky, castoreo, castorino, persiano, marmel,
rat e impermeabili con interno in pelo con
sconti del 20-30-50%

in contanti o con utilizzo della formula
«Prestito Amico» della Cassa di Risparmio di Trieste
a condizioni estremamente convenienti.

atelier pellicceria
Godina

Via Carducci, 12 - Trieste
SERVIZIO DI CUSTODIA E PULITURA

AMICI
U.T.A.T.

Questa sera alle ore 18 nella Sala Maggiore del Circolo del Commercio e del Turismo di via San Nicolò 7, g.c., l'Amica Gigliola FASSETTA presenterà un documentario su «Un viaggio a Laddah».

La pubblicità
sul nostro giornale
è curata dalla

La pubblicità
sul nostro giornale
è curata dalla

Per la prima volta
insieme
il fascino del paesaggio
e il gusto del mangiar bene
MONDO
cucina
mensile di viaggi e cultura gastronomica
UN PERIODICO CURCIO
IN EDICOLA
IL NUMERO
DI GENNAIO

la pubblicità
è notizia

Per presentare
un nuovo prodotto
o una nuova attività,
per illustrare
un'iniziativa
commerciale o una
particolare
azione di vendita,
per segnalare
occasioni stagionali e
per tenere
sempre vivo
e presente il nome,
utilizzate la

pubblicità
SU
IL PICCOLO

incontri
a cura della SPE

PULITURA A SECCO "MARY"
IL LAVAGGIO A SECCO DI QUALITÀ PRONTO IN 1 ORA

GONNA	L. 1700	PANTALONI	L. 1700
ABITO	L. 2500	GOLF	L. 1500
DONNA	L. 2300	CAPPOTTO	L. 4000
GIACCA	L. 2300	IMPERMEABILE	L. 5000

LAVATI SMACCHIATI STIRATI E CONFEZIONATI

Viale D'Annunzio 44/B - Telef. 393431

ECCEZIONALE PROPOSTA! Candy

FRIGORIFERO +
CUCINA +
LAVATRICE
A SOLE
L. 695.000
IVA COMPRESA

RIZZOTTI
TS - VIA DELL'ISTRIA, 216 (angolo Valmaura) Tel. 810213
TS - VIALE CAMPI ELISI, 60 (angolo Pam) Tel. 763140

boutique
**MODE
D'ABELLE**

**VENDITA PROMOZIONALE
SCONTI fino al 50%**
TRIESTE - VIA PADUINA 6/1 - TEL. 763805

LINEA
ABBIGLIAMENTO

CONTINUA PER TUTTI I NOSTRI AMICI LA
**VENDITA
PROMOZIONALE
con sconti**
dal **20%** all' **80%**
VI ASPETTIAMO!

TRIESTE
VIA CARDUCCI 4 **LINEA** ABBIGLIAMENTO

CHARLOT
calzature uomo - donna, borse, cinture

**SALDI ECCEZIONALI
SCONTI 20% 80%**

calzature uomo da L. 39.000
stivali da L. 69.000
calzature donna da L. 19.000/29.000

ESCLUSIVISTA

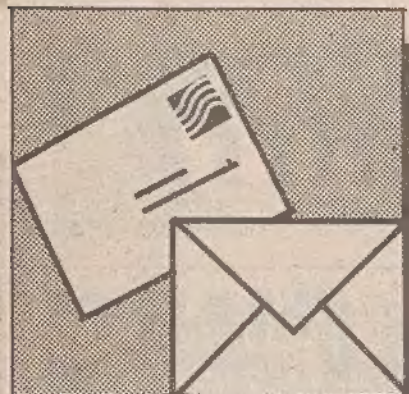
Peter Flourco
andrea carrano
Arfango
BUTTERO
Cinquino's
LIFOD'S

TRIESTE - VIA DANTE, 6 - TEL. 631258

INFORMATICA / PRECISAZIONE

Corsi Enaip

«Progetto» della Regione



Dalla direzione regionale dell'Enaip Friuli-Venezia Giulia riceviamo:

Egregio direttore, con grande sorpresa abbiamo letto il servizio «Informatizziamoci tutti» sul convegno IRFoP, apparso nell'edizione del 24 gennaio del suo giornale.

Sia il sottotitolo che il testo, nella parte riferita all'organizzazione dei corsi, sono assolutamente non veri. È giusto pertanto ristabilire verità e corretta informazione. Nell'introduzione dell'assessore regionale Dario Barnaba ha infatti detto che la «quarantina di corsi per 700 allievi, con una spesa di 300 milioni, necessaria per lo svolgimento di oltre 5000 ore di lezione».

Chiaramente, dunque, l'ENAIIP - Friuli-Venezia Giulia, non l'IRFoP, l'ente che ha gestito la prima fase dell'informatizzazione nella formazione professionale in regione. Sappiamo che il giornale da lei diretto è impegnato ad informare con oggettività e serietà l'opinione pubblica triestina e regionale. È proprio per questo motivo le chiediamo di dar spazio e risalto a questa nostra precisazione.

La direzione regionale

LA STORIA / POLVERONE

Sissi e Maria Teresa

L'importanza turistica del tempo che fu

Con il suo iniziale (e poi ridimensionato) saggio, il lettore Lampe ha sollevato veramente un salutare polverone che, a mio avviso, ha dato i suoi giustificati risultati perché la città non dorme, sonnecchia per destarsi al primo segno di nervosismo.

Se per i posteri nel bronzo è stata forgiata la figura di Sissi è anche giusto ricordare il nome di Maria Teresa, madre spirituale di Trieste, che molto si prodigò affinché la città divenisse una piccola perla dell'Adriatico. Brevemente basta ricordare il Borgo Teresiano, l'acquedotto che portò l'acqua alla città, le tre fontane del Mazzoleni (dei

Quattro Continenti, in piazza Unità, del Nettuno, in piazza Venezia; de «Il Putto», il famoso «Giovannino», caro a tutte le «venderigole», in piazza del Ponte Rosso) e non ultimi i lavori di ampliamento, scavo e muratura del canale stesso. Questi due personaggi fanno parte della storia cittadina e allora, una volta tanto per un vicino futuro, le competenti autorità locali lascino da parte la politica e concordino in buona armonia che con Sissi (1837-1898) e con l'antenna Maria Teresa (1717-1780) Trieste potrà dare importanza — anche turistica — al tempo che fu.

Ferruccio Zoldan

Lezioni

di geografia

Care Segnalazioni, nei giorni di buriana la televisione ha parlato molto del tempo, del gelo e del vento ed è quindi stata costretta anche a parlare della nostra città che con semplicità viene quasi sempre collocata nel Friuli. Vorrei una spiegazione anche perché mi torna difficile credere che questo avvenga solamente per ignoranza. Agnes ha promesso che metterebbe dei freni ai divi della diretta: sta bene. Ma non pensa che sarebbe anche estremamente importante far dare lezione di geografia (non parlo di pronuncia) ai molti, troppi, giornalisti della Rai che parlano a ruota libera?

Fides Rosis

Esposizione delle salme

Volevo stare l'ultima ora terrena con una mia parente, che veniva sepolta alle ore 9.30. Ebbene alle 8.10 sono entrata nella cappella senza trovare la salma. Alle 8.35 finalmente sono state esposte. Vorrei sapere perché questo ritardo, poiché mi consta che alle 8 dovrebbero venir esposti i morti al pubblico.

Bruna Zallin

LIRICA / PROTESTA

Un oltraggio

I registi non hanno rispetto dei testi

In seguito alla persistente arbitraria manipolazione delle opere liriche da parte di un sempre più nutrito gruppo di cosiddetti registi, ritengo di estrema urgenza l'adozione di misure cautelative verso un patrimonio artistico ormai irripetibile.

Per ragioni di spazio, non mi soffermo sul lungo elenco delle violazioni perpetrate. Ritengo siano abbastanza eloquenti le recenti rappresentazioni: «Ulisse», di Dallapiccola, al Regio di Torino (con due comparse nude); «Carmen» al San Carlo di Napoli; «Salomè», alla Scala di Milano. Viene da chiedersi quali interessi sotterranei possano rendere consentanei sovrintendenti di teatro che vantano gloriose tradizioni per sovvertire ogni principio etico permettendo l'allestimento di spettacoli ibridi e sconnessi proprio sul piano filologico?

Alterare l'azione scenica significa manomettere il testo letterario dal quale l'opera è stata tratta. Le conseguenze sono ovvie: sarebbe come rappresentare un'opera ambientata nel Settecento con i personaggi vestiti da astronauti. Lo stridore di un tale accostamento pregiudicherebbe la parte musicale stessa, togliendo ogni omogeneità necessaria al rapporto lineare fra il canto e l'azione. Ogni epoca ha i suoi usi e costumi che vanno rispettati unitamente alla gestualità

pertinente al contesto scenico. In quanto ai registi, costoro operano queste deviazioni essendo coinvolti nella forma maniacale di protagonismo che caratterizza l'epoca attuale (questo fenomeno, purtroppo, a volte inclina i migliori talenti). Il regista oggi vuole emergere a spese del genio altrui. Coadiuvato spesso dagli organi di informazione i quali «calcano» sul suo nome anteposandolo a quello dell'autore dell'opera.

La mancanza di creatività, o meglio, una creatività negativa, induce costoro a contrapporre lo spettacolo, col pretesto di aggiornare l'opera secondo criteri moderni adatti al gusto giovanile.

Vanno a gara nell'esternare la propria nullità, uniformandosi allo schema stereotipato del cinema d'oggi dove sembra non sia possibile presentare una qualsiasi storia senza centrare il tutto sulle scene porno infarcite di volgarità e violenza.

Nel teatro lirico non si devono permettere ulteriori oltraggi. Non basta esigere fedeltà alla musica se la situazione enunciatrice dal libretto viene alterata. «Innovazioni» del genere consentono al regista l'unico risultato di contaminare la propria anima con la propria nevrotica mediocrità. È urgente prendere provvedimenti per arginare questo inquinamento culturale. A tale scopo, propongo la stesura di

una petizione da inoltrare al Parlamento europeo a Straburgo, firmata dagli operatori del settore: critici, artisti, musicisti ecc. Nonché dalla nutrita schiera culturale che sicuramente non approva la permissività concessa a questi sabotatori sequegli di Erostrato che, com'è noto, incendiò il tempio di Diana in Efeso per passare alla posterità. Bisogna agire subito altrimenti in breve tempo vedremo l'isola tramutata in una enteneura, oppure soffocheranno i loro furbi modi l'anelito romantico contemplativo di Werther per trasformare il personaggio in un teppista tossicodipendente.

Licia Grimaldi

Inconvenienti a Stramare

Dall'assessore ai lavori pubblici del Comune di Muggia riceviamo: A seguito di quanto pubblicato in questa rubrica in data 21 dicembre, si fa presente che il tratto di strada in località Stramare tra il «Cason de Nacia» e il ponte sul Rio Osop, in questo comune, è di proprietà della Provincia di Trieste.

Quest'ultima ha già predisposto un progetto e il relativo appalto dei lavori atti a ovviare agli inconvenienti

Fernando Uicigrai

ELARGIZIONI

— In memoria di Angelo Parolotti nel XXV anniversario (20-1) 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Dina Belem dalle famiglie Parolotti 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria dell'avv. Giorgio Amodeo nell'anniversario (27-1) dalla moglie 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Francesco Benco nel XXV anniversario da Valeria Benco, Lidia e Piero Grego 60.000 pro Villaggio del fanciullo.

— In memoria di Bruno Barnetti (27-1) da Bruno Cavalcante 20.000 pro Ite; da L. Beltrami 20.000 pro Astad.

— In memoria di Marcello Bertoni nel II anniversario (27-1) dalla moglie Nives 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Gemma Canova nel XXV anniversario (20-1) da Gemma Canova 30.000 pro Geriatrica prof. Curri (Osp. Sant'Antonio); da Margherita e Amanda Volto 25.000 pro Centro tumori Lovenati; da Bruno Div. cardiocirurgica prof. Branchini.

— In memoria di Francesco Franzelli nel IV anniversario (27-1) dal marito e dai familiari 25.000 pro Centro tumori Lovenati; da Bruno Div. cardiocirurgica prof. Camerini.

— In memoria di Tullio Viterbo da Albina e Maria Tacchese 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Antonio Zandani dalla famiglia Schiemer 30.000 pro Pro Senectute.

— In memoria dei propri cari da Graziella Cian Rainieri 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria dei cari defunti da Clara Drossi 50.000 pro Pro Senectute.

— Da Giulia Acerboni 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Italo Aristei da Franchi, Starz, Steffa, Toros, famiglie condominio via Revoltella 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Baldassarre Simone da Elena, Nedda, Lidia, Sonia, Maria, Rita, Lia, Lily, Renata, Nidia, Bruna e Dina 50.000 pro Div. cardiocirurgica prof. Camerini.

— In memoria di Nicola Bartole ved. Fragiacomo dalla zia Gemma, Irma, Iole e Maria 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria del dott. Mario Baxa da Libero e Paola Zanier 20.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Giuseppe Birea da Thea Rigutti 15.000 pro Pro Senectute.

— In memoria del dott. Ermanno Bossi da Rattimiro e Laura Cerlezzia 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Dina e Kiki Papo 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Nereo Brisch da Clorina, Plinia e Giorgio Brezich 50.000 pro Associazione Amici del cuore.

— In memoria di Edda Budai da Ida e Manci 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ferdinando Calneir da Carmela Pasqualini 20.000 pro Gau.

— In memoria di Adelaide Candelari ved. Savio da Norma Lonza 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Salvatore Ceraolo da Maria, Nori, Pino e Silvano 50.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi.

— In memoria di Maria ved. Cerdono dalle amiche Natalia ed Emilia De Giorgi 30.000 pro Mani Tese.

— In memoria di Giuseppe Cerrano dalla direzione e personale del Credito Italiano di Trieste e Montalcione 1.014.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Angela Kocian ved. Drilli dei condomini di via Concordia 6, 140.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Amelia Chersi ved. Vidmar da Maria Kozmann 20.000 pro Astad.

— In memoria di Riccardo Jermou dalla cognata Giorgia e figlio Jermou 50.000 pro Cri, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Albino Ileric da Anna e Armando Iaksetic 20.000, da Daniele Roliter 10.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Oliviera Marega ved. Retta da Maria Todeschini 30.000 pro Uldim.

— In memoria di Bruno Mirelli da K. K. 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria del rag. Guido Mondolfo da Aldo Giannini 50.000 pro Cri; da Enrica Cardinali 50.000, dalla famiglia Miceli 50.000 pro Fondo donazioni International InnerWheel.

CULTURA / DIBATTITO

Solo l'aspetto politico

Mi vedo costretto a scrivere questo saggio perché chiamato direttamente in causa dall'articolo apparso sul numero di mercoledì 24 dicembre 1986, in terza pagina, sotto il titolo «Primo: rispettare le regole del gioco», a firma di Marco Pozzetto.

Il titolo dell'articolo è ricavato dalla frase che mi riguarda, la quale, riferendosi agli uomini preposti alla cultura, afferma: «Non sono superuomini, né credo possano trattare con la stessa noncuranza i problemi della nettezza urbana, dei tributi e della cultura come generalmente avviene. Per questo le regole funzionali sarebbero fondamentali».

Tale frase allude chiaramente a me nonché alla mia posizione di dirigente della Ripartizione IV - Imposte e tasse del Comune e, nel contempo, di reggente a cavalcio della Ripartizione XIV - Istituzioni culturali. Quest'ultimo incarico, da me tutt'altro che richiesto, ed a carattere temporaneo, mi è stato conferito, a decoro del 18/8/1986, in forza

dell'ordinanza del sindaco numero 11-14/19-1-86 del 6/8/1986.

Il giudizio negativo formulato dall'autore dell'articolo circa il mio duplice incarico, è aggravato dai rilievi mossi riguardo agli inconvenienti verificatisi nel funzionamento dei musei civici, dipendenti dalla suddetta Ripartizione XIV, per cui allettore viene spontaneo collegare il primo ai secondi, in un rapporto di causa ed effetto. Devo respingere perciò l'accusa di trascuranza con cui io tratterei indifferentemente sia la materia tributaria sia quella delle istituzioni culturali comunali, siano da ricollegarsi ai quattro mesi circa della mia reggenza, risalendo le loro cause ad epoche ben precedenti, ivi comprese quelle che hanno imposto la

recente chiusura al pubblico del Civico museo teatrale, e ciò per la necessità di ottenere alla presente, dettata dal solo legittimo desiderio di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo, tenuto conto però che anche grazie a tale sacrificio, in 32 anni di attività nell'ambito dell'Amministrazione comunale, di svolgere i suoi compiti nel migliore dei modi possibile e con senso di responsabilità per le mansioni affidategli, la prego di gradire i più distinti saluti.

Dott. Alfredo Gramonte

Sono rimasto mortificato perché un passo del mio intervento sulle vicende della cultura triestina — che ritengo sostanzialmente propositivo — abbia potuto incidentalmente provocare il giusto sdegno del dott. Gramonte, «comandato» da pochi mesi a dirigere le istituzioni culturali del Comune.

A prescindere dal fatto che le frasi citate erano riferite all'aspetto politico della cultura e non a quello amministrativo, il discorso abbracciava un pe-

riodo di dieci anni in cui vari assessori ebbero la responsabilità «politica» delle vicende della cultura. Mi scuso pertanto con il dottor Gramonte — che non ho l'onore di conoscere personalmente — assicurandogli l'assoluta casualità dell'incidente e augurandogli un lavoro buono e proficuo.

Prof. Marco Pozzetto

Carte

d'identità

Il Comune di Duino-Aurisina ha recentemente instaurato una nuova modalità nel rilascio delle carte d'identità. L'ufficio continua a rilasciare carte d'identità bilingue (rifiutando la consegna del documento redatto nella sola lingua ufficiale), peraltro viene chiesta la firma sotto un foglio in cui il richiedente esprime la propria opinione sulla scelta d'avere la carta d'identità bilingue, oppure nella sola lingua dello Stato. È regolare tutto questo?

Lettera firmata

Piccolo albo

Sacca militare contenente rostagio, programma scolastico e documenti personali smarrita in via Giustiniano. Rinvoltore pregati telefonare 743407.

Nella notte tra il 17 e il 18 gennaio l'Alfa Romeo Giulietta targata Ts 294778, in regolare sosta in via Giulia all'altezza del n. 56, è stata danneggiata da ignoti in modo rilevante. La persona responsabile dell'incidente ed eventuali testimoni sono pregati di telefonare al numero 814156.

Il 24 gennaio, di fronte al Golf Club di Padriciano, da una Dyane 6 è stata rubata una borsa nera contenente beni personali e documenti. Chi possa fornire qualche informazione è pregato di telefonare al numero 7788741 e chiedere di Massimo (ore ufficio).

Un anello d'oro con zaffiro è stato smarrito sabato 24 gennaio nelle zone di via Ginnaia o di via Campo Marzio. Mancata al rinventore. Telefonare al numero 301737.

Si rinnova l'offerta di adozione di una gattina soriana di un anno, accolta da persone che intendono sbarazzarsene. Chi volesse prenderla chiami il numero 391907.

Smarrito un paio di occhiali Ray Ban, con lenti da vista sfumate verdi, con asticelle elastiche, zona istituto tecnico «A. Volta» via Monte Grappa-vicolo Castagneto. Mancata al cortese rinventore. Telefonare 763244 (ore serali).

AURORA VIAGGI

PROPONE

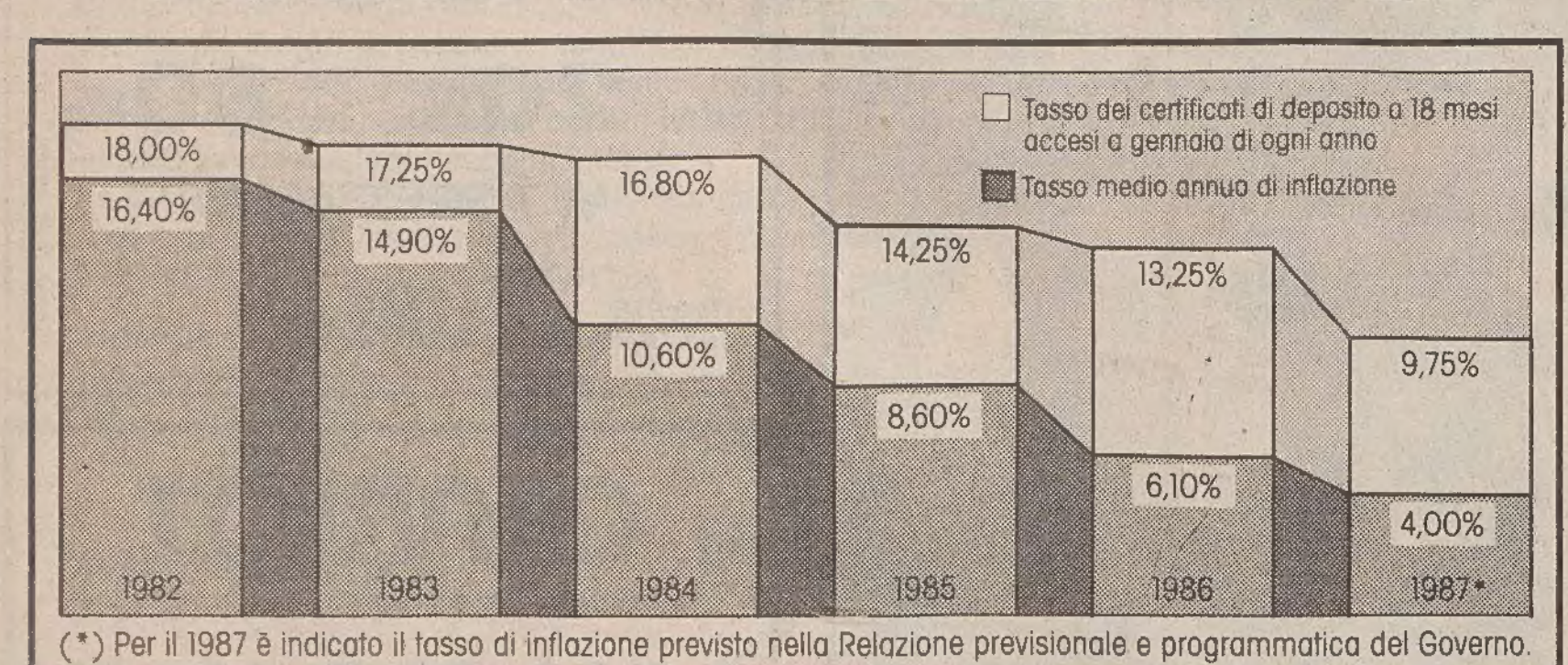
15/24 febbraio SINGAPORE e MALESIA. Quota lire 1.590.000. Ultimi posti disponibili!

Per SABATO GRASSO e L'ULTIMO DI CARNEVALE gita a Portorosso Viaggio, pernottamento con pensione completa e bello lire 56.000.

Informazioni e prenotazioni presso l'AURORA VIAGGI, via Milano 20, telefono 60261

RISPARMIO DINAMICO.

I Certificati di Deposito Interbanca ALLA PROVA DEI FATTI



(*) Per il 1987 è indicato il tasso di inflazione previsto nella Relazione previsionale e programmatica del Governo.

Infatti, i nostri Certificati di Deposito hanno permesso a chi li ha sottoscritti di valorizzare i propri risparmi, ottenendo rendimenti tra i più elevati del mercato e superiori al livello di inflazione per tutto il periodo dell'investimento. Anche quest'anno i Certificati di Deposito a tasso fisso sono disponibili per qualsiasi importo da investire (da L. 500.000 in su) e con rendimenti che, a seconda della durata (da 18 a 60 mesi) vanno dal 9,75% al 12,50%, la stessa misura che dal prossimo ottobre verrà adottata anche per i titoli di stato. I Certificati di Deposito a «tasso fisso» possono essere nominativi o al portatore, mentre quelli a «taglio fisso» sono esclusivamente al portatore: questa caratteristica li rende più facilmente trasferibili nei confronti di eventuali acquirenti interessati. N.B. - La sottoscrizione dei nostri certificati di deposito non comporta nessuna spesa, onere o commissione.

Dove si acquistano: Banca d'America e d'Italia - Banca del Friuli e le Casse Rurali ed Artigiane associate all'CCREA.

INTERBANCA
L'alternativa per i vostri risparmi

ORE DELLA CITTA'

Ateneo della terza età

Queste le lezioni di oggi. Alla università di medicina (via Vasari 22): alle 16 prof. Roberto Della Loggia (Farmacologia: «Dalle molecole alle piante medicinali»); alle 17-30 prof. Aldo Raimondi («Oligotermi e assottigliamento dei principi nutritivi»).

Assemblea cronometristi

La Federazione italiana cronometristi informa gli associati che domani 28 gennaio, alle 19 in prima e alle 19.30 in seconda convocazione nella sala convegni del Coni (via Fabio Severo 14) si terrà l'assemblea annuale ordinaria della Associazione provinciale di Trieste della F.I.Cr. All'ordine del giorno l'elezione del presidente e del segretario.

Ritrovo di matteradesi

I matteradesi si ritroveranno sabato 7 febbraio alle ore 20 all'Unione degli istriani di via S. Pellico 2 per una riunione conviviale. Per informazioni e prenotazioni telefonare a Nino Coslovich, tel. 817869.

Tele Antenna

Va in onda oggi alle ore 11 la rubrica «Medici in casa» a cura di Fulvia Costantini. Ospite in studio il dott. Sabino Scardi.

Bilbo abbigliamento

Annuncia che la linea Valentino jeans, velluto 1000 righe 5 tasche, giubbotto a larga pence, giubbotto e camiceria sono scontati dal 20 al 30% in via Carducci 24. Com. eff.

Yoga integrale

I corsi curati dall'insegnante Roberto Fato inizieranno il 9 febbraio con la conferenza aperta a tutti, alle ore 19 in via Suparich 18 tel. 815943 (corsi anche al mattino).

Corsi di rilassamento

Studio D&D. Consulenza psicologica, via S. Nicolò 11. Informazioni tel. 61544, ore 10-14.

Saldi, saldi, saldi.

Da Bilbo, via Carducci 24: donne a partire da L. 10.000, abiti da donna da L. 25.000, pantaloni da L. 15.000.

Scarpe e Stivali

scontati dal 30% al 40%. Prozionale Cadette Piazza della Borsa. (com. eff.)

Agenda

Redazione: via Silvio Pellico 8. Telefono: 040/77861 (dieci linee selezione passante). Pubblicità: (spe. piazza dell'Unità d'Italia 7, telefono 040/65065 (tre linee urbane). Spertello: via Einaudi 3/B (galleria del Tergesteo), telefono 65065.

Oggi

Il sole sorge alle 7.33 e tramonta alle 17.03; la luna si leva alle 6.12 e cala alle 14.03.

Onomastico

Auguri a: Angela.

Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: corso Italia 14; via Giulia 14; Erta di S. Anna 10 (Coloncovez); Strada per Longera 172; lungomare Venezia 3 (Muggia); Ferneti: tel. 229355, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Erta di S. Anna 10 (Coloncovez); tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396; largo Sonnino 4, tel. 268835; piazza Libera, tel. 421125; lungomare Venezia 3 (Muggia), tel. 274998; Ferneti: tel. 229355, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): largo Sonnino 4; piazza Libera 6; lungomare Venezia 3 (Muggia); Ferneti: tel. 229355, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Telefono 7761.

Maree

Oggi: alta alle 7.26 con cm 44 e alle 21.22 con cm 34 sopra il livello medio. Basso all'1.43 con cm 5 e alle 14.33 con cm 64 sotto il livello medio.

Temperatura

Alle ore 18, massima: 5,2; minima: 4,4; pressione millibar: 1006,4 in diminuzione; umidità: 83%; vento: Sud Ovest; mare: quasi calmo con temperatura di 7,3 gradi.

Stato civile

Nati: Porro Martina, Crosella Gabriele, Viola Romina, Bonazza Giorgia, Maritan Francesca, Vittor Stefano, Grilano Elisa.

Morti: Poropat Dario, anni 61; Gherbitz Dario, 59; Marucci Valeria, 92; Miani Antonio, 89; Lacina Nora, 72; Bertazzoni Rosa, 78; Koren Giovanna, 90; Labrosiano Giulia, 83; Ferneti Caterina, 73; Condemmar Maria, 84; Vascotto Cesira, 82; Limoncin Severino, 71; Marini Giuseppe, 86; Valente Tullio, 82; Principi Laura, 77; Pangaro Marcello, 82; Iancovich Francesco, 87; Lanza Mario, 82; Miklavc Antonia, 82; Sandrigo Giuseppina, 66; Sede Sofia ved. Marella, 78; Fabro Ginevra, 75; Marchetti Maria ved. Ursich, 81; Miser Serena, 66; Chiarotto Santa ved. Covassi, 90; Bullo Regina ved. Dolce, 87.

PROTESTA A COCCAU

«Ritorsione» degli austriaci

Un solo camion in Italia per ogni Tir in senso inverso



Situazione sempre più difficile al valico di frontiera di Tarvisio-Coccau, dove da una dozzina di giorni il personale della dogana si astiene da svolgere mansioni di qualifica superiore a quelle riconosciute. Ieri, ad aggravare ulteriormente questo stato di cose, che ha portato a un sensibile rallentamento nello svolgimento delle operazioni di sdoganamento, si è aggiunta la protesta dei doganieri carinziani che fanno entrare in Austria un numero di camion pari a quello che viene sdoganato dai loro colleghi italiani. Una sorta di ritorsione insomma, che aggrava gli effetti della protesta del personale doganale italiano e richiama ancor di più l'attenzione sul problema creatosi al valico di Tarvisio a causa di una notevole carenza di personale d'ufficio, l'unico abilitato a svolgere le operazioni di sdoganamento. Questa forma di protesta posta in essere dai doganieri austriaci ha portato ieri alla formazione, in territorio italiano, di una colonna di una cinquantina di camion. Sul versante austriaco c'erano invece

400 camion in attesa di oltrepassare il confine. Il direttore della circoscrizione doganale di Tarvisio, dott. Campolo, minimizza. «In Italia ieri mattina c'erano molti camion in attesa anche perché — dice — domenica non si è lavorato e molti sono stati i mezzi giunti al valico durante la notte. Riusciamo comunque a sdoganare una cinquantina al giorno con una procedura più snella del normale, omettendo cioè di verificare il carico anche se è poi il personale della Guardia di finanza a eseguire più approfonditamente questi controlli».

La situazione, per il dott. Campolo, resta dunque difficile, ma l'impegno del personale direttivo della dogana di Tarvisio è costante. Sempre ieri mattina il deputato friulano del Pci Baracetti è intervenuto presso il ministro delle finanze, Visentini, per sollecitare un incontro con i parlamentari della nostra regione e con i sindacati per un esame della situazione. Baracetti ha riferito che il ministro fisserà l'incontro nei prossimi giorni.

COMMERCIO

Udine: nuova verifica per il super-Pam

Vertice con Biasutti dei quattro presidenti dell'Ascom

Per iniziativa della giunta regionale, ha avuto luogo a Udine un incontro tra il presidente Biasutti, l'assessore al commercio Vespasiano, e i presidenti delle quattro associazioni provinciali dei commercianti, Zoratto (Udine), Donaggio (Trieste), Morassi (Gorizia) e Romanin (Pordenone), quest'ultimo anche come presidente regionale, con l'obiettivo di un chiarimento complessivo dei rapporti tra Regione e Ascom dopo i pronunciamenti della categoria sulla vicenda del supermercato Pam e per una verifica generale delle linee della politica commerciale.

Biasutti e Vespasiano hanno analizzato i problemi del commercio in regione, settore — hanno sottolineato — importante per l'economia del Friuli-Venezia Giulia, che sconta però il peso delle grandi trasformazioni verificatesi in questi anni e che pure richiede la stessa

attenzione che è stata riservata agli altri settori produttivi. «Da parte della giunta regionale — hanno assicurato Biasutti e Vespasiano — ci sarà un'attenta valutazione della complessa realtà commerciale, anche per la possibilità di occupazioni che offre».

I rappresentanti della categoria hanno quindi evidenziato le ragioni del malessere del settore, e di alcune sue componenti in particolare, e i motivi che hanno determinato alcuni atteggiamenti esasperati. Da qui la richiesta di norme per agevolazioni nel credito e di iniziative per promuovere quella professionalità indispensabile a trasformare il commerciante in imprenditore. E stata altresì sottolineata l'importanza di istituire un centro studi.

È stato chiesto, quindi, che ci sia una complessiva considerazione dei problemi del commercio in regio-

ne. Rispetto dei piani commerciali nella concessione delle licenze e disponibilità ad autorizzare trasferimenti di iniziative commerciali piuttosto che nuovi insediamenti fanno parte delle indicazioni dei commercianti, preoccupati che l'apertura di altri punti vendita di grandi dimensioni determini la forzata chiusura delle piccole unità commerciali, compromettendo — hanno detto gli interessati — una situazione già difficile.

Sulla base di queste considerazioni gli esponenti regionali hanno formulato alcune proposte su cui riprendere e ampliare il discorso. Sette i punti fondamentali: verifica della legislazione vigente con impegno alla revisione anche per quanto concerne i meccanismi applicativi nella prospettiva di una riqualificazione del settore; valutazione del rapporto tra grande e piccola distribuzione

in vista di una regolamentazione della grande distribuzione con un «piano regionale» agganciato possibilmente alla normativa urbanistica; istituzione di un «centro studi» per una verifica continua del settore e per l'individuazione di norme politiche per il miglioramento del commercio in una logica di innovazione; valutazione «particolare» della situazione della piccola distribuzione nelle zone svantaggiate di montagna; ricerca di un accordo sulle situazioni aperte per quanto concerne le autorizzazioni alla grande distribuzione.

Infine, per quanto riguarda l'autorizzazione Pam a Udine, è stata proposta una verifica congiunta Regione-Ascom-Pam sull'attuabilità dell'intervento anche in relazione alle dimensioni (con il possibile coinvolgimento di commercianti locali) ai tempi e alle normative urbanistiche.

MULTE

Gli artigiani si sentono vessati da Inps e Inail

Presieduto dall'assessore Turello si è riunito a Udine il comitato regionale dell'artigianato per fare l'analisi di alcune pratiche di ricorso relative all'iscrizione agli albi professionali istituiti presso le Camere di commercio. Si è discusso sulle istanze avanzate dagli operatori di categoria esclusi dall'iscrizione e sulla cancellazione di alcuni già facenti parte della categoria.

In merito invece ai quesiti posti da enti pubblici, in particolare dalla Camera di commercio di Udine, il comitato ha deciso di acquisire il parere dell'ufficio legale dell'amministrazione regionale in materia di distinzione tra le fattispecie professionali di barbieri e parrucchieri per uomo e per signora. Inoltre, sono state espresse valutazioni sulla tipologia di esercizio dei trattamenti termoidrofici (le saune), per verificare la possibilità d'inserimento a livello normativo nell'ambito artigianale, o se tale attività non debba invece essere considerata di tipo paramedico.

Il comitato ha ribadito l'obbligatorietà per le imprese artigiane dell'iscrizione all'apposito albo regionale. Tale procedura deve essere considerata di efficacia costitutiva e condizione imprescindibile per l'esercizio dell'attività.

Al termine della seduta è stato deciso di rivolgere un'istanza all'Inps, all'Inail e al ministero del lavoro per evitare il perpetuarsi di «atteggiamenti di tipo vessatorio» negli accertamenti svolti dagli stessi istituti nei confronti delle aziende del settore, che debbono spesso pagare altissime sanzioni di carattere amministrativo anche a causa di meri errori formali. A tale proposito si è chiesto che prima dell'avvio delle procedure si proceda a fornire un preavviso alle imprese, affinché regolarizzino, nei limiti del possibile, le loro posizioni.

CONVEGNO A UDINE

Sanità, distretto ultima sponda

Limiti e prospettive della nuova struttura prevista dalla riforma

Perché a sette anni dall'avvio della riforma i distretti sanitari non sono, in pratica, decollati? Esiste ancora la convinzione che il sistema sanitario nazionale abbia la necessità di una articolazione così capillare? È possibile trovare un iniziale consenso su quale debba essere il profilo minimo ed essenziale del distretto?

A questi interrogativi cercherà di dare risposta il convegno nazionale sui distretti sanitari di base e sulle loro prospettive iniziatisi ieri e che si concluderà oggi a Udine. La manifestazione è organizzata dal Consiglio sanitario nazionale in collaborazione con l'assessorato regionale all'igiene e sanità. Al convegno era stata annunciata anche la presenza del ministro della sanità, Donat Cattin, che invece non potrà parteciparvi. La vecchia concezione di distretto sanitario, inteso come centro di servizi poli-

ambulatoriali, sembra ormai superata. Oggi, invece, si tende a vedere in esso la struttura dell'Usl che in modo coordinato e integrato eroga le prestazioni di primo livello, attivando sollecite risposte ai bisogni, anche improvvisi, che emergono dalla popolazione.

Il distretto sanitario di base deve essere in grado, come ha sottolineato l'assessore regionale alla sanità e vicepresidente del Consiglio sanitario nazionale, Renzulli, di fornire una risposta in termini di assistenza e consulenza all'utenza. «Ma occorre convincere gli assistiti — ha aggiunto — che le iniziative di riequilibrio vanno ad agire sulle abitudini di accesso al servizio sanitario, rispetto alle quali viene attuata una compensazione qualitativa, data dalla migliore organizzazione dei servizi su base territoriale». Il nuovo distretto sanitario si caratterizza per un interven-

A che punto

si è arrivati

a sette anni

dalla riforma

to preventivo, oltre che curativo e riabilitativo, e affronta con continuità, unitarietà e globalità i problemi della salute del singolo e della collettività, con l'utilizzo integrato delle risorse disponibili dell'Usl e degli enti locali. Nel distretto va prevista una grande elasticità organizzativa in termini di mobilità, funzioni, orari di lavoro e contestualmente una diminuita burocrazia sia nei rapporti interni che verso l'utenza.

«Un distretto così organiz-

zato — ha precisato Renzulli — segue modalità di lavoro sottoposte a continue verifiche e controlli in grado di essere aggiornati ripetutamente e resi più conformi alle esigenze che via via si manifestano». Il nuovo distretto è, inoltre, il luogo privilegiato di partecipazione e collaborazione diretta dei cittadini e dei gruppi sociali alla programmazione, all'attuazione e al controllo dei servizi, anche tramite il rapporto diretto tra operatori e utenti.

«Inoltre, una struttura così concepita diventa anche il luogo ideale per mettere in pratica una concreta politica di educazione sanitaria. La distrettualizzazione, dunque, non deve essere intesa come ulteriore momento di "sanitarizzazione" della vita sociale né come prospettiva di chiusura sul territorio di una sorta di appendice del "sistema Usl", ha rilevato Renzulli.

Nella nostra regione, ha aggiunto l'assessore, il processo di distrettualizzazione è giunto a un terzo del suo cammino, ma è ancora più indietro se lo intendiamo come reale processo di modificazione e di innovazione del rapporto utente-servizio sanitario nazionale.

«I distretti, però, — ha aggiunto Renzulli — rappresentano l'obiettivo finale della riforma e se si pensa alla vastità del dibattito in corso su questo tema, non è casuale che l'ultima tappa di una corsa così difficile abbia uno svolgimento tanto delicato».

TEMPERATURE. Queste le temperature minime e massime di ieri nelle principali località della regione: Trieste (4,4; 5,2); Gorizia (1,1; 5,3); Monfalcone (4,2; 5,5); Udine (1; 3,2); Pordenone (2; 4).

Superfalsi a Udine

Una raccolta da far invidia all'Hermitage e al Metropolitan, più di cento «capolavori» da far impallidire il Louvre e da declassare definitivamente Brera, saranno a Udine, da domani al 28 febbraio, in una grande mostra allestita nei vasti locali dell'ex negozio Morassutti in Riva Bartolini, a fianco della Biblioteca civica. L'iniziativa è collegata a «Teatro contatto» per la stagione di nuovo teatro che il Centro servizi spettacoli realizza quest'anno dedicandola al tema «Il vero, il falso, l'arte e l'inganno». I quadri esposti sono tutti dei falsi, anzi «i falsi più veri del mondo», una raccolta delle opere dei più grandi falsari di capolavori di maestri dal Quattrocento al Novecento, che saranno anche poste in vendita.



Migliorano i quattro triestini feriti

Migliorano le condizioni dei quattro giovani triestini coinvolti l'altra notte in un incidente stradale alla periferia di Cormons, nel quale sono rimasti feriti anche quattro militari lombardi. Dei triestini la più grave è Daniela Tassini, che guarirà in un mese per un trauma contusivo con lussazione del gomito destro. Prognosi di 15 giorni per Andrea Sgrignari e Susanna Cova; 20 giorni per Gualtiero Paoletti; hanno riportato tutti un trauma cranico, contusioni toraciche ed escoriazioni. La polizia stradale ha intanto ricostruito la dinamica dell'incidente: la «Golf» di Paoletti percorreva la statale 56 in direzione di Udine e si sarebbe immessa sulla statale 305 proprio mentre sopraggiungeva da Mariano la «A 112» con i quattro militari a bordo. Nell'immagine, sulla sinistra la «Golf» dei triestini e a destra, rovesciata e fracassata, l'auto dei militari lombardi. (Foto Bumbaca)

BILANCI

17 Comuni deferiti dalla Corte dei conti

Ci sono anche 17 Comuni della nostra regione fra i 593 che saranno oggetto di un'indagine della procura generale della Corte dei conti per non aver ancora trasmesso all'Istituto i consuntivi del 1985. Questi i Comuni inadempienti del Friuli-Venezia Giulia: Monfalcone, Ronchi, Aviano, Fontanafredda, Maniago, Porcia, Sacile, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Duino-Aurisina, Trieste, Cividale, Codroipo, Gemona, Tarcento, Tavagnacco e Tolmezzo.

La legge stabilisce che alla trasmissione dei bilanci sono tenuti tutti i Comuni (attualmente 1230) e le Province (92) con oltre 8 mila abitanti. I giudici contabili danno peraltro importanza all'adempimento perché da esso dipende la steuera della relazione sullo stato della finanza locale.

CLINICA S. AMBROGIO

MILANO - VIA FARAVELLI, 16

SERVIZIO SPECIALISTICO DI CHIRURGIA PLASTICA ED ESTETICA DEL SENO

Prof. Gino Franco Lovo
Tel. 02/342313

PER APPUNTAMENTO:

TUTTI I GIORNI ESCLUSO IL SABATO
E FESTIVI
DALLE ORE 14 ALLE ORE 19

TRIBUNALE DI TRIESTE

Il Tribunale di Trieste con sentenza n. 2/84 del 30 marzo 1984 depositata il 16 aprile 1984 ha dichiarato la morte presunta di Likavec Romano, nato a Maribor (Jugoslavia) il 5 settembre 1897 come avvenuta alle ore 24 del 13 giugno 1951.

IL CANCELLIERE

CHI CERCA

CHI OFFRE
Tutti si incontrano nelle colonne degli avvisi economici de
IL PICCOLO

BIANCO FRETTA

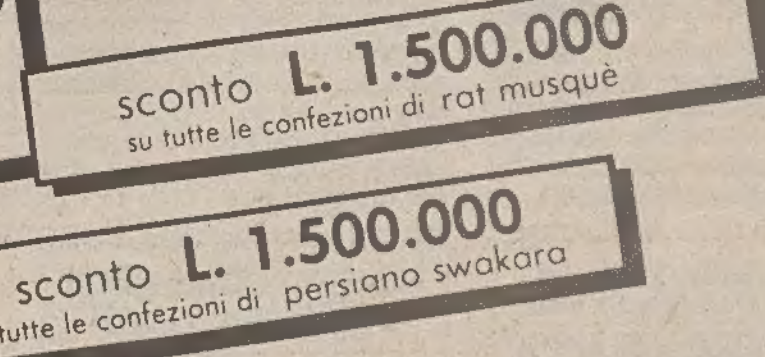
Dal 3 al 31 gennaio
SCONTI
dal 10% al 40%

TRIESTE Via Mazzini, 30b

è tempo di affari!

approfitta della

promozione di gennaio 87

sconto
L. 3.000.000
su tutte le pellicce di visonesconto
L. 1.500.000
su tutte le giacche di volpesconto
L. 1.500.000
su tutte le giacche di marmottasconto L. 1.500.000
su tutte le confezioni di rat musquésconto L. 1.500.000
su tutte le confezioni di persiano swakarae tante, tante
altre occasioni!Rilevanti sconti anche su castorino, opossum,
lupo siberiano, ocelot, linci, faine, murmansk, foche.per acquisti in contanti ulteriore
sconto del 10%Novella
PELLICCERIA

ti attende a

TRIESTE via Palestina 10

BOLZANO galleria Sernesi 10 BRESCIA corso Zanardelli 24

COMO via Masia 61 MONZA via Italia 50 VARESE via Cavour 3

vendite rateali fino
a 24 mesi senza cambialiNovella
PELLICCERIA

RAI UNO

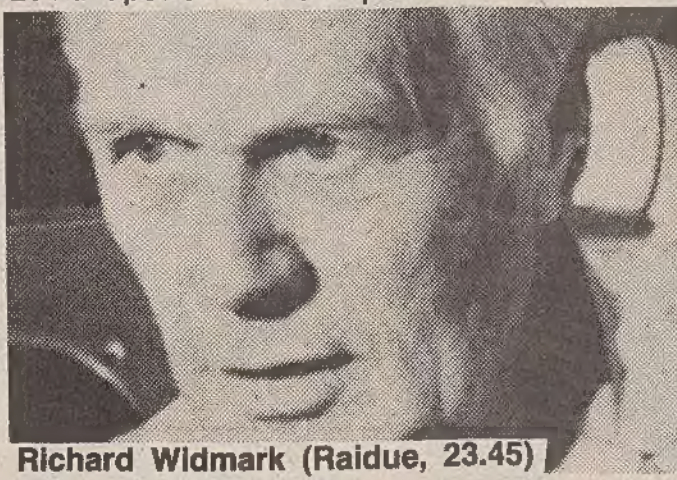
RAI DUE

RAI TRE

7.20 Uno mattina. Condotta da P. Badaloni e E. Gardini.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 - Mattina.
9.35 Econogioco.
10.30 Dallo studio Tv-5 di Milano: Azienda Italia. Rubrica di economia del Tg1.
10.50 Intorno a noi. Conducono S. Cluffini e A.C. Paone.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Pronto chi gioca? Con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto chi gioca? Ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela.
15.00 Cronache italiane di F. Cetta.
15.30 Crans Montana. Sc: campionato mondiale, slalom speciale maschile (1.a e 2.a manche).
17.00 Tg1 - Flash.
17.55 Dse: Dizionario di burocrato.
18.10 Spazilbero: I programmi dell'accesso.
18.30 Check-up dopo 10 anni.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Esplorando. L'aria del tempo. Di Mino Damato. (III) «UN ANNO VISSUTO PERICOLOosamente» (1982).
22.10 Telegiornale.
22.20 «Esplorando» di Mino Damato. 2.a parte.
23.25 Tg1 - Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
23.40 Dse: Artisti allo specchio. Carlo Guadagni. Di Mario Carbone.

9.30 Telegioco.
9.50 Eurovisione. Svizzera, Crans Montana. Sc, campionato del mondo. Slalom speciale maschile (1.a manche).
11.00 «IL BARONE CARLO MAZZA». Film (1948). Regia di Guido Brignone. Con Nino Taranto e Silvana Pampanini.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.25 Tg2 - Come noi. Di Gianni Vasino.
13.30 Quando si ama. 96.a puntata.
14.25 Incontro di calcio: Roma-Urss. 1.o tempo.
15.25 Tg2 Flash.
15.30 Incontro di calcio: Roma-Urss. 2.o tempo.
16.20 Tandem. Con F. Frizzi, S. Bettola.
17.25 Dal Parlamento.
17.30 Tg2 - Flash.
17.35 In diretta dallo studio 1 di Roma «L'ago della bilancia». Cittadino, giustizia, istituzioni, di Enzo Chelli, Enrico Ferri, Guido Guidi.
18.20 Tg2 - Sportsera.
18.30 L'ispettore Derrick. Telefilm. «Un caffè da Beate».
19.40 Mete 2 - Previsione del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.20 Tg2 - Lo sport.
20.30 «AGENTE 007 DALLA RUSSIA CON AMORE». (1963). Film poliziesco.
22.25 Tg2 - Stasera.
22.35 Appuntamento al cinema.
22.40 Tg2 - Trentatré. Settimanale di medicina. A cura di Luciano Onder.
23.25 Tg2 - Stanotte.
23.45 Cinema di notte: il club del martedì. «IL BACIO DELLA MORTE». (1947). Film drammatico.

11.45 Telegioco.
12.30 Il salotto del martedì. Calcio: Trap story.
13.00 I giochi del diavolo. Storie fantastiche dell'Ottocento. 2.o episodio.
14.00 Dse: Follow me. 5.a puntata.
14.30 Dse: Corso basic. 16.a puntata.
15.00 Carme - Società italiana di musica da camera. Direttore e solista John Lewis.
16.20 Storia e futuro della plastica.
16.50 Dse: Dimensione verticale.
17.20 Dadaumpa: «Io Agata e tu». (1970).
18.00 Rocktanta: 5 anni di musica inglese.
19.00 Tg3 nazionale e regionali.
19.30 Tg3 regionali. Intervallio.
20.05 Dse: Con licenza d'autore... Mario Scaccia racconta «Tom Sawyer».
20.30 Quaderni di città. Un programma di Mimmo Scaranò.
21.30 Geo. L'avventura e la scoperta.
22.20 Tg3. Intervallio.
22.55 Speciale su clip: Graffiti di video-musica.
23.25 Speciale Dadaumpa.



Richard Widmark (Raidue, 23.45)

radio 1

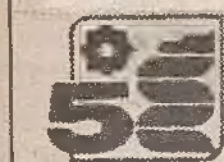
Onda verde uno: 6.01, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornale radio: 8, 10.16, 13.19, 23.61. Onda verde, di L. Matti; 6.40: Dse: Scuola in breve; 6.45: Ieri al Parlamento, commissioni parlamentari; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: N. Salvaggio conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Walkie talkie, di D. Cugli; 11.30: «I vinti» da quattro romanzi di Emilio Zola («Germinal» (28) regia di A. Parrella; 12: Via Asiago Tenda; 13.20: La diligenza; 14.03: Master city; 15: Radiouno per tutti presenta: Oblio; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno Jazz 87, «Chicago anni 20», sceneggiato di Paolo Zampini (4) regia di Maria Carmela; 18.03: Onda verde, Radiouno automobilisti; 18.08: Spazio libero, programmi dell'accesso: Lan (Leggittimazione naz); «Sono soggetti di diritto gli uomini e gli animali»; 18.30: Musica sera, voci parallele; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiodisco spazio multimedico; 20: Ore venti su il sipario; «Il martedì della signora omicida», ovvero il delitto attraverso i secoli, scritto da F. Cancogni, «La casa stregata», regia di Giorgio Bani.

radio 2

Onda verde due: 6.27, 7.27, 8.27, 9.27, 11.27, 13.27, 15.27, 17.27, 19.27, 21.27, 23.27. Giornale radio: 6.30, 7.30, 8.30, 11.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 21.30, 23.30. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiouno presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Tess del D'Urbeville» di Thomas Hardy (10), regia di Massimo Scaglione; 8.52: Tra Scilla e Cariddi; 10: Speciale Gr2 sport; 10.30: Radiouno 3131; 12.30, 14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Onda verde regionali; 12.45: Perché non parli? Regia di M. Fassa; 15, 18.40: Scusi, ha visto il pomeriggio; 18.32, 19.50: Le ore della musica; 21: Radiouno sera jazz; 21.30: Radiouno 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare;

radio 3

Onda verde tre: 7.10, 10, 11.50. Giornale radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.15, 20.45, 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi per le donne; 12: Pomeriggio musicale; 14.30: Diario di rete; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Il libro di cui si parla; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Il suono del teatro (12); 17.30, 19: Spazio tre; 19.55: Una stagione alla Scala: «Riccardo III», riduzione da Shakespeare, musica di Flavio Testi, dirige Roberto Abbado; negli intervalli (ore 20.55 circa: Gr3, ore 22.05: circa Cronache e commentati); 23.20: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Il libro di cui si parla; 23.50: Chiusura.



8.40 Telefilm: «La grande vallata».
9.30 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
10.20 Teleromanzo: «General hospital».
11.10 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Flaminio Piccoli.
12.00 Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: «Sentieri». N. 9272.
14.30 Film: «IL CIGNO». Con Grace Kelly, Alec Guinness, Louis Jourdan. Regia di Charles Vidor. (1956). Commedia.
16.30 Telefilm: «Alice».
17.00 Doppio slalom. Gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
17.30 Telefilm: «Love boat».
18.30 Telefilm: «Baretta».
19.30 Studio 5. Condotta da Marco Columbro con Roberta Termali.
20.30 Telefilm: «Dallas».
21.30 Romanzo tv: «Il profumo del potere». Con Linda Evans, Bruce Boxleitner.
22.30 Nonsolomoda. Settimanale ideato e diretto da Fabrizio Pasquero.
23.30 Sport. Golf.
0.30 Telefilm: «Squadra speciale».



8.30 Telefilm: «Fantasilandia».
9.15 Film per la tv: «S.O.S. LIMOUSINE». 1.a visione tv. Con John Ritter, Susan Dey. Regia di Terry Hughes. (1983). Commedia.
11.00 Telefilm: «La strana coppia».
11.30 Telefilm: «Quincy».
12.30 Telefilm: «T.J. Hooker».
13.30 Telefilm: «Tre cuori in affitto».
14.00 Varietà: Candid camera. Condotta da Jerry Scotti.
14.15 DeeJay television.
15.00 Telefilm: «Time out».
16.00 Bim bum bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: «Arnold».
18.30 Telefilm: «La casa nella prateria».
19.30 Telefilm: «Happy days».
20.00 Cartoni animati: David gnomu amico mio. Vola mio mini pony.
20.30 Telefilm: «I ragazzi della III C». Regia di Claudio Risi.
21.30 Film: «HALLOWEEN - LA NOTTE DELLE STREGHE». Con Donald Pleasence, Jamie Lee Curtis. Regia di John Carpenter. (1978). Orrore.
23.15 Telefilm: «Mike Hammer».
1.00 Telefilm: «A-team».



8.30 Telefilm: «Vegas».
9.20 Telefilm: «I giorni di Brian».
10.10 Telefilm: «Strega per amore».
10.30 Telefilm: «Switch».
11.30 Telefilm: «Vicini troppo vicini».
12.00 Telefilm: «Mary Tyler Moore».
12.30 Telefilm: «La piccola grande Nelly».
13.00 Ciao ciao. Cartoni animati.
14.30 Soap: La valle dei pini.
15.20 Soap: Così gira il mondo.
16.15 Documentario: Questa è Hollywood.
16.40 Documentario: Natura canadese.
17.20 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
18.15 C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Il gioco delle copie. Gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «Charlie's Angels».
20.00 Film: «UNA DONNA ALLO SPECCHIO». (Prima tv). Con Stefania Sandrelli, Marzio Honorato. Regia di Paolo Quaregna. (1984). Commedia.
22.30 Film: «LA SIGNORA DEL BLUES». Con Diana Ross, Billy Dee Williams. Regia di Sidney J. Furie. (1972). Commedia.
0.15 Telefilm: «Vegas».
1.00 Telefilm: «Switch».

TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
8.30 Film.
10.00 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori e Guy Gosard.
12.00 «Senorita Andrea», tele-novela.
13.00 Cartoni animati.
14.00 «Pagine della vita», tele-novela.
15.00 «Senorita Andrea», tele-novela.
16.30 Cartoni animati.
19.30 «Il vestito per uccidere», film. Regia di Brian De Palma. Con Michael Caine e Angie Dickinson.
22.30 «Il bastardo», sceneggiato.
24.00 «1990 I GUERRIGLIERI DEL BRONX», film.

PAN TV

8.00 Cartoni animati.
8.50 Telefilm: «Superdog Black».
9.15 Cartoni animati.
10.05 Tv movie ragazzi: «L'ultimo ninocrono».
11.00 Sceneggiato: «Jeronimo», 22.a puntata.
12.00 Situation comedy: «Lucy».
12.30 Telefilm: «L'ispettore Bluey».
13.30 Cartoni animati.
14.00 Film orrore: «IL MOSTRO DELL'OPERA», con M. Marian, J. McDouglas, B. Howard, regia di Renato Polselli.
16.00 Cartoni animati.
16.50 Telefilm: «Superdog Black».
17.15 Cartoni animati.
18.00 Tv movie ragazzi: «Ora-zio Knibbles».
19.00 Situation comedy: «Lucy».
19.30 Cartoni animati.
20.00 Sceneggiato: «Jeronimo», 32.a puntata.
21.00 Film: «GANGSTERS PER UN MASSACRO», con T. Kendall, B. Harris, E. Blanc, regia di G. Parolini.
23.00 Cronache: «L'ispettore Bluey».
24.00 Documentario: «Storie di una guerra».
0.30 Film.

PORDENONE

13.10 «Ai confini della notte», teleromanzo.
14.00 Cronache F.V.G. flash.
14.05 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti persiani.
14.30 «Storie di donne: Kate McShane», telefilm.
15.20 «IL FASCICOLO NERO», film.
17.15 Cinerubrica.
17.30 Proposte commerciali.
18.30 «Il principe delle stelle», telefilm.
19.30 Cronache F.V.G.
20.00 «Casa dolce casa», telefilm.
20.30 «Com'era verde la mia valle», sceneggiato.
21.30 «Gli invincibili», telefilm.
22.00 Cronache F.V.G., replica.
22.30 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti persiani.
23.30 Incontro di calcio: Oltre-Pordenone, serie C, 2.

OGGI SUL VIDEO

Damato va alla guerra

Protagonista del terzo appuntamento di «Esplorando», il nuovo programma di Mino Damato in onda su Raiuno oggi alle 20.30, sarà il terzo mondo con i suoi conflitti, le sue esigenze, i suoi drammi. Pretesto per questo viaggio di carattere giornalistico e, nello stile del conduttore, particolarmente attento alle ragioni del «dimenticato dalla storia», sarà un film del filone «giornalistico», ovvero «Un anno vissuto pericolosamente», di Peter Weir, il giovane regista australiano rivelatosi con «Picnic at Hanging Rock», e adottato da Hollywood dopo il successo del «Testimone».

Che cosa racconta questo film, interpretato da Mel Gibson e Sigourney Weaver, girato nel 1982 e progressivamente «rescritto» nel giudizio critico fino a diventare uno dei più esemplari «cult movies» di questi anni? È uno «spaccato» della vita di Guy, giornalista «free lance» al soldo di un'agenzia australiana, nell'Indonesia di Sukarno durante i giorni più acuti della crisi di Giacarta, nel 1965. Guy lavora in coppia con un fotografo locale (spettacolare interpretazione della «nanna» Linda Hunt) che gli apre le porte più segrete e lo mette in contatto con il leader della guerriglia.

Ma conosce anche (e se ne innamora) Jill (la Wear, oggi sugli altri dopo il successo di «Aliens»), segretaria dell'addetto militare britannico. L'inchiesta dell'intraprendente reporter porterebbe a conclusioni esplosive, ma l'insurrezione scoppia...

Italia 1, 21.30

«Halloween» È la notte di «Halloween», ormai ribattezzata «la notte delle streghe», e anche nella quiete cittadina di Haddonfield (Illinois) ci si prepara alla sera di Ognissanti per indossare le maschere a forma di zucca con cui spaventare amici e familiari. Ma tra i buontemponi si nasconde anche uno psicopatico assetato di sangue... È la trama di «Halloween», la notte delle streghe, il film di John Carpenter con cui questa sera (ore 21.30) Italia 1 inaugura una lunga rassegna di film (13 in tutto) intitolata appunto «Ventuno-trenta».

È di scena l'orrore contemporaneo, la «new wave» di un genere popolare e antico come il fantastico in cui gli autori della nuova Hollywood hanno saputo trasformare inquietudini e sussulti delle giovani generazioni ottenendo quasi sempre un entusiastico consenso da parte del pubblico.

Canale 5, 22.30

«Nonsolomoda» La trasmissione di Canale 5 «Nonsolomoda» (oggi ore 22.30) entra con le cinesprese nella redazione di via Solferino a Milano del «Corriere della Sera». Il direttore del giornale, Piero Ostelli, affronta vari temi, dal tanto discusso «sorpasso» della «Repubblica» del novembre scorso alla fisionomia del «Corriere» del futuro. Il servizio si estende poi ai reparti che curano la trasmissione delle pagine in tutto il territorio nazionale e negli altri paesi europei.

Le telecamere hanno filmato inoltre i momenti più «caldi» di un grande quotidiano: dalla riunione di mezzogiorno con il direttore e i redattori capo, a quella febbrile che avviene tra le 19 e le 20, quando il giornale prende il suo assetto definitivo.

19.00 Special.
20.00 Video non stop.
21.30 All'America hot 100, novità video in Usa.
22.30 Video non stop.
23.00 Top ten, classifica italiana.
24.00 Video non stop.

IBC TRIESTE

19.00 Special.
20.00 Video non stop.
21.30 All'America hot 100, novità video in Usa.
22.30 Video non stop.
23.00 Top ten, classifica italiana.
24.00 Video non stop.

La Trattoriaccia

Str. Vecchia dell'Istria tel. 828650 pranzi e cene chiuso domenica.

Il Gelatiere

Riapre mercoledì 28 via Giulia 69 v.le Ippodromo 12.

Ambasciata d'Abruzzo

Oggi trippa e fagioli, polenta pasticciata. Via Furlani (Campinelle).

Al Ribaltavapor

Trieste, via Brunner, 5 tel. 762008. Ogni venerdì e sabato sera cena con Luciano Bronzi.

OROSCOPO DI OGGI

ARIE Non abbiate fretta di concludere un affare che vi sembra altrimenti impossibile. Se aspettate, e se vi ragionate sopra, può darsi che riuscirete a renderlo ancora più fruttuoso. Gredeti.

Non siate irruenti nelle vostre mosse. Un poco di gentilezza e di sventoleggiare non guasta nel vostro modo di comportarsi. Prendete esempio da chi vi è vicino. Bene gli affari di cuore.

CANCRO Che aria tira in ufficio? Oggi sarete insofferenti delle persone a cui siete costretti a stare vicino. Non portatevi questo nervosismo fuori del luogo di lavoro, sarebbe spiacevole.

VERGINE Sapete che potete dare anche fastidio con la vostra aria disinvolta ed eccessivamente aperta? Incontrerete persone che apprezzano di più i lati seri e composti della vostra natura.

LEONE È giunto il momento di fare i conti in tasca alla vostra voglia di divertimento. E se i conti per le spese di casa li avete ben presenti, potrete avere delle sorprese, anche buone, dagli altri.

BILANCIA Occorrerà tutta la vostra ben collaudata arte diplomatica per dipanare una situazione che rischia di rovinare una amicizia che vi è cara. Abbiate fiducia in voi.

IL VOSTRO MOTORE PERDE COLPI. Una visita al «meccanico» vi rimetterebbe in sesto, pronti a nuovi viaggi. La salute va curata: meglio prevenire che doversi pentirsi in seguito.

Nella serata il vostro spirito golista, se da compagni, si risveglierà improvvisamente, e avrete voglia di dare una scossa alla mondanità della televisione. Buon divertimento.

IN ARRIVO UNA BELLA NOTIZIA, CHE FARÀ PIACERE SIA A VOI SIA AI VOSTRI FAMILIARI. Se siete in cerca di un posto di lavoro, probabilmente oggi finalmente ne troverete uno. Era ora!

FORSE OGNI AVESTE DOPO aver restato a letto a riposare, e non avreste avuto torto. Non sarà una giornata del tutto positiva. Non prendetevela, in fondo passerà molto in fretta.

AVRETE BISOGNO DI appoggiarvi al consiglio di un esperto per risolvere un problema legale. Se non avete un amico avvocato, cercate qualcuno che ha avuto lo stesso vostro problema.

ELISABETTA MINIUSSI
Corsi diurni e serali di cartamodello e taglio-cucito.
Nuove iscrizioni fino al 15 febbraio.
Telefono 722422 dalle 13 alle 15.

REBUS Frase: (3, 9)

Soluzione dei giochi di ieri:
Indovinello 1) La caffettiera; Indovinello 2) La cantina

triestesicurezza
24 ore su 24
TEL. 598885
STABILIMENTO TRIESTINO DI SICUREZZA
E CHIUSURA SU IMPIANTI SPECIALI DI SICUREZZA
SNA 8 Centro della Sicurezza

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1 Il mese dei morti - 7 E di fronte a Dover - 13 Contrapposto all'odio - 14 Anteriormente - 15 La cerca il collezionista - 17 Lo sprint finale - 18 Allegrì - 20 Un ortaggio aromatico - 21 Poco pulito - 21 Lo è diventato Marilyn Monroe - 22 (abbreviazione) - 24 Mantelli equini - 25 Filosofo latino, precettore di Nerone - 26 L'elenco degli attori - 27 Iniziali dello scrittore Saigari - 28 Intrighi - 29 C'è anche quella di mele - 30 Vi si attacca il poster - 31 Il nome del regista Scorsese - 32 Riparo per la sentinella - 34 Si pagano per la gioia del ministro Visentini - 35 Venti dei tropici - 36 Stampa monete illegali.

Siede sul trono - 7 La discesa... del barba - 8 Sigaro... a Cuba - 9 Flanco - 10 Parità sulle ricette - 11 Le prime in italiano - 12 Contemporaneo - 14 Il numero degli Apostoli di Gesù - 16 altrimenti detto - 17 La dea della bellezza - 19 Ha un suo ministero - 20 Si prenotano a teatro - 22 Vigorosi, gagliardi - 23 Il predecessore di Reagan - 25 Grande golfo mediterraneo - 26 Impegna il podista - 28 Il capo della tonnara - 29 Informa da Mosca - 30 Il partito di Spadolini (sigla) - 31 Ex cantante dei Primitivi - 33 Sigla di Alessandria - 34 La fine della partita.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

VERTICALI: 1 Città tedesca nota per un processo - 2 Messi in onda - 3 Governatore musulmano - 4 Somsosse popolari - 5 Cittadina in provincia di Cuneo - 6

ENGLISH DE AGOSTINI
BBC
AEREI DA GUERRA
I GRANDI COMPOSITORI
VOLUMI RILEGATI • PRONTA CONSEGNA • RATE MENSILI
* TRIESTE Via Ronchetto 71/1 Tel. 825127
* GORIZIA Via Morelli 18 Tel. 87329